

Uno sguardo dal ponte. «Hanno abbandonato Messina a se stessa. Al degrado, alla mafia. Due anni e mezzo di abbandono. Pieno



abbandono. E i risultati sono lì, sotto gli occhi di tutti: la mafia è forte e potente, come la 'ndrangheta. E si sommano agli

altri problemi: il sottosviluppo, la disoccupazione, la piccola criminalità, il clientelismo»

Monsignor Marra, arcivescovo di Messina, Corriere della Sera, 5 ottobre

Da oggi il voto non è uguale per tutti

Camera, la destra approva la legge elettorale truffa: pasticcio contro gli elettori L'Unione non vota. Fassino: al Senato ci batteremo per renderla meno pessima

323 SÌ ALL'IMBROGLIO La Camera dà il via libera con i voti della maggioranza. Berlusconi ne approfitta per seppellire una volta per tutte le primarie nel centrodestra e minacciare un nuovo strappo sulla par condicio. La «contromossa» del leader Ds fa discutere l'Unione. Castagnetti: «Non spetta a noi» **alle pagine 2, 3 e 4**

Che succederà

Storie italiane

LA LEGGE DI BABELLE

ANTONIO SODA

Il 10 aprile 2006 alcuni candidati, felici, salgono sul podio. Altri, imprecaando alla nuova legge elettorale, si disperano. L'Italia sembra attraversata dalla babele delle lingue. Sul terrazzo della villa, al timido sole del nord, Umberto maledice il suo carissimo amico. Ma come, con il 7,9% dei voti alcuni combattenti per la libertà non sono stati eletti. Eh sì, gli spiega l'esperto del partito, in quella regione occorre raggiungere l'8%.

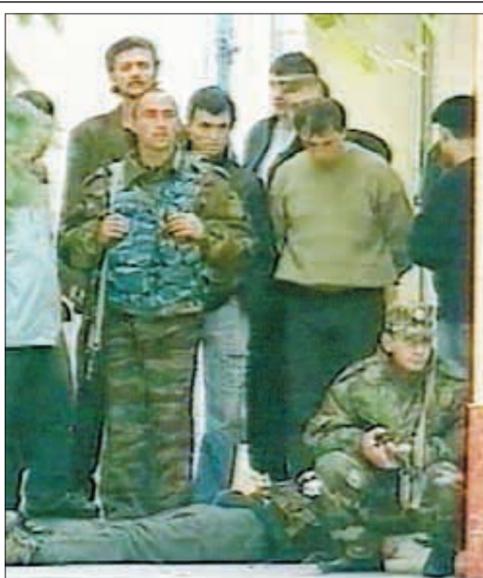
segue a pagina 3

UFFICIO DEMOLIZIONI

CORRADO STAJANO

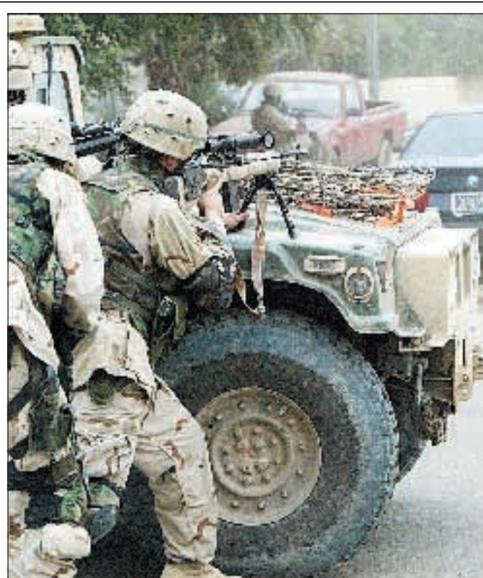
Attenti agli eserciti in fuga, era stato detto. Commettono nequizie, uccidono, stuprano, incendiano paesi e città. Per paura, per vendetta, per spirito di violenza, per salvare la vita. La Casa della libertà non si rassegna alla possibile sconfitta: chissà che si capisca come sono inutili i facili ottimismo. Berlusconi possiede soldi e strumenti per vendere cara la pelle. Sono in gioco non soltanto legittimi interessi politici, ma contano molto gli interessi personali.

segue a pagina 25



CAUCASO Attacco dei ribelli ceceni, decine di morti

CACCIA AI RIBELLI a Nalcik, nella Russia caucasica dove i ribelli ceceni hanno preso d'assalto gli uffici pubblici. **a pagina 9**



DOCUMENTO 400 civili uccisi ai varchi Usa

I SOLDATI AMERICANI che sparano ai posti di blocco godono di impunità. Così come avvenne per l'uccisione di Calipari Purgatori **a pagine 8**

Commenti IU

Le quote femminili

O IL ROSA
O IL FANGO

CLARA SERENI

L'eredità che cinque anni di governo Berlusconi si lasceranno alle spalle è pesantissima. Anche gli ottimisti a oltranza sanno ormai, anche quando fanno finta di niente, che la situazione economica italiana è drammatica, e si aggrava ogni giorno. Perfino quelli che non vedevano di buon occhio l'intraprendenza della magistratura basata sull'obbligatorietà dell'azione penale, constatano ormai la devastazione che le leggi ad personam, unite all'attivismo del ministro Castelli, hanno prodotto sull'amministrazione della giustizia.

segue a pagina 25

Villa Certosa

LULA DICE NO A BERLUSCONI

MAURIZIO CHERICI

Il pranzo a Villa Certosa di Lula con Berlusconi è saltato. Spiega perché. Le fonti sono dirette. Voci dell'apparato di Brasilia. Lula ha dribblato Berlusconi come avrebbe fatto Kaka. A volte le belle case sul mare non servono alla politica delle pacche sulle spalle. Si erano incontrati a New York, assemblea Nazioni Unite. Il nostro presidente va incontro al presidente del Brasile col sorriso del vecchio compagno di scuola. «So che arriverà in Italia, perché non passa prima in Sardegna?».

segue a pagina 24

Staino



Disastro conti, i tagli non finiscono mai

Arriva la manovra correttiva: un altro duro colpo alla sanità e al welfare

di Bianca Di Giovanni e Roberto Rossi

Una stretta sui conti del 2005 per 5 miliardi di euro. Ormai il governo lo ammette. Berlusconi ha annunciato ieri sera che se ne sarebbe occupato nella notte. Il Consiglio dei ministri di oggi studierà le misure. Tremonti da Vespa assicura che «non saranno toccate le tasche degli italiani». Ma le indiscrezioni parlano dell'attivazione del taglia-spese (che vuol dire meno fondi per la macchina statale) e di operazioni fiscali. Naturalmente poi la solita ces-

ne immobiliare in blocco. Intanto arriva il primo taglio in corsa: quello al fondo per le politiche sociali. Regioni ed enti locali aspettano da mesi l'integrazione, che ieri non è arrivata. Il fondo resta al 50%, mancano 500 milioni destinati alle politiche per la casa, per la non autosufficienza, per la lotta alla droga e alla povertà. Salta il tavolo tra Regioni e governo. Errani: «Ci hanno mentito, non staremo fermi».

a pagina 5

ALLARME DELL'OMS

Virus dei polli La Ue blinda la Romania

L'Unione europea ha deciso, dopo la Turchia, di bloccare anche le importazioni di volatili vivi e carne di pollame provenienti dalla Romania. Intanto in Turchia le farmacie sono prese d'assalto. **Sergi e Pulcinelli a pagina 7**

PILLOLA ABORTIVA

In Toscana via libera all'uso della Ru486

Pillola abortiva: in Toscana è questione di giorni. L'assessore regionale alla salute Enrico Rossi ha inviato una circolare ai direttori generali e sanitari delle Asl sulla legittimità dell'uso della Ru486. **Renzini a pagina 10**

PRIMARIE ECCO DOVE SI VOTA

l'elenco dei seggi regione per regione

Sabato e Domenica su **L'Unità**

Per informazioni numero verde 800.90.80.28

Alle primarie de L'Unione, scegli Antonio Di Pietro.

Per sapere dove si vota telefona ai numeri **0664522111 - 0664522110** oppure collegati al sito internet **www.antoniodipietro.it**

PINTER, UN NOBEL CONTRO LA MORTE

HAROLD PINTER

Il Nobel per la letteratura 2005 è stato assegnato ad Harold Pinter. Questo che pubblichiamo è parte del discorso pronunciato dal drammaturgo inglese nel 2002 a Torino nel ricevere la Laurea Honoris Causa dall'Università di Torino.

FRONTE DEL VIDEO **MARIA NOVELLA OPPO**

Sono solo marionette

IL REALITY che va in onda dalla Camera dei deputati (su Sky 825) in certi momenti è più sguaiato dell'Isola dei famosi. Anche qui, purtroppo, si assiste al peggiore repertorio antifemminista per le superiori esigenze dell'audience e della produzione. Così, è stato veramente hard il numero della Santanchè, tutta fasciata e incinturata, mentre si scagliava contro l'opposizione sotto la regia di Ignazio La Russa, che le ha perfino fatto un cenno di moderazione con le mani quando ha accusato la «malafede» di Fassino. Il quale, figuriamoci, avrebbe proposto maggiori diritti per le donne in politica solo al losco fine di far cadere la legge elettorale. Ma la furbissima Santanchè non ci è cascata e gli ha gridato: «Non ci incanta, onorevole Fassino», molto applaudita dai suoi, che subito dopo l'hanno impallinata. Per insegnarle che chi si accontenta delle briciole, alla fine non piglia neanche quelle. Perciò, onorevole Santanchè, non parli a nome delle donne, che sono la maggioranza dell'umanità e non le marionette di La Russa.

segue a pagina 21

ELEZIONI PRIMARIE DE L'UNIONE DOMENICA 16 OTTOBRE

Con Prodi

www.dsonline.it Info 848 58 58 00
www.unioneweb.it n. verde 800 90 80 28

I DS PER UN FUTURO SICURO

In tre giorni di votazioni la maggioranza ha affossato tutti gli emendamenti presentati dall'opposizione

Fortissima la tensione, Adornato accolto dal grido "venduto", quando sostiene che non si tratta di un ritorno al proporzionale

La destra vara la legge-imbroglio

323 sì, 6 no e 6 astenuti: la maggioranza, blindata dal premier, vota compatta
Il testo al Senato da dicembre. L'opposizione resta in aula ma non vota: vergognatevi

di Simone Collini / Roma

È FINITA come da almeno 72 ore si sapeva sarebbe finita. In tre giorni di votazioni alla Camera la maggioranza ha affossato un centinaio di emendamenti presentati dall'opposizione e poi dato il via libera ai due articoli che riformano la legge elettorale. Nessun franco tiratore in entrambi gli schieramenti, che

era poi la vera incognita della vigilia; nessuna respinzione da parte della Casa delle libertà, che ha messo a punto e poi votato in perfetta solitudine la legge che reintroduce il sistema proporzionale con liste bloccate, diverse quote di sbarramento e differenti premi di maggioranza per Camera e Senato; nessuna sorpresa da parte dell'Unione, che aveva annunciato un duro ostruzionismo e che però con i tempi contingenti ha potuto fare ben poco.

Dopo due ore di diretta televisiva, l'aula di Montecitorio ha approvato ieri sera una legge elettorale che Berlusconi definisce «finalmente democratica», mentre Prodi parla di «giornata triste per l'Italia». I sì sono stati 323, sei i no e altrettanti gli astenuti. I deputati dell'Unione sono rimasti in aula (in un primo momento avevano ipotizzato di uscire) ma non hanno partecipato al voto: sono rimasti al loro posto sventolando in alto le schede necessarie per la votazione. Quando il tabellone con il risultato si è illuminato e Casini ha annunciato che la legge era stata approvata, dai banchi della maggioranza si è levato un applauso, da quelli dell'opposizione un ritmato coro al suono di «vergogna». Ora il testo passa al Senato dove, calcolando i tempi necessari per la discussione della finanziaria, dovrebbe arrivare tra la fine di dicembre e l'inizio di gennaio. A Palazzo Madama non ci sarà comunque alcun voto segreto, il che rende altamente improbabile una modifica o addirittura una bocciatura della riforma.

Scontata la soddisfazione della maggioranza, a cominciare dal presidente del Consiglio, che ha parlato di «grande prova di compattezza». Altrettanto scontata l'amarità dell'opposizione. Intervenedo in aula, i deputati dell'Unione hanno denunciato che il reale obiettivo della Cdl non è garantire la governabilità, ma ben altro. «Voi oggi cambiate la legge elettorale sperando di mettervi al riparo da una possibile sconfitta», ha detto il segretario Ds Piero Fassino aggiungendo che comunque «non vi ba-

Davanti a Montecitorio Mario Segni brucia mucchi di certificati: così in aula stanno annullando il voto di 29 milioni di italiani

sterà, anzi». E Sergio Mattarella, «padre» dell'attuale sistema elettorale e per questo scelto dal gruppo della Margherita per la dichiarazione di voto, ha sottolineato che questa riforma «danneggia il paese e indebolisce le istituzioni».

Il clima si è scaldato quando è intervenuto per il gruppo di Forza Italia Ferdinando Adornato, che ha preso la parola dopo Fassino e nel preciso momento in cui Berlusconi entrava in aula. «Venduto» e «imbrogliato» sono stati alcuni degli aggettivi che sono volati dai banchi dell'Unione mentre il deputato azzurro, che ai tempi del referendum per il sistema elettorale si era battuto insieme a Segni, Barbera, Scoppola e altri per il maggioritario, ha detto che «non è vero che con questa legge si torna al proporzionale: il premio di maggioranza garantisce il maggioritario». Mario Segni, intanto, stava davanti a Montecitorio insieme a un militante referendario che con una maschera di Berlusconi sul viso bruciava in un calderone mucchi di schede elettorali: «In questo momento in Parlamento stanno bruciando il voto di 29 milioni di italiani - ha detto Segni riferendosi al referendum del '93 - è uno schiaffo alla democrazia».



Daniela Santachè mentre vota per la riforma elettorale Foto di Alessandra Tarantino/Ansa

Berlusconi gela i suoi: non per tutti seggi sicuri

Messaggio allo sconfitto Follini: ora le primarie sono inutili. E accelera sulla par condicio

di Marcella Ciarnelli / Roma

APPENA incassato il compatto sì del centrodestra alla legge elettorale salvatutti, Berlusconi apprezza «la grande prova di compattezza» ma fa cadere sui granitici deputati una inaspettata

doccia fredda: «È stata votata una legge difficile da accettare da parte di tanti dei nostri perché in molte regioni con questa normativa saranno molti meno i seggi cui si potrà aspirare con sicurezza» anche se «credo che il risultato elettorale ci consentirà invece di portare tutta la nostra squadra attuale che si è così ben segnalata». Comunica la nuova legge «non è un ritorno al passato e non crea il rischio che ci si siano maggioranze diverse alla Camera e al Senato. La stabilità di governo è garantita» assicura il premier che però, nel giorno della vittoria non mostra il volto sorridente che ci si aspetterebbe.

La strada è ancora lunga. E per molti versi difficile. Già quest'oggi dovrebbe illustrare la manovra di correzione sui conti pubblici 2005, cui ha lavorato tutto il giorno con Tremonti, lasciando la calcolatrice solo per essere presente al voto in aula. La conseguenza sarà un nuovo saccheggio nelle tasche degli italiani che saranno sempre più poveri. Incombe il giudizio del Quirinale sulla riforma elettorale anche se il premier nega «che ci possano essere problemi. Non mi risulta». C'è la devolution da approvare. Pena la vendetta di Bossi, l'alleato finora più fedele. C'è l'idea di modificare la par condicio che frulla da tempo nella testa del premier ed a cui, fosse per lui, imporrebbe una bella accelerata. Per ora preferisce dire, memore del fastidio dell'Udc verso l'argomento anche se il ministro Baccini fa intuire un possibile via libera, che «se eventualmente si farà dovranno essere d'accordo tutti i partiti della coalizione». Al Senato, d'altra parte, c'è già depositata una proposta di legge sulla co-

municazione politica siglata dagli «azzurri» Malan e Palmieri da integrare con le modifiche di una bozza messa a punto da Alessio Butti e approvata da An. Berlusconi scalpita. Ha già stanziato tre milioni di euro per la prima parte della campagna elettorale. Vorrebbe avere mano libera sugli spot e sui cartelloni pubblicitari. Tanto per lui, alla fine, sarebbe una partita di giro. Da una parte sborsa. Dall'altra incassa. «Un pericolosissimo disegno» dice il diessino Giulietti, che sembra destinato a scontrarsi con le difficoltà poste dagli alleati (anche la Lega) che certo non gradiscono l'ipotesi che la presenza sia proporzionale al peso dei partiti. E alle disponibilità economiche. Con Forza Italia, quindi, destinata a fare la parte del leone vista la cassa pingue da cui può attingere. All'ordine del giorno ci sono le primarie. Quelle del centrodestra il premier le dà per fatte. «Mi sembra che ora abbiamo poco senso, non ne ho più sentito parlare» dice Berlusconi arrivando ad affermare che «la mia candidatura a premier nella Casa delle libertà non è

mai stato un problema». Ha già dimenticato l'attacco frontale di Follini che gliel'aveva spiatellato in faccia che invece un problema la sua leadership lo era. D'altra parte il silente segretario dell'Udc, preso a rimuginare su come dovrà porsi domani in direzione, lo ha autorizzato a pensare che chi tace acconsente. «Una auto proclamazione prevedibile» ha commentato Massimo D'Alema, autorizzata dal comportamento «delle animelle che gli stanno intorno che appaiono solenni, ma che nella fase delle decisioni si rivelano per quello che sono: personalità minori, prigionieri dei loro stessi partiti e del dominio di Berlusconi». E le primarie del centrosinistra, gli avversari che hanno «sempre mostrato una povertà di valori» Berlusconi, a 2 giorni dal voto, derubrica il corteggiamento a Udeur e Margherita a semplice «provocazione» e si azzarda a fare una previsione sul Prodi «depotenziato» che, lui ne è sicuro, uscirà dalle urne domenica sera. «Quella è una farsa poiché andranno a votare meno del 10 per cento di quelli disposti a dare il voto a quella parte politica».

La scheda

Liste bloccate e proporzionale Cosa prevede la nuova legge

Ecco come si eleggeranno deputati e senatori se la riforma verrà approvata, senza variazioni, anche a Palazzo Madama.

Proporzionale con liste bloccate. Il testo prevede un sistema proporzionale basato sulle circoscrizioni. I candidati saranno inseriti in liste bloccate. Non ci saranno quote riservate alle donne nelle liste.

Sbarramenti. Nel provvedimento sono previste tre soglie di sbarramento nazionali per la Camera: una del 10% per le coalizioni, una del 4% per le liste non coalizzate e una del 2% per le coalizzate. È stata introdotta anche una modifica salva-Moroni che prevede che partecipi al riparto dei seggi anche la lista collegata che ha ottenuto il miglior risultato pur non superando il 2%. Per il Senato le soglie di sbarramento sono, invece, regionali e del 20% per le coalizioni, dell'8% per i partiti non coalizzati e del 3% per quelli coalizzati.

Indicazione capo forza politica. Le liste, al momento del deposito del contrassegno, indicano il «capo della forza politica» (sempre «fatte salve le prerogative del capo dello Stato»). I partiti collegati in coalizione e che si candidano a governare, inoltre, presentano un unico programma elettorale nel quale viene dichiarato il nome e cognome della persona «da loro indicata come capo della coalizione».

Premio di maggioranza. Il testo prevede un premio di maggioranza nazionale per la Camera e un premio di coalizione regionale per il Senato. A Montecitorio alla coalizione vincente, quindi, verranno assegnati, nel caso non li ottenga, 340 seggi. La coalizione che andrà all'opposizione, in questo caso, ne avrà 277. Al Senato, invece, il premio di maggioranza attribuisce alla coalizione vincente il 55% dei seggi assegnati alla regione.

Tutela minoranze. Le minoranze linguistiche, nel caso abbiano avuto almeno un seggio alla Camera o al Senato non devono raccogliere le firme. Inoltre, nelle regioni a statuto speciale la lista delle minoranze linguistiche accederà al riparto (collegata o meno) superando il 20%.

Esonero dalla raccolta firme. Non sono richieste sottoscrizioni ai partiti con un gruppo alla Camera o al Senato.

Maxi-contrassegni. Nel testo viene anche disegnata la nuova scheda elettorale con contrassegni di un diametro di 3 centimetri.

Niente emendamenti-patacchi. Non è ammessa la presentazione di contrassegni confondibili con quelli presentati in precedenza o usati tradizionalmente da altri partiti.

L'INTERVISTA ANTONIO MACCANICO In una situazione così c'è da aspettarsi un sistema semipresidenziale alla francese

«Andiamo verso il modello De Gaulle»

di Angela Bianchi / Roma

È preoccupato, Antonio Maccanico. Lui che da ministro delle Riforme del governo Amato alzò le mani di fronte al no del centrodestra a cambiare la legge elettorale, ieri - come tutta l'Unione - le ha tenute ben in vista mentre la maggioranza approvava il ritorno al proporzionale. «Una sciagura politica e istituzionale», l'ha più volte definito. E con la passione e la saggezza dei suoi 81 anni, evoca l'esperienza della Quarta Repubblica francese per spiegare il suo timore. «Questa proposta di ritorno al proporzionale cade in una situazione politica caratterizzata da un



estrema frammentazione delle forze politiche. Non è la stessa situazione della prima repubblica, perché lì comunque c'erano due partiti, due soggetti politici molto forti: la Dc e il Pci. Adesso invece la realtà politica italiana è fatta di raggruppamenti politici che difficilmente vanno oltre il 20 per cento dei consensi. È la stessa situazione che c'era nella Quarta Repubblica francese dove, a causa della stessa frammentazione, i governi duravano sette-otto mesi. Fino a che non è arrivato il generale De Gaulle e l'ha spazzata via, creando il sistema semipresidenziale che resiste ancora adesso.

Ed è questo il rischio?

«Io ritengo che in questa situazione, il proporzionale non solo non risolve, ma aggrava il problema della frammentazione politica, rendendo più difficile la costruzione di soggetti politici che vadano almeno al di là

del 30% dell'elettorato, anche se come abbiamo visto in Germania spesso non basta nemmeno».

Il premio di maggioranza non è sufficiente a garantire la governabilità?

«In realtà è un falso rimedio che non mette a riparo il bipolarismo. Intanto è facile prevedere che con una legge come questa, all'indomani delle elezioni la coalizione che perde si sfalda immediatamente, perché ogni partito che ha avuto i suoi voti si sente libero e non vincolato».

E quella di governo?

«Rischia di sfaldarsi dopo un anno».

C'è chi, come il suo contrerario Gerardo Bianco, paventa il rischio di annullamento delle elezioni se la norma dovesse passare al vaglio della Corte costituzionale. È possibile?

«È possibilissimo. Anche se improbabile. Quali sono secondo lei i principali dubbi costituzionali di questa norma?»

«Quello che riguarda il sistema del Senato, perché i premi di maggioranza distribuiti a livello regionale sono irragionevoli, non hanno cioè una giustificazione. L'unica potrebbe essere quella della governabilità, ma del Paese non delle singole regioni. Anzi: creando un premio di maggioranza regionale non solo si altera la volontà degli elettori ma, sommando i premi ottenuti nelle varie Regioni, si potrebbe giungere a un risultato molto diverso rispetto a quello della Camera. Questi sono gli aspetti che andrebbero valutati bene».

Dal Quirinale?

«Certamente, credo che il Presidente stia valutando la proposta di legge con attenzione. Emendamento per emendamento».

LEGA

Maroni candidato a sindaco di Varese

La Lega Nord candiderà il ministro del Welfare Roberto Maroni a sindaco di Varese, dopo le dimissioni di Aldo Fumagalli. L'annuncio è stato dato ieri dalla segreteria cittadina del Carroccio, anche se formalmente Fumagalli e la sua giunta resteranno in carica sino al primo di novembre prossimo. A quanto si è appreso la scelta del ministro del Welfare sarebbe un segnale polemico nei confronti degli alleati del centrodestra: la Lega non è disposta a cedere la poltrona di sindaco e di impegno verso la città che ha visto nascere il movimento leghista, evitando dunque la gara (già partita) del toto-sindaco.

Maroni, nei giorni scorsi, era stato al centro anche della trattativa per l'assessorato alla sanità alla Regione Lombardia. La Lega, infatti, aveva chiesto che a rimpiazzare Alessandro Cè fosse l'attuale ministro con un superassessorato con deleghe oltre che alla sanità anche al welfare e alla famiglia. Chiusa, con una soluzione farsa, la crisi al Pirellone si è aperta poi quella nella capitale di Umberto Bossi con le dimissioni del sindaco leghista in rotta di collisione con gli alleati della casa delle libertà che ieri hanno manifestato la loro perplessità sulla candidatura del ministro Maroni.

Il leader della Quercia vede Follini e Tabacchi: «Se la maggioranza va avanti così si scassa il Paese»

Di un'iniziativa dell'Unione si era già discusso anche con Prodi, ma restano contrarietà nell'opposizione

Una maggiore condivisione verrebbe incontro alle preoccupazioni di Ciampi

La contromossa di Fassino fa discutere l'Unione

**Il segretario dei Ds propone: al Senato il centrosinistra si impegni a rendere meno orribile la legge
Primi contatti con l'Udc, ma Castagnetti frena: «Non spetta a noi fare mosse»**

■ di Ninni Andriolo / Roma

SE L'APPROVINO DA SOLI Tutti uniti alla fine del vertice del centrosinistra convocato per l'ora di pranzo. Si rimane in Aula ma non si vota per marcare le distanze dalla riforma elettorale voluta dal centrodestra. Chi avrebbe preferito un plateau abbandonano degli

scranni è stato convinto a cambiare parere anche dal diktat di Mastella: «se uscite dall'Aula io rimango dentro, ma naturalmente voterò contro». L'esigenza di una risposta unitaria contro la «legge truffa» alla fine ha prevalso. Alle 19 di ieri i deputati dell'Unione scandivano la parola «vergogna» sventolando la tessera che consente il voto elettronico davanti agli scranni del centrodestra. Il leader Udeur? Lui, alla fine, è rimasto fuori. Non ha fatto in tempo a rientrare in Aula distratto da una lunga conversazione in Transatlantico. Si è conclusa con gli applausi tributati dalla Destra a se stessa la tre giorni parlamentare che riporta l'Italia indietro di dieci anni. «Una giornata triste per l'Unione e per tutta l'Italia», commenta da Pesaro Romano Prodi. E D'Alma ironizza: «Berlusconi festante ha annunciato che con questo voto ha fatto anche le primarie: era prevedibile che si autoproclamasse leader e non si sa come le annemie che gli stanno intorno potessero imporgli le primarie». A Roma, intanto, incalzato da Giuliano Ferrara e Gad Lerner, negli studi de La7, Piero Fassino lascia intendere che l'Unione potrebbe seguire al Senato una strategia diversa da quella adottata alla Camera. E che dall'ostruzionismo si potrebbe passare all'iniziativa per «rendere meno pessima questa legge». Non si tratta di aprire un negoziato con la Cdl, chiarisce il segretario Ds, che ritiene indispensabile una discussione preliminare nell'Unione per decidere (come affrontare il passaggio a Palazzo Madama). Dove la Cdl, tra l'altro, si prepara a «blindare» il testo varato a Montecitorio per ridurre i tempi dell'approvazione definitiva delle nuove norme. Un'iniziativa politica tesa a smuovere le acque e a sfidare la Cdl quella lanciata dal leader Ds. L'obiettivo è anche quello di dimostrare che il centrosinistra non ha paura e che è certo di vincere qualunque sia la legge elettorale. E che, in ogni caso, vuole superare l'obbrobrio legislativo varato in questi giorni. «Al centrodestra vuole continuare a fare il "muro contro muro" anche al Senato? - si chiede il segretario della Quercia - Se si va avanti così, il rischio è che questo

si estenda anche alla Finanziaria, alla Devolution alla ex Cirielli. Se si va avanti così si scassa il Paese». Se la Cdl dovesse riproporre al Senato il testo «pessimo» varato dalla Camera verrà dimostrato che non vuole alcun dialogo e dovrà votarsi da sola le sue norme anche a Palazzo Madama. Ma Fassino ricorda che c'è un mese di tempo «per ragionare e discutere» sul come «continuare a batterci» in Parlamento. Concetti illustrati nel pomeriggio di ieri a Marco Follini e Bruno Tabacchi. «Avete intenzione di andare avanti così - avrebbe chiesto Fassino ai due esponenti Udc incontrati separatamente - volete anche voi il muro contro muro con l'opposizione?». Dialogo possibile con i settori meno oltranzisti della maggioranza per giungere a una riforma elettorale condivisa? «Sono loro che devono dimostrare di voler cambiare registro, spetta a loro l'onere della prova», spiegano dalla Direzione Ds. Provare a definire una riforma «più civile e più degna» di quella approvata alla Camera, quindi. Una sfida che, tra l'altro, racco-

glie anche le preoccupazioni del Quirinale che esorta maggioranza e opposizione a ricercare un'intesa sulle regole. Un'iniziativa condivisa quella di Fassino? Il Dl Castagnetti è scettico: «Una contromossa al Senato sulla legge elettorale potrà essere prodotta solo all'interno della Cdl. Il nostro atteggiamento deve essere di radicale opposizione». L'idea di «movimentare» la situazione andando oltre l'ostruzionismo dei giorni scorsi circolava tra i leader dell'Unione già mercoledì scorso. Nel bel mezzo del «muro contro muro» con il centrodestra si era discusso anche con Prodi di una iniziativa che incalzasse la Cdl costringendola a dimostrare in concreto la sbandierata volontà di modificare la sua proposta insieme al centrosinistra. Alla fine, però, le perplessità mostrate da alcune componenti dell'Unione avevano bloccato tutto. «Voi oggi cambiate la legge elettorale sperando di mettervi al riparo da una possibile sconfitta! - aveva detto ieri Fassino alla Camera rivolgendosi alla Cdl - Quando si cambia la legge elettorale lo si fa sulla base di un consenso tra tutte le forze politiche». Un passaggio dell'intervento del leader Ds non è sfuggito: il suo riferimento al sistema di voto messo in piedi dalla Cdl che sarebbe «peggiore» anche di quello che regola le elezioni regionali. E il «modello» per le regioni è quello del proporzionale e dei candidati presidenti che rappresentano le diverse coalizioni.



Piero Fassino durante la dichiarazione di voto per la nuova legge elettorale. Foto di Plinio Leprini/Agf

L'INTERVENTO DEL SEGRETARIO DS

È una vergogna ma non vi eviterà la sconfitta

■ di Piero Fassino

Ecco alcuni brani della dichiarazione di voto pronunciata ieri alla Camera da Piero Fassino.

«Vorrei semplicemente che partissimo da una considerazione. Abbiamo mai letto su un giornale che in Austria, in Spagna, in Inghilterra, in Germania, in Danimarca, in Svezia o in Portogallo - prendete qualsiasi paese democratico del nostro continente - alla vigilia di un voto si cambiano le regole? Ciò non è mai accaduto e non accade in nessun altro paese. Nessuno lo fa per una ragione che tutti sappiamo essere fondata, ossia che una legge elettorale deve essere una legge imparziale, riconosciuta da tutti, una regola del gioco che non può essere piegata alle convenienze e agli interessi di questa o quella maggioranza politica (...) in ogni caso, quando si cambia la legge elettorale, lo si fa sulla base di un consenso tra tutte le forze politiche principali». «In realtà anche voi sapete benissimo che cambiare una legge alla vigilia della campagna elettorale e facendolo da soli, sottraendosi a qualsiasi confronto, è un atto di imposizione e di arroganza. E allora perché lo fate? Per due obiettivi. Il primo: volete evitare una sconfitta elettorale, che sentite incombente. Il secondo: per impedire alla prossima maggioranza, come ricordava l'onorevole Mattarella, di avere quell'ampio margine di voti, di cui avete goduto voi oggi. Non essendo stati capaci, pur con una maggioranza così ampia, di governare, volete impedire a chi dovesse succedervi di avere una maggioranza con la quale poter governare! Questa è la verità!». «Ci avete proposto un proporzionale, che non esiste in nessun paese al mondo e che è ritagliato unicamente sulle convenienze elettorali di questa maggioranza. Una legge che aumenta la frammentazione politica, che spezza ogni rapporto di rappresentanza territoriale, ogni rapporto tra elettori ed eletti: le liste bloccate riducono la possibilità per l'elettore di scegliere da chi farsi rappresentare. Insomma, si tratta di una legge unicamente pensata per evitare una sconfitta politica, una legge che accresce l'instabilità e l'ingovernabilità del paese». «Ma non consideriamo la partita chiusa qui questa sera. Questa legge dovrà essere esaminata al Senato; di qui ad allora continueremo a batterci, perché non si compia questo strappo e perché questo paese possa avere una legge elettorale più civile e più degna». «Ma il punto che voi eludete è che la vostra crisi, quella che vi ha portato negli ultimi quattro anni a subire sconfitte in tutti i passaggi elettorali, non è dovuta al sistema elettorale. Voi avete perso voti e rischiate di perdere le prossime elezioni perché avete perso il consenso del paese». «Noi del paese non abbiamo paura, tant'è vero che abbiamo scelto di andare domenica prossima a chiedere a tutti gli elettori del centrosinistra di legittimare con il voto il nostro leader. Voi, invece, della gente avete paura, dei cittadini avete paura e avete paura delle donne con lo strappo che avete consumato ieri». «Voi oggi cambiate la legge elettorale, sperando di mettervi al riparo da una possibile sconfitta! Voi vi aggrappate come il naufrago all'albero di una nave che affonda! Non vi basterà, anzi gli italiani saranno ancora più severi».

Follini tentato dalla «sponda» dell'Unione

Domani la direzione centrista. Intanto Baccini apre al premier sulla par condicio

■ di Federica Fantozzi / Roma

L'ultima tentazione dell'Udc sono le «convergenze» con l'opposizione sulla legge elettorale che, superato con un'impressionante prova di forza del centrodestra l'esame della Camera, andrà in Senato a fine anno. Mossa estrema per Marco Follini e oggetto di un colloquio con il segretario Ds Piero Fassino intenzionato a migliorare la legge.

Da tre giorni in silenzio, il segretario centrista deciderà alla direzione di domani se dimettersi o rilanciare. E non si può dire che ieri gli alleati gli abbiano dato una mano: Berlusconi trion-

La mossa estrema del segretario, sull'orlo delle dimissioni. Pressing di Casini e Tabacchi perché resti e rilanci

fante ha liquidato con un «non ne sento più parlare» le primarie nella Cdl con cui Follini lo aveva sfidato; Fini ha respinto la mina nel loro campo con una deadline: «Le ha richieste l'Udc, spetta alla loro direzione esprimersi». E Mario Baccini apre persino sulla par condicio che il Cavaliere vuole eliminare (gli azzurri Palmieri e Malan sono al lavoro) e Follini no: «È un tema all'ordine del giorno - manda a dire il ministro centrista - Decideremo dopo la riflessione negli organi di partito». Domani all'Hotel Minerva sarà dura per il leader Udc. «Deve convincere il partito e non perdere la faccia, non è semplice» si commenta a Montecitorio. Casini e Tabacchi guidano il pressing per convincerlo a restare. Tutto dipenderà da come imposterà la relazione sullo scivoloso tema leadership. «Marco deve reagire politicamente» è lo sprone di Tabacchi, che però sa che se il segretario avesse voluto intestarsi il risultato del proporzionale sareb-

be già dovuto uscire allo scoperto. Fino a qualche giorno fa l'Harry Potter della Cdl confidava ai fedelissimi la voglia di andarsene, magari di ritirarsi «a vita privata». Ora, dopo un voto svogliatissimo, tace.

«Credo che convergenze con il centrosinistra su eventuali correttivi siano possibili - ragionava ieri più di un deputato centrista - Se loro cambiano strategia, noi siamo disposti ad aprire. Può essere una soluzione politica». Una sponda reciproca che offrirebbe vantaggi a entrambi: l'Unione potrebbe guadagnare un passaggio parlamentare in più, non trascurabile dati i tempi ridotti per il varo della riforma,

Volontà all'opposizione: siete stati sordi in aula e chiassosi in piazza. Ma in Senato si potrà cambiare strada

ed evitare l'accusa di Aventino. Follini riceverebbe dal metodo del «dialogo» uno spiraglio politico per uscire dall'angolo. Ne hanno parlato al mattino in Transatlantico il leader centrista e Fassino. Dieci minuti di colloquio, preceduti da una conversazione di Fassino con Tabacchi, conclusi con una stretta di mano. Da Via Nazionale fanno sapere che nello svolgimento della battaglia a Palazzo Madama («l'onere della prova tocca a loro», cioè all'Udc. Ma in aula, al momento del voto finale, il capogruppo Luca Volontè ha rilanciato: «Avremmo voluto scrivere con voi dell'opposizione questa pagina ma ci avete lasciati soli per salvare Prodi. Siete stati sordi in Parlamento e chiassosi in piazza. Ora avete la possibilità di cambiare strada in Senato». I suoi applaudono, Barbieri e Vietti corrono a stringergli la mano. Follini resta seduto a mani incrociate sul tavolo. I suoi (pochi) sono applausi di cortesia. Appena votato dribbla cronisti e colleghi: qualcosa da dire? «Nulla».

DOPO LA RISSA La destra teme che Ciampi possa rinviarla alle Camere o spingere insieme all'opposizione per nuove modifiche.

Il Polo esulta, ma i giochi non sono ancora chiusi

■ di Bruno Miserendino / Roma

E ora? Ora, spiegava ieri mattina il diessino Bassamini, voglio proprio vedere se il centrodestra, che alla Camera è andato a passo di carica, spianando tutto e tutti (soprattutto le donne), sarà così frettoloso nel far approvare la legge elettorale al Senato...L'interrogativo può apparire bizzarro, ma ha un suo perché. Perché il centrodestra sa di aver approvato una legge mostruosa, la cui mostruosità si sta delineando ora che si possono calcolare con una certa attendibilità gli effetti. È una legge che tuttora si espone a dubbi di costituzionalità, al rischio di invalidamento in caso di ricorsi dei candidati votati ed esclusi. Ed è una legge, soprattutto, che «garantisce» l'ingovernabilità della prossima maggioranza. Ecco il punto. Se la legge passasse subito anche al Se-

nato, il centrodestra correrebbe un rischio grave, anche se al momento virtuale: ossia che di fronte agli scenari di ingovernabilità e instabilità provocati dalla legge il presidente Ciampi, che già è intervenuto per far correggere gli strafalcioni più grossolani, possa alla fine decidersi a rinviare la legge alle Camere per ulteriori modifiche. Questo intervento, ipotetico al momento, sarebbe naturalmente possibile solo se vi fosse il tempo materiale di modificare la legge. Ecco perché, per evitare questo rischio, molti del centrodestra pensano a varare la legge in via definitiva un po' più in là quando l'intervento di Ciampi sarebbe in ogni caso politicamente e tecnicamente difficile. Ovviamente, ci sono anche altre motivazioni a supporto di questo schema. La prima è che

il centrodestra ha incastrato il calendario parlamentare in modo da andare avanti contemporaneamente su più cose. La tregua politica si fonda sul fatto che devono passare insieme devolution e legge elettorale altrimenti si sfascia tutto. Per la verità nella tregua c'erano anche le primarie del centrodestra, ma Berlusconi qui ha vinto alla grande, ha incartato Fini e Casini, convincendoli che non si potevano fare, e ha messo all'angolo Follini, indicandogli come unica prospettiva seria le dimissioni da segretario dell'Udc. Tanto per far capire come vanno le cose nel centrodestra, Fini, che è stato il regista della tregua sui tre punti critici (legge elettorale, devolution, premiership) ieri ha candidamente detto che le primarie non hanno alcun senso. Ma c'è un altro punto su cui il centrodestra sta ragionando, in vista dell'approvazione

in Senato della riforma elettorale. Ed è sul fatto che l'Unione non starà a guardare e non considera la partita già chiusa. Il sistema approvato alla Camera è così palesemente incongruo e pericoloso per la stabilità, che al Senato, di fronte a una contromossa dell'opposizione (copiare il modello regionale che almeno ha una sua ratio) il centrodestra potrebbe trovarsi in difficoltà. Soprattutto se le ragioni dell'opposizione, che sono quelle di tutti i costituzionalisti, (palesemente inorriditi dal guazzabuglio escogitato da Berlusconi e soci), trovassero una sponda nel Quirinale. Ieri candidamente il capogruppo di An La Russa spiegava che la maggioranza aveva dialogato con il Quirinale e non con l'opposizione. È l'ammissione di un comportamento che non ha nulla di istituzionalmente corretto. Ripeterlo al Senato potrebbe essere controproducente.

Ecco cosa succederà. È la legge di Babele

■ di Antonio Soda / Segue dalla prima

Più a ovest, in una valle si diffondono canti di gioia: Francesca è stata eletta con l'1,75 per cento dei voti validi. Era ben collegata, commenta Bobo. Fra le vigne del Chianti Michele è al quarto bicchiere. An-nega nel vino la delusione: la sua lista non ha raggiunto il 20 per cento e addio al sogno romano. Nel frastuono della città dei canti e delle feste, quando qualcuno non muore ammazzato, Antonio si rallegra: i suoi uomini sono stati eletti: hanno superato il 2, il 4, l'8, il 10, il 20 per cento. Fra i limoni e gli aranci i volti invece sono cupi: moltiplichiamo, moltiplichiamo le liste ed ecco il bel risultato: tutti a casa a cercare lavoro. A Roma, nella penombra di uno studio pieno di libri nuovi e ben spolverati, un signore distinto esclama pensoso: «Oh Marco, che hai combinato con la tua ostinazione. Ci sono voluti secoli per conquistare la libertà e l'uguaglianza del voto ed ora all'improvviso c'è chi elegge il parlamento e chi non conta nulla. Grazie presidente».

«Riproporremo le quote rosa in Senato»

Le donne del centrosinistra criticano il ministro Prestigiacomo. E si appelleranno a Ciampi

di Natalia Lombardo / Roma

LA RABBIA DELLE DONNE Difficile scovare Daniela Santanché alla buvette, sommersa da una cortina di maschi in abito blu. «E già, un posto in più per noi è un posto in meno per loro», protesta la deputata di An. Ma per il Senato le donne della Cdl hanno già buttato

nel cestino l'emendamento sulle «quote rosa» affossato alla Camera. Si evita che, se passasse a Palazzo Madama, la legge torni a Montecitorio rallentando i tempi. È quello che pensano di fare, invece, le donne del centrosinistra, furiose. Hanno votato contro l'emendamento fatale per via di quello scambio in denaro: le multe per chi non candida le donne.

In una conferenza stampa alla Camera con varie associazioni le donne dell'Unione hanno annunciato un appello al presidente Ciampi perché non firmi la legge elettorale «in-costituzionale» che non rispetta l'articolo 51. E molte hanno chiesto le dimissioni della ministra Stefania Prestigiacomo. Ma lei resta al suo posto.

Condanna anche per i deputati dell'Unione che hanno brigato per ottenere il voto segreto. L'Udeur di Mastella si difende attaccando la «ghettizzazione» delle donne in quote rosa. Lo stesso fa Buontempo di An, che riceve un'occhiataccia da Carla Castellani, del suo partito: «Al maschio italiano puoi toccare tutto, pu-

re la moglie, tranne la mamma e il seggio parlamentare». E le udicine hanno dovuto scusarsi per le battute dei maschi di partito. Isabella Bertolini (FI) è colpita dai dati illustrati dalla Ds Montecchi in aula: «I Ds hanno qui, su 130 deputati, 33 donne. FI, su 168, ne ha solo 13. An, su 94, ne ha soltanto 3». La deputata forzista critica Santanché: «Ha reso meno accettabile l'emendamento, perché nella vasca piena di squali se ti metti la muta ti fai meno male». Ma l'accordo in Fi prevedeva di candidare le stesse donne in tutte le liste: uno scivolo facile per gli uomini a seguire.

La deputata della Margherita: così ho segnalato alle donne della Cdl che riconoscevo la loro buona fede Bimbi: perché non ho votato contro la destra

di Wanda Marra / Roma

Onorevole Franca Bimbi, come ha votato sulle quote rosa?

«Ho votato sì ai nostri due emendamenti, e non ho partecipato al voto su quello della Cdl. Ma i nostri li ho votati perché bisognava farlo, non perché fossi convinta».

Perché?

«Gli aspetti simbolici sono importanti, perché la richiesta di cittadinanza delle donne non è una questione di genere, ma universale, che riguarda la democrazia. E se è così, sotto

Camera dei Deputati			
	Donne	Uomini	Totale
Ds- l'Ulivo	33	97	130
Forza Italia	13	155	168
Misto	7	60	67
Rifondazione Comunista	6	6	12
Margherita-DI, l'Ulivo	5	75	80
Alleanza Nazionale	3	91	94
Misto - Com. it	3	7	10
Udc	2	33	35
Lega Nord	2	24	26
Misto-Verdi-U	2	5	7
Misto-Sdi-Us	-	1	11
Misto-Min. Linguistico	-	5	5
Misto-LdRN. Psi	1	5	6
Misto-Popolari Udeur	-	14	14
Misto Ecologisti Dem.	-	3	3
Altri	1	10	11

Percentuale donne nei Comuni	
Sindaci	7,1%
Assessori	15,7%
Consiglieri Comunali	16,6%

NEL MONDO

Altro che rosa
L'Italia è maglia nera

L'Unione interparlamentare delle donne ha stilato una classifica sulla percentuale di donne nei parlamenti. L'Italia è all'84esimo posto, sovrasta ta, oltre che dai paesi europei, anche da Cuba, Vietnam, Namibia, Cina, Corea, Mozambico, Polonia, Moldavia, Eritrea... Capolista è il Rwanda, la Svezia e la Norvegia. Consolerà Berlusconi, forse, il fatto che l'amata Russia è ancora più in basso, al 96esimo posto. Ma lo stato amico per eccellenza, gli Usa, sovrastano l'Italia dall'alto del 67esimo posto: loro, almeno, hanno il 15% di parlamentari donne.

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Gran soirée

Gran soirée per Francesco Pionati e Susanna Petruni. Al primo non pare vero di poter dire che la maggioranza «vince la battaglia» e che la sua «compattezza non viene intaccata» e che qui si tratta della «volontà popolare». La seconda esordisce con un incipit che sembra preso pari pari una velina di Palazzo Chigi, per poi chiosare - come nessuno - ciò che va dicendo Berlusconi di se stesso e del suo radioso futuro di «premier». Ma non basta. C'è anche una scheda di Stefano Ziantoni che canta le meraviglie della nuova legge elettorale, dal premio di maggioranza all'indicazione «del premier». In mezzo a tanto giulebbe, ci tocca persino Adornato che parla del «combinato disposto» di non si capisce cosa.

Tg2 Inezie

Berlusconi parla nei microfoni di Ida Colucci e giubila per una «riforma finalmente democratica», senza accorgersi di dare l'impressione di aver conquistato il potere con una legge non democratica. Ma sono inezie, sfuggevoli inezie che il telespettatore non coglierà mai. Cogliera, invece, la notizia del sottopancia: RECORD DI ASCOLTI PER LA PUNTATA DELL'ISOLA DEI FAMOSI, CARATTERIZZATA DAL DRAMMA DI AL BANO ABBANDONATO DA LOREDANA LECCISO.

Tg3 Le vere notizie

Senza soluzione di continuità si è passati dalla diretta del voto alla Camera al Tg, dove è apparsa una trafelata Mariella Venditti in grado di dare i numeri della «vittoria» di Berlusconi. Ora si passa al Senato per consumare in via definitiva il gigantesco imbroglio di cambiare in corsa le regole del gioco. Ma le vere notizie non ruotano attorno ai sorrisi di Berlusconi. Ruotano attorno ai numeri da lotteria dei conti pubblici: Giuseppina Paterniti ha riferito che ci sarà una manovra aggiuntiva da 7-8 miliardi di euro e che le «cartolarizzazioni» di Tremonti hanno reso 500 milioni contro i 7 miliardi previsti. Nello «spazio primario» c'era Pecoraro Scanio.

LE INTERVISTE Il ministro: bisognava fare una battaglia trasversale

STEFANIA PRESTIGIACOMO

«Né lacrime né dimissioni
Ha vinto la voglia
di conservarsi il seggio»

/ Roma

«Non è vero che ho pianto... Magari, almeno mi sarei sfogata perché ero davvero amareggiata col mio schieramento. Mi ha colpito la dimensione del voto, vedersi affossare l'emendamento con 452 no». Dei quali 180 del centrodestra. Stefania Prestigiacomo, ministro delle Pari Opportunità, non si dimette ma le resta l'amarezza quando esce dall'aula dopo aver votato la legge elettorale monca di «quote rosa». E non la convincono le plateali scuse in Transatlantico da parte di Pippo Gianni, deputato Udc e concittadino di Siracusa, colpevole di aver detto la battuta «queste non ci devono scassare la minchia». Doppia genuflessione ai piedi dell'altissima ministra bionda, doppio baciamano dal siciliano coi baffi che, come Pierino, giura: «Non

l'ho detta io quella cosa, ho votato un no sofferto...». Chi l'ha sentita conferma, però. La ministra incassa le scuse e gli dà sulla guancia il bacio della pace. Ieri però non si è seduta fra i banchi del governo in aula, ma fra quelli dell'Udc e di Forza Italia, il suo partito. **La riforma è passata senza l'obbligo di inserire le donne nelle liste. A caldo aveva pensato di dimettersi?** «No, perché dovrei dimettermi? Certo, purtroppo hanno perso le donne e si è visto che questo parlamento è maschilista, ma lo è in modo trasversale. E con il voto palese questi maschi sarebbero dovuti uscire allo scoperto. Così per una «giornalata» abbiamo perso una battaglia e, dai titoli, sembra che «la destra è contro le donne».

Non è così? 180 deputati della Cdl hanno votato contro.

«Sì, sono risentita con la mia parte politica, infatti anche La Russa ha ammesso che è stato un errore. Ma delle 35 firme raccolte per chiedere il voto segreto, 31 erano dell'opposizione. Mastella l'avrà fatto per un gioco politico, però anche le donne del centrosinistra hanno fatto male a non votare l'emendamento. E non è passato neppure quello di Sesa Amici (Ds) per il 30 per cento di presenza delle donne».

Cosa ne deduce, quindi?

«Su questi temi ho sempre fatto battaglie trasversali, e col 90% di parlamentari uomini, non si riesce a affermare certi principi. Perché nei fatti vale sempre di più difendere un seggio a un deputato...».

Perché avete ritirato l'emendamento al Senato?

«Eh, potrebbe passare con l'aiuto della sinistra, così la legge dovrebbe tornare alla Camera per forza».

Si acccontenta delle promesse di Berlusconi?

«Berlusconi si è assunto pubblicamente l'impegno per la vasta partecipazione di donne nelle liste. Insomma, ha un valore la parola del presidente del Consiglio, così come quella di Fini per An. E noi faremo in modo che quest'impegno venga rispettato». n.l.

Il ministro fa parte di un governo che punisce e penalizza le donne

BARBARA POLLASTRINI

«Il 25% è niente
se non è difeso
che da una multa»

di Simone Collini / Roma

«Anche simbolicamente, questa controriforma raggiunge il suo culmine regressivo sulle donne». A Barbara Pollastrini non piace parlare in termini di «quote rosa». Ma alla coordinatrice delle donne Ds non è di certo piaciuto l'affossamento degli emendamenti che tendevano a garantire una congrua presenza di candidature femminili nelle liste elettorali. «Questa è una legge voluta dal centrodestra per ridurre le perdite di una sconfitta certa e portata avanti da un ceto politico maschile per difendere i propri posti», dice denunciando il fatto che «ancora una volta Berlusconi non ha mantenuto la promessa, visto che aveva assicurato l'intesa nella maggioranza per far passare quel misero emendamento». **Onorevole Pollastrini, anche lei però**

ha votato contro quell'emendamento: 25% di candidature femminili non era meglio di niente?

«Quello era niente, perché non solo prevedeva una donna ogni tre uomini ma, ed è questo il punto, quell'emendamento non conteneva la sanzione di inammissibilità della lista, che è l'unico modo per garantire quel 25%. Pensavano di cavarsela con sanzioni pecuniarie, perché la logica della Cdl è sempre la stessa: tutto si può comprare, persino un posto a scapito delle donne. E noi non potevamo accettare e non svelare questo inganno».

C'è chi ritiene che dopo un voto come questo il ministro Stefania Prestigiacomo dovrebbe dimettersi. «Lei e tutte le parlamentari della mag-

gioranza dovrebbero riflettere sul fatto che la loro coalizione penalizza le donne non solo nelle politiche ma anche nella rappresentanza. Come fa la ministra delle Pari opportunità a non comprendere l'inconciliabilità della sua funzione con l'ispirazione conservatrice e punitiva del centrodestra nei confronti delle donne?».

Pensa ci siano i margini per riparare?

«Intanto, ora questa truffa andrà al Senato. Chiameremo anche lì il centrodestra alla sua responsabilità. Il vicepremier Fini ha detto che il voto della maggioranza è stato autolesionista: è vero. Il presidente del Consiglio Berlusconi ha sostenuto che quanto avvenuto è stato un errore: è evidente. Ebbene, ai proclami seguono i fatti: presentano un emendamento serio e cogente. Per quanto ci riguarda, alla Camera avevamo depositato un emendamento che prevedeva il 50% e uno il 30%, e anche al Senato porteremo avanti la nostra battaglia».

Anche lei è fra quanti ritengono questa legge incostituzionale?

«Certamente, visto che nel 2003 abbiamo approvato la riforma dell'articolo 51 della Costituzione, che prevede la necessità di provvedimenti utili a dare uguaglianza di opportunità a donne e uomini nella sfera pubblica e nelle istituzioni».

Se critichi i bambini d'oggi perché usano i neuroni solo per guardare la TV o giocare ai videogiochi, prova a leggere cosa criticano loro.



È in edicola «Piccoli critici» a cura di Marina Morpurgo, con Diario a 5 euro in più. La raccolta delle acutissime recensioni letterarie scritte da bambini e ragazzini per l'omonima rubrica di Diario. Da Harry Potter a Chaim Potok, non c'è autore - nemmeno il più blasonato - che sfugga al loro implacabile giudizio.

diario

Contro la banalità della vita moderna.

Deficit fuori controllo manovra da 5 miliardi

La Corte dei Conti stronca Tremonti: la vendita degli immobili ha fruttato meno di 600 milioni

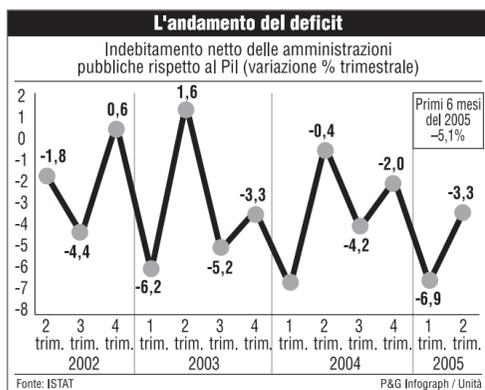
di Bianca Di Giovanni / Roma

MANOVRA È Silvio Berlusconi ad ammetterlo per primo ieri mattina. «Stiamo lavorando sui conti del 2005». Poi in serata il premier non nega la correzione, anche se «non c'è ancora una cifra, ci lavoreremo stanotte». Nel frattempo Giulio Tremonti, nel salotto di Ve-

spa, non «censura» la questione manovra correttiva. Si limita ad assicurare: «Non metteremo le mani nelle tasche degli italiani». C'è da credergli, vista la Finanziaria di tagli appena varata. Sta di fatto che la manovra bis ci sarà, forse già oggi in consiglio dei ministri, e probabilmente supererà i 5 miliardi. In altre parole, i conti del 2005 non tornano e se si vogliono davvero rispettare gli impegni con Bruxelles bisognerà porre rimedio. Altrimenti anche la Finanziaria 2006 sarà costruita sulla sabbia. Una manovra, l'ultima targata Tremonti, che i sindacati hanno «bollato» come «un bidone». «Non fa risanamento - dichiara Guglielmo Epifani in Senato - non fa sviluppo e ci sono i tagli che vano

al di là delle già pesanti aspettative. Non c'è nulla per le persone, le famiglie, i giovani, gli anziani». A sfornare le cifre del «buco» di quest'anno è la Corte dei Conti davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. «Nei primi 9 mesi dell'anno - spiega il presidente Francesco Staderini - in materia di dimissioni immobiliari è stato accreditato un introito di meno di 600 milioni, a fronte dei 7 miliardi previsti in Finanziaria». Insomma, oltre 6 miliardi di somme non riscosse. Al tesoro gettano acqua sul fuoco: il Fip (fondo immobiliare) ha già fruttato oltre un miliardo. C'è da aggiungere che il Pil non sarà a

I conti del 2005 non tornano e ora vanno corretti per rispettare gli impegni presi con Bruxelles



zero come previsto. Dunque il «buco» si ridurrebbe. Ma di quanto? Per tutta la giornata si sono fatte ipotesi tra i 3 e i 6 miliardi, visto che dopo lo stop al decreto infrastrutture sicuramente i 3 miliardi dalla cessione delle strade non potranno essere reperiti. Un'indiscrezione in serata parlava di 5,5 miliardi da reperire in due tempi. Una cessione in blocco di patrimonio immobiliare che frutterebbe 2 miliardi. Poi l'attivazione del taglia-spesa dovrebbe far incassare allo Stato circa 2,4 miliardi di euro. La restante parte dovrebbe essere recuperata da interventi fiscali non ancora definiti che dovrebbero garantire maggiori entrate per 1,5

miliardi. Oggi si saprà qualcosa in più. Al consiglio dei ministri si parlerà anche della liberalizzazione delle professioni, rivela Tremonti. Il quale promette anche un «aggiustamento» sul Fondo per lo spettacolo proprio nel giorno in cui protestano gli artisti.

Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri che potrebbe varare subito un altro decreto taglia spese



Giulio Tremonti Foto di Nicolas Bouvy/AP

Intanto la Corte dei Conti fa le pulci alla manovra per l'anno prossimo. Innanzitutto, per i magistrati contabili è «responsabile» valutare la correzione nel 2005. Ma la Corte avverte che il taglia-spesa non è altro che un rinvio di spesa: se si utilizzerà per il 2005 l'intervento rimbalzerà sul 2006. Quanto alla lotta all'evasione, Staderini sottolinea che le maggiori entrate attese sono strettamente legate «al convincimento degli obblighi che sia da escludersi la possibilità di nuovi provvedimenti di sanatoria». Insomma, il no ai condoni dev'essere certo. Impressionante la disparità negli effetti del taglio alle Regioni. Per il Sud il provvedimento «pesa» per il 10% degli importi impegnabili, per il Centro-nord «solo» per il 4,2%. Altro appunto dei magistrati contabili, quello sulla tassa sul tubo che andrebbe riscritta per ragioni giuridiche. Inoltre gli 800 milioni di incasso non tengono conto dei minori dividendi che verrebbero versati allo Stato. I tecnici del Senato invece esprimono dubbi sugli incassi attesi dalla «stretta» sulle plusvalenze. I sindacati (con cui il ministro intende confrontarsi), confermano lo sciopero generale del 25 novembre, consegnando alle commissioni Bilancio un dossier di proposte in 11 pagine. Oltre al Mezzogiorno, Cgil, Cisl e Uil chiedono risorse per i rinnovi contrattuali, una politica di «governance» sui prezzi.

Governo-regioni È rottura sui tagli al fondo sociale

Quest'anno non arriveranno i 550 milioni che mancano

di / Roma

ROTTURA «Questa vicenda rischia di compromettere i lineari rapporti istituzionali». Siamo a metà pomeriggio di ieri quando «salta» la conferenza unificata Sta-

to-Regioni-enti locali. Il presidente Anci Leonardo Domenici parla alla stampa assieme a Vasco Errani, presidente delle Regioni. La rottura si è appena consumata, dopo che il viceministro Giuseppe Vegas ha annunciato che le risorse per il fondo sociale di quest'anno non arriveranno. Mancano 550 milioni di euro: un taglio del 50%. E a quel livello si fermerà lo stanziamento anche per il 2006. Per le amministrazioni decentrate quel fondo significa lotta alla povertà (in aumento soprattutto al Sud), aiuto ai disabili, lotta alla droga, centri anziani, assistenza domiciliare e interventi per i minori a rischio. «In questo momento il problema della marginalità sociale è in aumento, non in diminuzione», sottolinea Domenici. Per Firenze si tratterà di una mancata entrata di più di due milioni di euro nelle casse comunali. Una vera beffa, dopo i proclami in Tv di Giulio Tremonti che assicurava di salvare la spesa sociale dai tagli della Finanziaria.

Una vera «tempesta mediatica» (così la definisce Errani) volta a convincere i cittadini delle buone intenzioni dell'esecutivo. Ma i fatti dicono altro. Sulla questione del fondo sociale rimasto a metà anche l'ex ministro Domenico Siniscalco si era impegnato a rimediare. Anche Roberto Maroni aveva più volte annunciato un intervento immediato. Invece, nulla di fatto. Oggi tocca al ministro Enrico La Loggia esercitarsi nelle rassicurazioni. Si dichiarerà rammaricato per la rottura con gli enti locali, a fronte di un «ritardo» (così lo definisce) della risposta da parte dello Stato. «Da parte mia dichiaro - mi impegno a cercare una soluzione rapida ed efficace domani mattina (stamane, ndr) in consiglio dei ministri». Vedremo. «Il cumulo di bugie del ministro del Welfare dell'estate scorsa circa l'impegno all'erogazione dei 500 milioni mancanti - commenta Achille Passoni (Cgil) - si è disvelato tale a conferma di una assoluta inaffidabilità, disinteresse, perfino assenza di sensibilità di questo governo nei confronti dei più deboli, di chi ha meno, di chi ha bisogno di aiuto. È un atto spregevole che, peraltro, si somma ai tagli al sistema socio-sanitario contenuti nella finanziaria 2006». Anche sulla sanità, infatti, molta propaganda Tv: il taglio c'è e lo sentiranno i più deboli.

b. di g.

L'INTERVISTA VASCO ERRANI Mancano le risorse, a rischio servizi essenziali per i cittadini

«Ci hanno mentito, non staremo fermi»

di Roberto Rossi / Roma

Pronti a mobilitarsi. «Abbiamo chiesto che il governo si presenti con una soluzione. Dopo di che avvieremo iniziative nel territorio, coinvolgendo il terzo settore, i sindacati, il privato sociale, le cooperative. Tutti i soggetti interessati. Questa cosa non può passare perché è veramente grave».



La cosa grave che non può passare è la mancata erogazione della seconda tranche del Fondo delle politiche sociali. Un'erogazione promessa e certificata. Colui che si dichiara pronto alla mobilitazione generale è Vasco Errani, presidente della regione Emilia-Romagna nonché della Conferenza delle Regioni, di solito pacato nelle sue dichiarazioni. **Presidente, quanto vi sarà tolto con questa mancata erogazione?** «Siamo nell'ordine di 550 milioni di euro a livello nazionale». **Dove andranno ad incidere?** «Stiamo parlando di servizi ai cittadini. A

centinaia di migliaia di persone. A donne, uomini, anziani, giovani, disabili, tossicodipendenti. Si tratta di una cosa gravissima perché di fatto comporta un danno molto serio ai cittadini e un'ulteriore lesione ai rapporti istituzionali».

Perché parla di ulteriore lesione dei rapporti istituzionali?

«Perché noi abbiamo avuto la garanzia da parte del governo che avrebbe coperto l'intero Fondo sociale. Erano stati presi impegni che poi non sono stati rispettati».

La garanzia era stata data da Siniscalco?

«La garanzia era stata data nella conferenza unificata dal governo. È il governo che si era impegnato. È tutto scritto nel verbale. Tra l'altro c'era una mia richiesta specifica su quel punto. È tutto scritto. Il verbale è stato redatto alla presenza del ministro al Welfare».

Eppure il governo continua a ripetere che non ci saranno tagli.

«È questo è ancora più grave. Anzi direi che è una beffa, a fronte della campagna mediatica che il governo fa dicendo che non ci sono tagli al fondo sociale».

Invece?

«Invece non solo ci sono tagli nel 2006 ma c'è un taglio inaccettabile, insostenibile anche nel 2005».

Presidente, oggi il governo, per bocca di Silvio Berlusconi, ha parlato per la prima volta di una manovra correttiva da effettuare il prossimo anno. Come commenta?

«È una notizia che allarma ancora di più».

La ragione?

«La ragione è che ci hanno mentito. Si è messo in cantiere una manovra correttiva di cinque miliardi quando ventiquattrore fa era stato detto che era tutto a posto e che non c'era bisogno».

Teme nuovi interventi su Regioni e su Comuni?

«Questo non posso saperlo. So solo che siamo di fronte al dato concreto del fallimento di una politica. Un fallimento che il governo sta tentando di scaricare, di fatto, sulle regioni e comuni. E, in ultimo, sui cittadini».

Che cosa vi aspettate che faccia l'esecutivo?

«Ciò di cui abbiamo bisogno non è la classica pacca sulla spalla, bensì di un atto da parte del governo. Il Paese può essere governato solo attraverso la cooperazione tra i vari livelli della repubblica. Per questo, in questa giornata così difficile, vogliamo lanciare un messaggio di speranza e ci auguriamo che il governo ci dica presto che ha risolto il problema».

Distretti industriali, c'è un regalo elettorale da 50 milioni per le imprese

Distretti industriali con personalità giuridica? Per Guglielmo Epifani si tratta di una «invenzione», di una «furbata per lisciare il pelo alle imprese su uno dei temi a loro cari: la semplificazione e i vantaggi fiscali crescenti nel tempo». La Cgil stronca l'articolo 53 della legge Finanziaria, quello che prevede che le imprese dei distretti possano scegliere l'opzione della tassazione, contribuzione, amministrazione, contabilità e quant'altro in modo unitario, con unico soggetto giuridico, per ripartire gli oneri e semplificare, appunto. Una misura sperimentale per la quale è previsto un finanziamento di 50 milioni dato a pioggia,

senza stare troppo a distinguere. «Proposta elettorale», taglia corto la segretaria confederale Carla Cantone che ieri ha aperto i lavori di un convegno che Corso d'Italia ha dedicato proprio ai distretti industriali. Cioè ai gruppi di piccole e medie imprese che all'interno di un'area territoriale hanno una linea di produzione specifica. L'Istat ne ha contati 199, vi operano 240mila imprese manifatturiere e 2milioni 200mila addetti, quasi il 50% degli occupati nel manifatturiero, il 45% della quota export del paese, quasi un terzo del Pil. Insomma, un sistema che avrebbe diritto a ben altra considerazione mentre il governo

in questi anni «se n'è dimenticato». La Cgil intende rimetterlo al centro: la prossima primavera si terrà una conferenza nazionale su questo tema e iniziative sulla delocalizzazione e il ruolo delle multinazionali da si terranno entro l'anno. «Abbiamo assunto il tema della competitività non come lo sport nazionale - ha detto Cantone - ma come elemento centrale del futuro del paese. Intendiamo questo quando parliamo di ricerca, sviluppo e formazione: tre obiettivi che chiamano in causa le scelte del governo nell'economia, la sfida delle imprese nel sapersi innovare, il ruolo delle istituzioni, di scuola e università».

OGGI A MILANO
Manifestazione contro il governo

Più di duecento amministratori locali dell'area milanese hanno aderito all'appello dell'Unione contro la Finanziaria e la riforma elettorale del centrodestra «volta per convenienza e non nell'interesse del Paese». Scenderanno in piazza stasera, con un corteo che partirà da piazza San Babila alle 20.30 per arrivare in piazza della Scala. Ci saranno anche Gavino Angius (Ds), Giuseppe Fioroni (Margherita), Roberto Biscardini (Sdi) ed esponenti del mondo dello spettacolo che protestano contro i tagli alla cultura. Tra gli altri, Lella Costa, Ottavia Piccolo, Maurizio Nichetti.

PACE, AMBIENTE, DIRITTI, SOLIDARIETÀ

Un programma di governo, un progetto politico, una visione del mondo.

alle primarie scegli

Pecoraro Scanio

16 OTTOBRE: PRIMARIE DELL'UNIONE
PER INFORMAZIONI TELEFONA AL NUMERO VERDE 800-301811

www.pecoraroprimarie.it



In che cosa sono diverso dagli altri? Ho 30 anni, sono un professionista, candidato da un gruppo di cittadini

Le chat con tutti i candidati delle primarie dell'Unione sono consultabili sul sito www.unita.it

VERSO LE PRIMARIE

Scalfarotto: siamo laici basta inchini al Vaticano

MOLTE LE DOMANDE, molti gli accessi. Un interesse forte da parte dei frequentatori del sito dell'Unità per il candidato che si ispira alla «società civile». È una novità rilevante, dice, che nel mio programma ci siano molti dei contenuti portati avanti dagli altri candidati. «Il mio partito? Il partito unico del centrosinistra»

Ho paura che tu sia l'ennesimo furbacchione: alla fine della rumba chi non conoscerà Scalfarotto? Sarai un "nome". Avrai costituito un "capitale" da investire nelle prossime elezioni. È la berlusconizzazione della politica. Non presentarti alle prossime elezioni... (Giovanni Casino Papia)

...e così poi dicono che la società civile è buona solo a lamentarsi e rifugge le responsabilità? No, caro Giovanni. Se capita l'occasione che mi consente di continuare a lottare per le cose in cui credo, certo che mi candido. Ho la responsabilità di tutti coloro che decideranno di votare per me e non posso ignorarla. Non credi?

Gentile Sig. Scalfarotto, qual è il suo valore aggiunto di proposte e idee rispetto agli altri candidati? Il suo programma mi sembra un buon mix delle proposte di Prodi, Bertinotti e Pecoraro Scanio... (Giuseppe)

E non ti pare che il fatto che io dica tutte queste cose tutte insieme sia una novità molto rilevante? O dobbiamo accontentarci di votare qualcuno che dice solo qualcosa di quello che pensiamo?

Dato per scontato che non sarai il leader dell'Unione, quale partito è più vicino alle tue idee e a quale darai il voto? (Sara Dellabella)

Al costituendo Partito Unico del Centro-Sinistra. Beh, diciamo che mi piacerebbe svegliarmi una mattina e trovare un soggetto politico unitario, magari con Pannella e senza Mastella (invitiamo anche Bertinotti, vediamo se viene). Ora però è difficile pronunciarsi.

Lei si presenta, e ottiene consenso, perché rappresentante di un modo nuovo di fare politica. In cosa diverso dal vecchio? (Marco)

Dal punto di vista del reclutamento: la mia candidatura è nata su richiesta di un gruppo di cittadini e non su designazione di una segreteria di partito. Dal punto di vista dell'esperienza: provengo dal mondo delle professioni. Dal punto di vista anagrafico: in un ceto politico che è tra i più anziani del mondo, rappresento una generazione che in Italia è sistematicamente messa ai margini. E direi anche dal punto di vista del linguaggio e dello stile, ma questa è una mia opinione. Lascio a voi giudicare.

Cosa faresti se fossi a capo di un governo di centro-sinistra, nel campo della giustizia e dell'informazione, dove l'arroganza di questo Governo ha inferto più

ferite? Ci saranno compromessi o complicità? (Matteo)

Informazione: il mio governo rispetterebbe il diritto democratico dei cittadini ad essere correttamente informati non sostituendo lottizzati di destra con lottizzati di sinistra alla Rai, per fare un esempio. La democrazia non è solo votare, ma anche essere messi in condizione di formarsi liberamente il proprio consenso: in Italia non accade. Giustizia: rigoroso rispetto reciproco tra i poteri dello Stato. Nessuna interferenza dell'esecutivo sul giudiziario. Cercherei però di mettere mano all'efficienza, specie in tema di giustizia civile. I tempi della giustizia oggi corrispondono spesso ad una giustizia negata.

Hai 35 anni e sei un uomo di successo. In Italia molti dei tuoi coetanei sono ancora in cerca di prima occupazione, vivono ancora con mamma e papà e vedono un futuro di contratti a tempo determinato, a progetto, a formazione. Qual è la tua ricetta per smuovere questa situazione? (Oris)

Alla nostra generazione hanno tolto la dignità. Ho scoperto che molti devono chiedere a mamma e papà pure la garanzia per fare un mutuo! La flessibilità e il precaria-

to non sono la stessa cosa: la legge 30 non ha fatto bene né ai lavoratori né alle imprese. Per me il rapporto di lavoro a tempo indeterminato dovrebbe essere la regola anche a costo di ridiscutere l'articolo 18. A condizione che esistano garanzie sociali, adeguata formazione e un costante monitoraggio di sindacati e associazioni datoriali per chi dovesse perdere il lavoro.

La Spagna, paese molto cattolico, ha riconosciuto a una parte di suoi cittadini nuovi diritti (matrimoni gay, adozioni a coppie di fatto ecc.). In Italia ci sono interventi quasi quotidiani da parte del Vaticano per influenzare degli uomini di stato... (David Scerrati)

Penso che sia ora di dire basta. Basta alle esternazioni del Cardinal Ruini, basta anche alle genuflessioni dei nostri leader di centrosinistra. Essere cittadini di uno stato laico è un bene per tutti, anche per i cattolici. Uno stato laico include e non esclude. E dunque: riforma della legge 40, nozze ai gay, abbreviazione dei termini per il divorzio, continuare la sperimentazione della pillola RU 486. E soprattutto ricordiamo alla Cei che la costituzionalità delle leggi, fino a prova contraria, appartiene alla Corte Costituzionale. E ci sta bene così.



L'appello di Umberto Eco: votate per Prodi

Un milione e mezzo di accessi al sito, 30 mila chiamate al numero verde. Un inserto dell'Unità con tutti i seggi

di Wanda Marra / Roma

Un milione e mezzo di visitatori al giorno per il sito dell'Unione (www.unioneweb.it), 30mila telefonate al numero verde (800.90.80.28) in meno di cinque giorni, 100mila volontari al lavoro, oltre 9800 seggi allestiti (di cui 165 all'estero): mentre ormai mancano solo due giorni a domenica, la data delle primarie del centrosinistra, l'interesse suscitato dalle consultazioni si vede anche da questi numeri. Romano Prodi ha dichiarato che considererebbe un successo mezzo milione di votanti. Intanto, ci sono anche gli appelli al voto: Umberto Eco e una settantina

di intellettuali bolognesi invitano a votare per il Professore perché «significa cercare il punto di massima convergenza ed unità della coalizione». Sostegno a Prodi arriva anche dagli eurodeputati dell'Unione. E il Professore esprime apprezzamento per le proposte programmatiche del Cantiere, parlando di «una significativa e sostanziale consonanza» tra quanto proposto e i contenuti delle «linee programmatiche da me presentate».

Ecco, comunque, tutti i dettagli organizzativi, per chi avesse ancora dei dubbi sulle modalità del voto. Le informazioni sui seggi. Chi an-

cora non sapesse dove deve andare a votare, può consultare l'apposito inserto che esce domani e dopodomani su questo giornale con l'elenco dei seggi regione per regione. L'elenco si trova anche sul sito www.unioneweb.it, o si può richiedere al numero verde (800.90.80.28), attivo dalle 8 alle 22, fino a domenica sera. Basterà leggere il numero della propria sezione sulla scheda elettorale, e vedere il seggio corrispondente. Chi vive o lavora in un Comune diverso dalla sua residenza, può votare solo se si è registrato negli elenchi del posto dove si trova. La stessa registrazione, richiesta ai cittadini immigrati, residenti in Italia da almeno tre anni, ha portato a ben

10mila iscritti tra gli immigrati. Gli studenti, che diventeranno maggioranza entro il 13 maggio 2006, invece, potranno andare a votare nel seggio più vicino al loro domicilio. Dove si vota. Sono stati allestiti a seggio, con l'apposito kit fatto di schede elettorali, loghi dell'Unione, manifesti con i nomi dei candidati e matite copiative (ne sono state ordinate 25mila), cinema, teatri, gazebo, club calcistici, sedi comunali, librerie, e - ove d'accordo tutti i partiti della coalizione - anche sezioni.

Come si vota. Basterà presentarsi al seggio con il proprio documento di identità e la tessera elettorale, compilare una scheda con i propri dati, sottoscrivere il «progetto» del-

l'Unione, e versare almeno un euro per contribuire alle spese elettorali. Quando si vota. Le urne saranno aperte nella sola giornata di domenica dalle 8 alle 22. La scheda. Sette i candidati, che appariranno sulla scheda. Nell'ordine: Fausto Bertinotti, Antonio Di Pietro, Ivan Scalfarotto, Simona Panzino, Alfonso Pecoraro Scanio, Romano Prodi e Clemente Mastella. I risultati. Lo spoglio comincerà subito dopo la chiusura delle urne. Verso le 23 verranno resi noti i dati sull'affluenza, mentre tra mezzanotte e l'una ci saranno i primi risultati, senza però exit poll. I risultati definitivi ci saranno lunedì mattina.

«Senza volto» scatena rissa nello studio di Alice

Ha tentato di scatenare una rissa il «senza volto» che accompagnava ieri, negli studi della trasmissione «Alice» di Anna La Rosa, Simona Panzino, una delle concorrenti alle primarie dell'Unione. In studio anche Mastella, Di Pietro, Pecoraro Scanio e Scalfarotto. Il senza volto, Paolo Divetta, costretto all'inizio a togliersi il passamontagna, improvvisamente se l'è rimesso e si è avventato verso il palco, facendo cadere un giornalista, Fernando Balestra, e andando in escandescenze fino a quando gli uomini della sicurezza non lo hanno portato via. Il direttore di Raidue Ferrario ha deciso di sfumare la scena, mentre Mastella lasciava lo studio indignato. Di Pietro, invece, ha cercato di calmare le acque.

L'INTERVISTA **VINCENZO DE LUCA** L'ex sindaco di Salerno, deputato Ds: nessun complotto contro il presidente della Campania. Ma la Regione non può essere il suo feudo

«Bassolino non faccia la vittima, le critiche servono a governare»

di Vladimiro Frulletti / Roma

«Basta con il vittimismo, non ci sono complotti, ma critiche che dovrebbero servire a governare meglio». Così il deputato di centro-sinistra Vincenzo De Luca spiega la guerra che si è scatenata contro Bassolino in Campania.

Onorevole De Luca, Bassolino ha detto di essere disposto a confrontarsi sulle critiche, su quel che non va, ma non sulle «schifezze».

«Sarebbe opportuno che il presidente smettesse definitivamente gli abiti della vittima. Non c'è nessuno dirigente di partito che abbia goduto della solidarietà e del sostegno come ne ha goduto lui in questi anni. Più volte abbiamo messo la sordina alle nostre critiche per sostenerlo. Sia quando ha deciso di fare il ministro, che quando ha deciso di ritornare a Napoli, quando si è dimesso da sindaco etc. Se l'avesse fatto qualcun altro ci sarebbe stata la rivoluzione. Lascerei perdere vittimismo e toni francamente offensivi».

Quali sarebbero i toni

offensivi?

«Dire ad esempio che chi parla è colluso con la destra. Stiamo alle questioni di merito per favore».

Lei ha attaccato duramente Bassolino...

«ho sempre espresso apprezzamento per il lavoro del presidente della Regione a Napoli ed è suo merito aver ricostruito lo spirito civico della città. Ho rilevato però che c'è il pericolo di scivolare su una china di notabilità, di personalizzazione e di clientela politica. Pericolo a cui siamo esposti tutti quanti, per cui chi accende i riflettori su questi pericoli aiuta a governare meglio, non fa complotti. Io ho posto tre questioni».

Lei ha detto «siamo a tangentopoli»...

«No, non ho detto «siamo a tangentopoli». Ho detto «attenzione a non scivolare verso una tangentopoli». Lo sa che c'è un'inchiesta della magistratura che si chiama «mazzette» in cui si ipotizza che alcuni uffici del genio civile pagano mazzette per far

depositare rifiuti pericolosi in alcune cave della regione».

E quale è la differenza con tangentopoli?

«Ho posto questioni politiche e amministrative, anche perché ho sempre considerato «farabuttismo» confondere le questioni politiche con quelle giudiziarie. Ma la cosa più sconcertante è che mi sono limitato a proporre quel che è sui giornali della Campania da due mesi. Sui rifiuti è stato un sub-commissario, non io, a parlare di possibili collusioni con forze delinquenziali nella gestione dei suoli per le discariche. E poi c'è la sanità.

Cioè?

«Ho detto che c'è un nostro parlamentare che trafficava in primari e dirigenti. Dobbiamo riflettere su questo o no? E dobbiamo riflettere sul possibile inquinamento camorristico che secondo i giornali peserebbe su alcuni comuni campani. Io penso che di queste cose dobbiamo discuterne apertamente, liberandoci da una visione apologetica della Campania che francamente non esiste. Poi c'è il capitolo partito.

Alla direzione Ds ho reso pubblico il mio netto dissenso per lo spirito di fazione e il correntismo che esprime il Presidente della Regione.

Ma lei e Bassolino fate entrambi parte della componente di maggioranza dei Ds?

«Ma qui abbiamo l'unica corrente organizzata nell'ambito della maggioranza congressuale che ci sia in Italia. In più la giunta regionale è stata fatta senza che i ds discutessero neppure i criteri. Della giunta per i ds è rappresentata una sola provincia. È giusto? Tutti i ds che sono in Regione, dagli assessori agli uscieri, appartengono alla corrente del presidente. È normale? Vorrei che mi rispondessero a queste domande».

Non pensa che questi scontri interni creino sconcerto fra gli elettori Ds?

«Io voglio l'unità e sono disposto a sedermi attorno a un tavolo per affrontare i problemi e provare risolverli. Ma non sono disposto a ritenere la Campania un feudo personale di qualcuno.

L'unità è possibile nella chiarezza e nel rispetto delle regole».

Fassino però ha difeso Bassolino.

«Fassino ha detto solo una cosa, e cioè che non ci sono questioni personali. E infatti non ci sono».

Gli attacchi a Bassolino non sono forse la «rivalsa» di quella classe dirigente campana che dopo anni di dominio incontrastato, nel '93 fu battuta a sorpresa da quel «funzionario» di partito?

«In quella classe dirigente di vent'anni fa c'era anche Ciriaco De Mita che è diventato un solido alleato di Bassolino e che ora ha più potere di quanto non ne abbia mai avuto. Queste sono favole, pensiamo ai problemi concreti».

Ma è un caso che uno dei più accesi critici di Bassolino sia Carmelo Conte. Già potente socialista campano ai tempi di Craxi e indagato per associazione mafiosa?

«Ma cosa c'entra Conte con l'emergenza rifiuti con la sanità etc. Conte risponde delle sue azioni. Noi a Salerno abbiamo

inaugurato un percorso di unità della sinistra nella chiarezza e nel rigore. Ci auguriamo che ci sia quel minimo di civiltà che dia ri-

spetto alle persone sottoposte a indagini giudiziarie. I giudici facciano i giudici, i politici facciano i politici».



Frontiere chiuse per pollame prodotti derivati e volatili vivi per paura di un'epidemia

Caccia alle dosi di Tamiflu il medicinale ritenuto in grado di proteggere dall'influenza

Polli, il virus killer in Turchia e Romania

Dopo le analisi sui volatili malati trovato il micidiale «H5N1». Ad Ankara farmacie prese d'assalto
La Ue blocca le importazioni con Bucarest. L'Oms: «Le persone a rischio devono vaccinarsi»

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

IL VIRUS VOLA RAPIDO Insieme agli uccelli. Anatre, soprattutto. Che vengono a svernare in Europa occidentale e che si portano dentro l'«H5N1». Il killer. Così, le rotte dei pennuti migranti sono le strade per l'introduzione del virus negli allevamenti. La conferma

di ieri, dal laboratorio britannico di Weybridge, Gran Bretagna: gli esami su parti di una gallina e un'anatra provenienti da un allevamento nel delta del Danubio, in Romania, hanno rintracciato il virus dell'influenza aviaria. Senza dubbio alcuno. Salvo puntualizzare, nelle prossime ore, la potenzialità del virus medesimo: fortemente patogeno oppure blando? Il Comitato permanente per la «salute animale e la catena alimentare» ha assunto la misura più drastica come la chiusura delle frontiere a volatili vivi, carne di pollame e prodotti derivati proveniente dalla Romania. E due: Romania, l'altro ieri la Turchia.

La faccenda si è fatta molto seria. Oggi si sa se il virus killer dei volatili «romeni» è proprio lo stesso di quello isolato in Turchia. Il più temibile. Quello che, come ha confermato il commissario europeo alla Salute e protezione dei consumatori, Markos Kyprianou, è «altamente patogeno». E identico al killer asiatico del 2003. I tre esperti dell'Unione europea inviata in Romania hanno confermato che il virus aveva attaccato i volatili dell'allevamento sul Danubio e hanno lanciato l'allarme a Bruxelles. Inoltre è stato ormai accertato che c'è un «legame diretto» con il virus trovato in Cina, Mongolia e Russia. Ecco perché si parla di responsabilità da parte degli uccelli migratori.

L'Europa, dunque, si appresta ad affrontare la temuta pandemia. Senza panico ma, di sicuro, con preoccupazione. In Turchia c'è la corsa alle farmacie, per conquistare qualche dose di «Tamiflu», medicinale ritenuto in grado di proteggere dall'influenza. Il ministero della Sanità ha invitato a non lasciarsi prendere dalla paura: «Siamo attrezzati, abbiamo riserve per 60 mila dosi», ha detto un alto funzionario del ministero e un altro mezzo milione è stato già prenotato.

Da quando è scattato l'allarme, in seguito al ritrovamento del virus «H5N1» a Manyas, nell'area nord occidentale del paese, in Turchia sono scattate le misure più rapide. Il ministro Recep Akdag, ha detto che non esiste motivo per allarmarsi più di tanto e ha elogiato il comportamento del ministero dell'agricoltura che ha messo sotto controllo la zona del focolaio epidemico. In Romania il «Tamiflu» non si trova e, di conseguenza, i cittadini cercano di optare per il normale vaccino antinfluenzale. Meglio di niente, hanno ragionato.

L'Unione europea, da parte sua, non può far molto di più di quanto non stia facendo. Coordina, suggerisce, fa i test di laboratorio, incita alla prevenzione. I poteri in materia sanitaria sono di stretta osservanza nazionale. I ministri della sanità avranno, comunque, l'occasione di scambiare le loro opinioni e di coordinare le azioni nella prossima riunione informale che si terrà la settimana prossima in Gran Bretagna, il cui governo è presidente di turno dell'Unione sino a dicembre.

Il commissario Kyprianou ha invi-

tato gli Stati a seguire le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della Sanità (sede a Ginevra) che consigliano, innanzitutto, di procedere al vaccino della popolazione a rischio. A cominciare, ma non soltanto, dagli allevatori di volatili. Inoltre, da Bruxelles è partito il caldo consiglio a fare scorte di antivirici: «È la prima linea di difesa», ha precisato il commissario, perché «la preoccupazione principale è l'acquisto e la disponibilità di un antivirico e anche di un vaccino, una volta che sarà sviluppato». In ogni caso ha tenuto a ribadire: «Stiamo sempre parlando di salute animale e non umana».

Il ministero turco dell'agricoltura: «Messa sotto controllo la zona del focolaio»



Un veterinario con dei polli da sopprimere in un villaggio in Romania Foto di Marius Nemes/AP

Il Tamiflu il farmaco più richiesto

Il farmaco anti-influenzale considerato più efficace contro l'influenza aviaria è il Tamiflu della multinazionale farmaceutica svizzera Roche. Il principio attivo si chiama oseltamivir, che agisce inibendo l'azione della neuraminidasi sulla superficie del virus: bloccata la neuraminidasi il virus non può trasmettersi al resto dell'organismo né agire su nuove cellule. Un altro laboratorio, GlaxoSmithKline, produce un prodotto concorrente, il Relenza. Nonostante i timori di una pandemia e le pressioni di alcuni Paesi asiatici, la Roche ha negato la cessione del brevetto. Il brevetto dell'oseltamivir dura fino a 2016. La minaccia di una pandemia ha scatenato una corsa al medicinale: la Roche ha già ricevuto ordinazioni da una trentina di Paesi e stenta a tener dietro alla produzione. In realtà non è assolutamente certo che il farmaco funzioni contro il micidiale virus responsabile dell'influenza aviaria. Secondo i primi risultati delle ricerche, il Tamiflu è efficace «in vitro» contro il virus umano H5N1 e il virus aviario H5N1. Ma manca ancora la prova che il farmaco sia efficace anche «in vivo» sugli esseri umani.

Farmaci, contagio e rischi: domande sull'influenza aviaria

di Cristiana Pulcinelli

CHE COS'È L'INFLUENZA AVIARIA?

È un'infezione virale che può interessare sia gli uccelli selvatici sia quelli domestici, come polli e tacchini. È causata da alcuni ceppi di virus influenzale di tipo A. Questo tipo di virus può infettare anche altri animali: maiali, cavalli, delfini, balene e, in alcuni casi, l'uomo. L'influenza aviaria che ha causato l'epidemia tra i volatili attualmente in corso è dovuta al ceppo virale H5N1.

COME SI MANIFESTA L'INFLUENZA AVIARIA NEGLI ANIMALI?

La maggior parte dei virus influen-

zali aviari non provoca sintomi o provoca sintomi attenuati negli uccelli selvatici; tuttavia l'infezione provocata da alcuni virus A (per esempio, dal ceppo H5N1) può causare epidemie estese ed elevata mortalità tra alcune specie di uccelli, compresi polli e tacchini.

COME SI TRASMETTE NEGLI UCCELLI?

Alcuni uccelli acquatici fungono da serbatoi del virus, ospitandolo nell'intestino anche senza sintomi. Gli uccelli infetti eliminano il virus con la saliva, con le secrezioni respiratorie e con le feci. Quando altri uccelli vengono a contatto con questi materiali, o con acqua

contaminata da questi materiali, si possono infettare a loro volta.

COME SI INFETTA L'UOMO?

Normalmente i virus dell'influenza aviaria non infettano gli uomini, tuttavia, sono state riportate segnalazioni di infezioni umane. Si è visto che l'uomo può infettarsi con il virus dell'influenza aviaria a seguito di contatti diretti con animali infetti (vivi o morti) e/o con le loro escrezioni (feci, urine, saliva e secrezioni respiratorie).

È RISCHIOSO MANGIARE CARNE DI POLLO?

Non c'è alcuna prova scientifica che il virus si trasmetta attraverso il consumo di carni di volatili o uova dopo che sono state sottoposte ad accurata cottura (a 70 °C).

QUALI SONO I SINTOMI NELL'UOMO?

Dopo un periodo di incubazione di circa 7 giorni, la sintomatologia può variare da un quadro simile a quello influenzale a forme più gravi, caratterizzate da infezioni agli occhi e infezioni polmonari che possono mettere a rischio la vita.

ESISTE IL RISCHIO CHE IL VIRUS H5N1 POSSA RENDERSI RESPONSABILE DI UNA PANDEMIA INFLUENZALE?

Tutti i virus influenzali mutano. È possibile che anche il virus dell'influenza aviaria, H5N1 subisca una mutazione tale da acquisire la capacità di infettare gli uomini in modo più efficiente e

diffondersi da persona a persona.

CHE DIFFERENZA C'È TRA INFLUENZA AVIARIA E PANDEMIA INFLUENZALE?

L'influenza aviaria è l'infezione causata da virus dell'influenza che generalmente colpisce volatili e che, in particolari condizioni di contatto, può trasmettersi da uccelli infetti all'uomo. La pandemia influenzale è un'epidemia di influenza causata da un nuovo virus in grado di trasmettersi da uomo a uomo e che si diffonde a livello planetario.

QUALI PRECAUZIONI POSSONO ESSERE ADOTTATE PER EVITARE L'INFEZIONE?

È stato stabilito che i virus dell'in-

fluenza sono uccisi da temperature intorno ai 70 °C e sia l'OIE (organizzazione Mondiale per la sanità animale) che l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) sottolineano quanto sia importante il rispetto delle pratiche igieniche nella manipolazione, preparazione, somministrazione e nel consumo di pollame. In particolare, si raccomanda un accurato lavaggio delle mani e la cottura delle carni e delle uova. A chi si reca nelle aree geografiche affette, si raccomanda anche di evitare contatti con gli animali vivi e con le loro carcasse, nonché di stare lontani da mercati e fiere dove vi sia commercio e esposizione di animali.

ESISTE UN VACCINO?

No. Al momento non sono disponibili vaccini, per uso umano, contro il ceppo H5N1. L'OMS, con i laboratori che fanno parte della rete globale di sorveglianza dell'influenza, sta lavorando per produrre un virus prototipo che costituirà la base per l'allestimento di un vaccino specifico.

È UTILE LA VACCINAZIONE ANTINFLUENZALE?

L'Organizzazione Mondiale della Sanità consiglia di vaccinare contro l'influenza stagionale le persone che sono a rischio di contagio per l'H5N1. I due virus all'interno dell'organismo umano potrebbero infatti mischiarsi i loro geni e far emergere un nuovo virus, capace di trasmettersi da uomo a uomo.

SONO DISPONIBILI FARMACI PER LA PREVENZIONE E IL TRATTAMENTO DELL'INFLUENZA AVIARIA?

Esistono farmaci antivirali utili nel trattamento dell'influenza aviaria. Per essere efficaci in caso di infezione, tuttavia, devono essere assunti entro 48 ore dall'inizio della sintomatologia (il che può essere difficile perché i sintomi possono essere confusi con quelli di qualche altra infezione). Se presi correttamente, questi farmaci possono ridurre la durata e la gravità della malattia, gli esperti ricordano però che vanno presi sempre su indicazione del medico.

per Gemma
dopo dieci anni

Il Gruppo Consiliare DS e il Coordinamento Donne DS ricorderanno l'amica e la compagna **Gemma Piacentini**

Interverrà Giovanna Marini

Comune di Viterbo, Sala Regia
Venerdì 14 ottobre 2005, ore 17.00

Gruppo Consiliare Comune di Viterbo

chi è Stato?

piazza fontana

i misteri d'italia /9 in edicola

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

I'Unità

Per la pubblicità su **I'Unità**



Le drammatiche cifre emergono dal monitoraggio di 31 mesi di incidenti ai posti di blocco americani

DAL 20 MARZO 2003 iracheni e non sono stati uccisi ai checkpoint americani, 800 i feriti. E i soldati statunitensi che sparano ai posti di blocco godono di impunità. L'inchiesta dell'intelligence italiana individua le gravi responsabilità anche nel ricordo dell'uccisione di Nicola Calipari.

di Andrea Purgatori

L'INCHIESTA

La guerra ai checkpoint Usa In Iraq uccisi 400 civili

Dai verbali degli interrogatori dei militari che hanno sparato viene fuori che vengono usati proiettili all'uranio impoverito

Dall'inizio della guerra in Iraq (20 marzo 2003), più di quattrocento civili iracheni e di altre nazionalità sono stati uccisi ai checkpoint delle forze armate americane e oltre ottocento sono rimasti feriti. Non fosse per la fine tragica e ancora oscura del dirigente del Sismi Nicola Calipari, la questione sarebbe ancora oggi ridotta a un dato marginale e poco indagato all'interno della contabilità spaventosa di morti ammazzati da granate, autobomba e kamikaze nella quotidiana macelleria irachena. Un piccolo numero annegato nel capitolo Effetti Collaterali, una spigolatura da lasciare in pasto ai siti e al dibattito di organizzazioni tipo Human Rights Watch o Amnesty International. Roba da pacifisti, insomma. D'altronde, non risulta che nessun soldato o ufficiale americano in servizio a uno dei tanti checkpoint sia mai stato condannato per aver ucciso senza motivo dei civili disarmati e innocenti. Dunque - ed è l'argomento di chi ritiene che in guerra sia inevitabile conteggiare al passivo una certa quota di casualità da «incidente» - che senso ha spendere tempo e parole per insistere a cercare le eventuali responsabilità sulla morte o il ferimento di un pugno di uomini, donne e bambini senza volto e senza nome, quando nella immensa «combat zone» compresa tra Kurdistan e Shatt-el-Arab saltano in aria ogni giorno a decine dentro e davanti a moschee, caserme, mercati?

L'intelligence militare italiana ritiene invece di sì, che un senso questa esercitazione ce l'abbia. Ne deriva che il monitoraggio di trentuno mesi di incidenti (diciamo così) ai checkpoint gestiti dalle forze armate degli Stati Uniti propone una serie di istruttive scoperte sull'applicazione parziale o inesistente delle cosiddette regole di ingaggio stabilite dalla Coalizione, sulla qualità delle armi utilizzate e più in generale sul comportamento dei soldati. Sfolgiando i verbali degli interrogatori a cui sono stati sottoposti alcuni militari che hanno aperto il



Soldati americani ad un checkpoint alla periferia di Baghdad Foto di Damir Sagolj/Reuters

Secondo la testimonianza del militare Ulitsky le regole di ingaggio sono soggette «ai capricci dei comandanti»

Come nel caso dell'uccisione di Calipari (4 marzo 2005). Intanto, un'occhiata alla progressione dei numeri. Nei nove mesi di guerra del 2003, i checkpoint americani hanno fatto registrare 97 morti e 209 feriti tra i civili. Nel 2004 i morti salgono a 155 e i feriti diventano 334. Nei primi nove mesi del 2005 siamo già a 152 morti e 299 feriti. Il totale aggiornato al 30 settembre di quest'anno è di 404 vittime e 842 feriti. Ma non si tratta solo di iracheni. In un articolo pubblicato pochi giorni dopo la drammatica sparatoria al checkpoint 541 («US checkpoint raise ire in Iraq») il New York Times scrive che «secondo una serie di rapporti governativi non classificati, che comunque hanno avuto una diffusione fortemente limitata, Giuliana Sgrena e i suoi accompagnatori non sono stati gli unici occidentali ad essersi trovati sotto il fuoco americano. Copie di tali rapporti sono state fatte pervenire al Times. In essi vengono riportati almeno sei incidenti nei quali, a partire da dicembre, le truppe americane hanno aperto il fuoco nella zona circostante l'aeroporto contro veicoli con a bordo cittadini occidentali». Circostanza confermata dal generale Mario Marioli, viceco-

mandante della Coalizione, nel suo rapporto sulla morte di Calipari. In uno dei rapporti in possesso del New York Times, viene citato un incidente del gennaio 2005 verificatosi proprio sulla strada dell'aeroporto di Baghdad in cui «un soldato americano ha aperto il fuoco contro un'auto, nonostante questa procedesse lentamente e il conducente mostrasse la sua identification card fuori dal finestrino». Il 10 marzo 2005, un altro articolo («Iraq, caos dei checkpoint») riporta la testimonianza di un militare, Yevgeny Ulitsky, secondo cui le regole di ingaggio ai checkpoint sono soggette «ai capricci dei comandanti». All'unità del soldato Ulitsky era stato detto «di non sparare alcun colpo di avvertimento, questa era la decisione del comandante». L'esame di questi rapporti, incrociato con informazioni delle Ong presenti in Iraq e dei cosiddetti «contractors» (gli addetti alla vigilanza e alla sicurezza, di cui viene tutelato l'anonimato), ha consentito alla nostra intelligence militare di elaborare un'analisi sulla situazione specifica resa necessaria dal fatto che, al di là del caso Calipari, gli incidenti ai checkpoint americani hanno un forte impat-

to sulla popolazione irachena e quindi rischiano di compromettere anche l'immagine del contingente italiano che in Iraq fa parte integrante della Coalizione. Preoccupazione condivisa dall'intelligence americana che, anche se non ufficialmente, sulla tragica sparatoria al checkpoint 541 in cui era stato ucciso il funzionario del Sismi aveva assunto una posizione critica nei confronti del comando delle forze armate in Iraq, evidenziando una spaccatura «sul campo» tra militari e servizi. Tra le questioni di fondo individuate, la prima riguarda «Le regole di ingaggio e gli effetti di una impunità generalizzata». Dall'analisi degli incidenti, «basata anche sulle risultanze di inchieste svolte dall'US Army Criminal Investigation Command», si è riscontrato «come le regole di ingaggio, ricorrentemente utilizzate per "assolvere" i militari dalle accuse mosse nei loro confronti», vengano «spesso disattese per effetto del sussistere, alla luce delle molte indagini condotte senza esito, di (tre) sostanziali condizioni di impunità generalizzata». La prima è che «i checkpoint dove il rischio di incidenti subisce una impennata esponenziale sono quelli temporanei (definiti

a volte "flash checkpoint") risultanti in diverse occasioni totalmente privi di segnalazioni che ne indicassero la presenza creando, specie nelle ore notturne, condizioni di altissimo pericolo» e posizionati «in aperto contrasto con la dichiarazione (DODDOACID 008420, 3 maggio 2004)», che prevede comunque l'uso di segnali, di filo spinato e di un «percorso serpeggiante realizzato con barriere di cemento». Insomma, di tutto ciò che mancava per segnalare a Calipari e al suo collega la presenza del checkpoint 541. La seconda «condizione di impunità» riguarda la «consuetudine, come si evince da alcune deposizioni rese da militari, di aprire il fuoco direttamente sulle autovetture in arrivo ai checkpoint, e non sul loro vano motore, nel caso non si fossero fermate dopo l'esplosione dei colpi di avvertimento». Afferma un militare citato nell'analisi (DODDOACID 008427, 4 maggio 2004): «Ho visto donne e bambini uccisi ai posti di blocco lungo le strade. Le loro autovetture continuavano ad avanzare nonostante i nostri colpi di avvertimento. Chi non si fermava veniva ucciso, tutto qui». Nessun tentativo quindi «di arrestare la corsa del veicolo col-

pendono il motore, cosa d'altro canto inutile qualora vengano usati proiettili all'uranio impoverito (DODDOACID 008428, 4 maggio 2004)». Terza «condizione d'impunità», quella che viene definita come la «disomogenea applicazione, tra le varie unità impegnate nei checkpoint, delle regole di ingaggio specie sotto il profilo interpretativo di ciò che viene percepito come una minaccia tale da giustificare una reazione armata». Ne consegue che la decisione di aprire il fuoco viene «esercitata entro limiti fortemente influenzati da fattori di emotività, a loro volta strettamente connessi ai livelli di professionalità, di addestramento e di esperienza conseguiti, nonché da interpretazioni "cerebrine" del singolo individuo o di norma, come spesso riferito, del comandante dell'unità». In una inchiesta si afferma testualmente: «È stato accertato che è stato effettivamente aperto il fuoco contro donne e bambini (...). Tuttavia questi sono stati comunque percepiti come dei combattenti (DODDOACID 008474, 12 luglio 2004)». La seconda questione di fondo evidenziata dall'analisi dell'intelligence italiana è «Il persistere, tra i vertici militari Usa, di un complessivo orientamento assolutorio e giustificazionista». Infatti, dallo scandalo degli abusi commessi nella prigione di Abu Ghraib in poi - risolto con molte assoluzioni e qualche condanna - si è evidenziata «una sostanziale inversione di tendenza pur in presenza di eclatanti episodi delittuosi (...) quali l'uccisione di civili ai checkpoint, le ruberie perpetrate nei confronti di cittadini iracheni, i maltrattamenti inflitti a persone arrestate o ferite». È il caso dei crimini rivelati dall'articolo «Death and dishonor» apparso sulla rivista Playboy nel maggio 2004 che, citando testimonianze di militari in servizio in Iraq, denuncia l'uccisione di donne e bambini e una lunga serie di illegalità. L'inchiesta, conclusa il 26 luglio 2004, «non ha rilevato responsabilità a carico dei soldati inquisiti». Per non parlare dell'episodio filmato in uno sconvolgente Dvd intitolato «Ramadi madness» («Follia a Ramadi»), dove alcuni soldati si fanno riprendere mentre agitano il braccio di un civile che hanno appena ucciso al loro checkpoint per fargli fare ciao ciao alla videocamera.

Un altro soldato racconta: «Ho visto donne e bambini uccisi ai posti di blocco. Chi non si fermava veniva ucciso, tutto qui»

fuoco indiscriminatamente contro auto e fuoristrada civili (e sono stati scagionati), viene fuori ad esempio che ai checkpoint americani vengono utilizzati proiettili all'uranio impoverito. E che proprio per questo motivo, dopo aver sparato, i soldati si guardano bene dall'avvicinarsi ai mezzi colpiti. La magistratura militare americana ha aperto inchieste per furti di denaro o di effetti personali e per presunte violenze sessuali, reati compiuti ai danni di uomini e donne fermati e perquisiti ai checkpoint. Inchieste condotte però secondo criteri che non rispettano alcun carattere di imparzialità e oggettività, secondo il durissimo giudizio del Tribunale Mondiale sull'Iraq del maggio 2004, che ha denunciato come l'operato dei militari americani ai checkpoint sia in aperta violazione delle leggi internazionali sui diritti umani e della stessa Convenzione di Ginevra con riferimento agli articoli 57 e 85 del Primo Protocollo Aggiuntivo. Anche la stampa americana - clamorosi un servizio di Playboy e gli articoli del New York Times - ha evidenziato che tutte le inchieste militari si sono concluse con dei mix di giustificazioni autoassolutorie, farcite di punti interrogativi privi di risposta, e senza alcun conseguente processo né provvedimento disciplinare.

Il documento

Il «disonore» che emerge dagli interrogatori

Questi sono alcuni estratti degli interrogatori a cui sono stati sottoposti i soldati in servizio presso i checkpoint, durante le inchieste che sono state condotte dal Comando per le indagini criminali dell'Esercito degli Stati Uniti dopo la pubblicazione su Playboy dell'inchiesta dal titolo «Death and dishonor», morte e disonore.

SPARI CONTRO VETTURE FERME O IN ALLONTANAMENTO DAI CHECKPOINT.

Hai mai visto qualcuno sparare ad autovetture che procedevano verso checkpoint o aree riservate?
«Ho sentito dire che i Bradley sparavano sulle macchine, comprese quelle che erano ferme o si allontanavano»
Hai mai visto vetture che non si

sono fermate?
«No»

(DODDOACID 008381, 23 aprile 2004)

USO DI PROIETTILI ALL'URANIO IMPOVERITO AI CHECKPOINT.

Spiegaci come sono stati uccisi donne e bambini.

«Le macchine procedevano verso i posti di blocco o i checkpoint, senonché dopo i colpi di avvertimento continuavano ad avanzare e così gli abbiamo sparato».

Controllavate i veicoli?

«Alcune volte. Nel caso in cui la macchina si incendiava o veniva colpita con proiettili all'uranio impoverito evitavamo di controllarla».

(DODDOACID 008428, 4 maggio 2004)

L'inchiesta si è conclusa senza alcun provvedimento disciplinare.

a.pu.

Numero dei civili rimasti uccisi o feriti ai checkpoint statunitensi nel 2005

Mese	Morti	Feriti
Gennaio	14	36
Febbraio	16	31
Marzo	15	36
Aprile	17	31
Maggio	16	29
Giugno	23	35
Luglio	19	39
Agosto	17	29
Settembre	15	33
Totale	152	299

Numero dei civili rimasti uccisi o feriti ai checkpoint statunitensi dall'inizio della guerra ad oggi (2003-2005)

Anno	Morti	Feriti
2003	97	209
2004	155	334
2005	152	299
Totale	404	842

Anche qui «l'inchiesta, nonostante tali episodi risultassero in contrasto con la Convenzione di Ginevra, si è conclusa con un non luogo a procedere». Sono passati meno di tre anni dagli episodi clamorosi che segnarono l'inizio di questa carneficina coperta da un muro di silenzi e omertà - 31 marzo 2003, dieci tra donne e bambini uccisi a un checkpoint vicino Najaf; 1 aprile 2003 un morto e un ferito a un checkpoint nei pressi di Shatra; 11 aprile 2003, due bambini uccisi e altri nove feriti a un checkpoint nella città di Nassiriya - e il numero delle vittime innocenti continua ad aumentare in modo direttamente proporzionale all'impunità completa di cui sembrano godere i militari americani dal grilletto facile impegnati nei checkpoint disseminati sul territorio iracheno. Senza contare che l'escalation del terrorismo ha offerto nuove giustificazioni a tutti quei comportamenti criminosi di cui ormai «si ha notizia solo se è presente un giornalista, oppure quando vengono coinvolti cittadini occidentali». Già, ma in fondo cosa sono quattrocento morti e più di ottocento feriti rispetto al bilancio complessivo delle vittime di questa guerra? È vero che si parla di civili disarmati e innocenti. Ma il fuoco sotto cui cadono è comunque «amico»...

Terrore nel Caucaso, islamici assaltano una città

Decine di vittime nella battaglia di Nalcik. I ceceni rivendicano l'attacco. Torna l'incubo di Beslan

di Gabriel Bertinotto

UNA CACCIA ALL'ULTIMO RIBELLE ceceno era in corso nella notte a Nalcik, nella Russia caucasica. L'ha ordinato il presidente Putin, dopo che un numero imprecisato di uomini armati, forse più di cento, ha preso d'assalto diversi edifici delle forze di sicu-

rezza. «A nessuno deve essere permesso di lasciare la città, quelli che sono armati e resistono devono essere spazzati via». Così il ministro degli Interni Alexander Ckalin ha riassunto ieri sera le disposizioni ricevute dal capo di Stato. Nel capoluogo del Cabardino-Balkaria, una delle Repubbliche che compongono la Federazione russa, l'assalto dei guerriglieri ha provocato decine di morti fra le loro stesse file, fra la polizia che ha tentato di contrastarli, e fra i civili che si sono trovati in mezzo agli scontri. A tarda ora erano ancora attive sacche di resistenza e sporadicamente echeggiavano spari.

L'attacco è iniziato alle prime ore del giorno. «Il boato di un'esplosione mi ha svegliato di soprassalto - racconta un cittadino di Nalcik -. Mi sono affacciato, e ho visto alcuni palazzi in fiamme. Sentivo scoppi di granate, raffiche di mitragliatrici». È continuato per ore, mentre la tv locale riprendeva immagini di

strade deserte, veicoli rovesciati e bruciati, corpi esanimi stesi al suolo.

I ribelli, che un sito vicino ai separatisti ceceni, ha definito «Forze del Fronte caucasico», sono penetrati in città praticamente indisturbati, divisi in vari gruppi. Ciascuno ha preso di mira un particolare obiettivo. Quando alcuni di loro si sono appostati nei pressi di una scuola, è tornato alla mente l'incubo di Beslan, nella vicina Ossezia. Si è temuto che a poco più di un anno di distanza, si ripettesse la terribile vicenda della presa in ostaggio di bambini, genitori, insegnanti, e del massacro che ne seguì. Stavolta però gli aggressori puntavano ad un commissariato nei paraggi. Stando ai primi resoconti, scolari e docenti sarebbero riusciti a fuggire illusi.

Le autorità di Mosca non hanno chiarito quanti edifici siano stati assaliti. Secondo l'inviato speciale del Cremlino nella Russia meridionale, Dmitry Kozak, già nel pomeriggio non c'era più «alcuna operazione massiccia in corso. I banditi che hanno attaccato stazioni di polizia e altri edifici governativi sono stati per lo più respinti e dispersi». Kozak ammetteva che due combattenti resistevano in un negozio e altri sette, due dei quali feriti, erano



circondati in un ufficio del ministero degli Interni, dove, secondo altre fonti, avevano preso degli ostaggi.

Comunque si concluda, l'impresa di ieri ha messo in luce la vulnerabilità dei sistemi di sicurezza russi nelle regioni caucasiche. Sorprende che un numero così consistente di miliziani sia potuto entrare in azione senza essere avvistato e bloccato. È stata la prima ricomparsa in scena in grande stile della guerriglia cecena dopo l'uccisione del leader Alsan Maskhadov lo scorso me-

se di marzo. L'azione appare in linea con la strategia annunciata dal suo successore Abdul-Khalid Sadulayev, che punta ad allargare il fronte della lotta contro i russi sino ad abbracciare l'intera regione caucasica a maggioranza musulmana. Secondo il comunicato di rivendicazione diffuso via Internet, a Nalcik le «Forze del Fronte caucasico» (una unità delle «Forze armate della Repubblica cecena») sarebbero state coadiuvate da elementi della brigata islamica Yarmuk della Cabardino-Balkaria.

Verso gli indipendentisti islamici Putin continua ad usare il pugno di ferro, benché ormai il sessanta per cento dei concittadini siano scettici su questo modo di affrontare il problema.

Lo stesso superprefetto Kozak, in una recente relazione al presidente, ha denunciato il dissenso e gli abusi commessi dalle autorità nelle varie Repubbliche autonome caucasiche: dalla Cabardino-Balkaria alla Karaciaevo-Circassia, dal Daghestan all'Inguscezia, dall'Ossezia del nord alla Cecenia.

Al Qaeda pensa al grande Califfato

Fa gola il petrolio della regione e l'arsenale nucleare dell'ex Urss

di Umberto Giovannangeli

IL JIHAD GLOBALIZZATO passa per il Caucaso. E per il controllo delle nuove rotte del petrolio. È una miscela esplosiva quella che si sta determinando nelle ex

repubbliche sovietiche dell'Asia. Un mix di irredentismo nazionalista e ingregalismo etno-religioso, a cui si aggiungono gli appetiti economici delle grandi organizzazioni criminali interessate non solo all'«oro nero» ma anche alla possibilità di mettere mano su ciò che resta, ed è molto, dell'arsenale nucleare nelle mani delle «nuove» nomenklature al potere nella Regione. Ai vecchi gruppi separatisti si sono nel tempo affiancate le nuove leve del jihadismo formatesi nei campi di addestramento di Al Qaeda in Afghanistan, addestrate alla guerriglia urbana e alla fabbricazione di ordigni ad alto potenziale. Agiaria, Georgia, Ossezia, Cecenia, Inguscezia, Abkhazia: è la direttrice di marcia della penetrazione «qaedista» nel Caucaso; una penetrazione che si fa forte anche della disperazione e della sete di vendetta cresciute tra la popolazione civile caucasica a seguito della repressione brutale condotta da Mosca a partire dalla presidenza di Boris Eltsin e sviluppatasi ulteriormente con la salita al potere di Vladimir Putin. L'obiettivo jihadista è chiaro e dichiarato: infiammare il sud del Caucaso e instaurare nell'area un unico, grande Califfato islamico. Un progetto che inquieta non solo Mosca ma anche Washington: oltre a permettere il controllo di uno dei principali accessi agli idrocarburi del Mar Caspio, gli Usa considerano che questa regione sia in una posizione chiave fra la Russia e il Medio Oriente. Da qui la competizione in atto tra Washington e Mosca per il controllo di questa area di vitale importanza geopolitica ed economica. Un'importanza che non è certo sfuggita alle menti del network terroristico di Osama Bin Laden. La contrapposizione tra i gruppi jihadisti e le armate russe è destinato a crescere ancora e produrre nuovi, devastanti conflitti. A partire dalla Cecenia, tutt'altro che pacificata. Riflette in proposito Ignacio Ramonet, direttore di Le Monde diplomatique: «Incapaci di domare la Cecenia - rileva Ramonet - i russi vogliono dimostrare che in tutto il Caucaso nulla si fa senza di loro. Sono tuttora ossessionati dallo spettro di un

"secondo Afghanistan". Una nuova sconfitta nello scontro con la nebulosa islamista in Cecenia - conclude il direttore di Le Monde diplomatique - sarebbe ancora più umiliante, e rischierebbe di appiccare il fuoco alla polveriera del Caucaso, con la conseguenza di un nuovo smantellamento territoriale. Da qui il rifiuto reiterato di qualsiasi negoziato o riconoscimento del diritto all'autodeterminazione. E la brutalità di una repressione che di rimando genera terroristi disposti a qualsiasi follia criminale». A Beslan come a Nalcik, come nei teatri o nelle metropoli di Mosca. Ed oggi, secondo un recente rapporto dell'intelligence militare statunitense, i gruppi jihadisti attivi nel sud del Caucaso possono contare su un numero di miliziani superiore alle semilite unità combattenti; un numero in crescita. Il network jihadista caucasico può contare su importanti flussi finanziari che giungono dal Golfo e dal Medio Oriente, ma le principali fonti provengono sempre dalla Russia. Rapporti di intelligence Usa indicano il territorio ceceno e la regione georgiana di Pankisi come i rifugi più sicuri per l'esercito jihadista messo in campo da Bin Laden. «Il Caucaso - dice a

l'Unità Demetrio Volcic, tra i più accreditati analisti del "pianeta russo" - è oggi per Vladimir Putin ciò che l'Iraq è per George W. Bush: un pantano insanguinato da cui da cui è molto difficile uscire indenni, soprattutto quando non si ha una "exit strategy" né militare né tanto meno politica». Un pantano, quello caucasico, in cui si muovono anche i servizi segreti di potenze asiatiche quale il Pakistan. Sono stati elementi dell'Isi (i servizi segreti pakistani) a creare e addestrare un gruppo di oltre sessanta terroristi islamici che furono inviati in Cecenia, tra i quali c'era il giordano (come Al-Zarqawi) Al-Kattab, uno dei principali luogotenenti di Bin Laden durante la guerra in Afghanistan, ucciso nel maggio del 2002 dagli 007 russi. A succedergli fu un altro giordano, Amir Abu Al-Walid, ucciso anche lui agli inizi del 2003.

Ma l'opera di proselitismo jihadista in Caucaso non si è mai fermata. La rete del terrore si è sempre più intrecciata con le componenti più radicali del separatismo nazionalista, dando vita ad un fenomeno nuovo, devastante nella lotta armata: quello delle «vedove nere», le donne cecene presenti nei commandi terroristici che seminarono la morte nella scuola di Beslan come nel teatro Dubrovka di Mosca.

Nassiriya, razzi e bombe a mano contro gli italiani

Nessun ferito nell'attacco. Sale la tensione alla vigilia del referendum sulla Costituzione

■ Fuoco sui militari italiani in Iraq. Per fortuna nessuno è rimasto ferito, ma l'episodio dimostra una volta di più come nella provincia di Dhi Qar, che gli italiani presidiano per conto e per ordine degli Usa, la situazione non sia affatto tranquilla. Lo stesso portavoce del contingente, colonnello Giuseppe Perrone, parla di «calma relativa». Quanto è accaduto ieri, aggiunge, «indica che la guardia deve essere sempre alta».

L'agguato ha avuto per teatro il villaggio di Al Rifaj, sessanta chilometri a nord di Nassiriya. Una pattuglia della task force Alfa, appartenente all'undicesimo reggimento Bersaglieri, è stata attaccata con il lancio di un razzo Rpg e di alcune bombe a mano. I militari hanno risposto al fuoco e si sono allontanati. Secondo la versione fornita dall'esercito, non ci sono feriti fra le truppe, ed i veicoli non hanno subito danni. La pattuglia stava svolgendo una ricognizione assieme alla polizia

locale. Il colonnello Perrone, per il quale «quella dov'è avvenuto l'attacco è un'area particolarmente calda della provincia, dove in passato c'erano stati altri attacchi», avanza due ipotesi sugli autori dell'imboscata. Potrebbero «essere elementi della criminalità comune che si sono sentiti disturbati nelle loro attività illecite dall'arrivo della pattuglia, oppure estremisti contrari alla presenza italiana sul territorio ed ostili anche alla polizia locale».

Appresa la notizia, la deputata Elettra Deiana (Rifondazione comunista) ha chiesto al ministro

L'attacco nel villaggio di Al Rafaj durante una ricognizione condotta assieme alla polizia locale

della Difesa Martino «di spiegare in Parlamento il reale contesto della missione italiana in Iraq», perché «ancora una volta abbiamo la prova evidente che la situazione sia tutt'altro che pacificata e che permanga uno stato generale di insicurezza e ostilità nei confronti delle truppe occupanti».

In tutto l'Iraq domani i cittadini sono chiamati a dire sì o no alla Costituzione varata dal Parlamento. In extremis i deputati sciiti e curdi, che sono la stragrande maggioranza, sono riusciti a convincere una parte dei rappresentanti sunniti a dare parere favorevole. I leader sunniti nel loro insieme avevano sino a pochi giorni fa esortato i propri correligionari a votare contro, dopo che nel testo erano state inserite norme che a loro giudizio rischiavano di spaccare il paese secondo linee etniche e confessionali, relegando i sunniti stessi ad un ruolo marginale.

Le operazioni elettorali hanno avuto ieri un'anteprema negli

ospedali e nelle carceri dove sono stati allestiti seggi speciali per consentire il voto a degenti e detenuti. Contemporaneamente sono entrate in vigore misure speciali per limitare al minimo la circolazione nelle strade e ridurre il rischio di attentati. Sono stati indetti a partire da ieri quattro giorni di festa e un coprifuoco notturno. Tutti i varchi di confine rimarranno chiusi fino a domenica, mentre l'aeroporto internazionale di Baghdad resterà chiuso ai voli commerciali e sarà vietato il transito terrestre da una provincia all'altra.

Tutto ciò non ha impedito che an-

Secondo il portavoce militare i responsabili potrebbero essere criminali comuni o estremisti politici

ga.b.

SISMA IN PAKISTAN

Ritrovato sotto le macerie il cadavere dell'italiano disperso

ISLAMABAD È morto nel sonno, probabilmente senza accorgersi di nulla, Alberto Bonanni, di 46 anni, friulano di Casarsa della Delizia (Pordenone), insegnante all'ambasciata italiana di Islamabad, trovato da una squadra di soccorso inglese tra le macerie del complesso residenziale dove viveva, sbriciolatosi sabato scorso come cartapesta sotto le scosse del sisma che ha devastato una vasta area del Pakistan del nord. Lo hanno confermato dall'ambasciata italiana che si è messa subito in contatto con la famiglia, in Friuli, quando a Casarsa era mattina presto. Bonanni è stato trovato a letto, colpito da una trave e poi da calcinacci e ruderi di una palazzi-

na quasi nuova venuta giù. Intanto a 5 giorni dal terremoto che ha devastato il Pakistan, Dan Egeland, coordinatore dei soccorsi di emergenza Onu, ha affermato che in molte zone del Paese la situazione è «disperata». Di ritorno da una ricognizione aerea sul Kashmir pachistano, l'inviato del Palazzo di Vetrola ha detto che i soccorsi non sono ancora riusciti a raggiungere le aree più isolate. «Stiamo lottando contro il tempo e abbiamo bisogno di più elicotteri, più acqua, più tende e più soldi», ha sottolineato. I senzateo sarebbero quattro milioni e per la distruzione di infrastrutture il sisma di sabato sarebbe stato peggiore dello tsunami.

GERMANIA

Steinmeier, uomo ombra di Schröder sarà il nuovo ministro degli Esteri

BERLINO Prende forma in Germania il governo di Grosse Koalition (Cdu/Csu-Spd) che sarà guidato dalla cristiano-democratica Angela Merkel (Cdu), ma che è destinato a portare ampiamente il marchio di Schröder (Spd), il cancelliere socialdemocratico uscente che ha fatto sapere di voler restare fuori dal nuovo esecutivo nero-rosso. A pochi giorni dall'inizio, lunedì prossimo, del negoziato per la definizione del programma di governo, la Spd ha infatti reso noti i nomi degli otto ministri che le spettano in seno alla coalizione. Fra essi spiccano quelli di due stretti collaboratori di Schröder: Franz Muentefering, braccio destro e fedelissimo del cancellie-

re uscente, che sarà vicecancelliere e ministro del lavoro e affari sociali, e Frank-Walter Steinmeier, attuale ministro alla cancelleria, che prenderà il posto del Verde Joschka Fischer quale ministro degli esteri. La nomina di Steinmeier, che da oltre dieci anni è consigliere di Schröder e che dal 1999 è ministro alla cancelleria, è giunta con una certa sorpresa dal momento che non figurava tra i candidati possibili alla guida della diplomazia tedesca. Il delicato dicastero delle finanze è stato affidato a Peer Steinbrueck. Avrà la delicata missione di risanare i malandati conti pubblici della prima economia europea, sotto l'occhio attento di Bruxelles.

CONTRO LA DIRETTIVA BOLKESTEIN PER LA DIFESA DEI DIRITTI SOCIALI E DEL LAVORO PER I BENI COMUNI E I SERVIZI PUBBLICI E CONTRO GLI ACCORDI DEL WTO



MANIFESTAZIONE NAZIONALE - ROMA ore 15 00 p.zza Esedra
Il Prc va appunto al Casale tra piazza della Repubblica e via Terme di Diocleziano alle ore 14 00

Indicazione sulle modalità di richiedere e prescrivere la Ru-486. Ma il farmaco in Italia non è registrato

RU IN ITALIA

Si sta cercando di reperirle sul mercato Usa e svizzero e si aspetta la risposta delle case farmaceutiche

Toscana, via libera alla pillola abortiva

L'assessore alla sanità Enrico Rossi: «Sempre più medici chiedono di prescrivere la Rispettiamo la 194 e la salute delle donne». Già dalla prossima settimana le prime confezioni?

di Sonia Renzini / Firenze

PILLOLA RU486, la sua adozione in Toscana è solo questione di giorni. L'assessore al diritto alla salute della Regione Enrico Rossi ha inviato mercoledì una circolare ai direttori generali e sanitari delle Asl toscane con indicazioni sull'uso della pillola abortiva e

sulla sua legittimità, sulle modalità per importarla dall'estero e sulle procedure da adottare. Ma Rossi non vuole sentire parlare di Toscana capofila tra le Regioni italiane. «Ci atteniamo solo alle leggi e alle regole e non si tratta di discutere ogni volta dei principi del mondo - dice Rossi - C'è una legge, la 194, che all'articolo 15 stabilisce che le Regioni debbano promuovere "l'uso delle tecniche più moderne, più rispettose dell'integrità fisica e psichica della donna e meno rischiose per l'interruzione della gravidanza". In Toscana ci limitiamo a pensare che ridurre la sofferenza è compito del servizio sanitario ed è alquanto ideologico pensare di imporre la sofferenza per ridurre il numero di aborti». Dello stesso avviso sembrano essere anche molte donne. Da un sondaggio di *Donna Moderna* fatto su 300 donne tra i 18 e i 64 anni pare che se il 50% non sa cosa sia la pillola, il 57% si dichiara favorevole al suo uso.

Sondaggi a parte, la circolare inviata da Rossi arriva dopo che sempre più primari di ginecologia toscani si stanno muovendo per richiedere l'uso. Il primo è stato all'inizio dell'anno il primario dell'ospedale Lotti di Pontedera Massimo Srebrot. Senza successo. La procedura usata era sbagliata, si è saputo in seguito. Doveva essere nominale, con motivazioni specifiche per ogni paziente. Fu fatta in modo generico sul numero di pazienti che la richiedeva. Pochi giorni fa la richiesta è stata inoltrata nuovamente dal direttore sanitario della Asl 5 di Pisa Rocco Damone. La difficoltà più grossa al momento sembra essere quella di riuscire a trovare un canale di approvvigionamento. Si sta ancora cercando nel mercato francese e statunitense. Altri medici si stanno muovendo nella stessa direzione.

Da parte sua Rossi fa sapere che non ci sono ostacoli. La Toscana ha fatto tutti i passi necessari perché non fosse possibile l'adozione. «Abbiamo posto una serie di quesiti sino al 2003 in tempi non sospetti - spiega Rossi - perché fossero create le condizioni perché un medico possa liberamente scegliere d'ac-

cordo con la sua paziente l'accesso o meno ad una pratica terapeutica». Riassumendo, fu espresso parere favorevole prima dalla Commissione regionale di bioetica, poi del Consiglio sanitario regionale. In seguito, una commissione del Consiglio regionale fissò i criteri per l'esecuzione dell'aborto medico, mentre precedentemente era stata adottata una delibera nella quale si specificava come adottare i medicinali registrati all'estero per le modalità terapeutiche che venivano messi a carico del servizio regionale.

«Compito del Ssn è ridurre la sofferenza, è ideologico imporla con lo scopo di ridurre il numero di aborti»

«A questo punto niente vieta che la pillola venga legittimamente importata e usata nel nostro paese - continua - e chi frena iniziative di questo tipo sbaglia perché, al di là delle mie convinzioni personali, penso che non sia compito della politica indicare se usare la pillola o no».

Tuttavia, la questione pillola presenta secondo Rossi almeno due anomalie. «La prima riguarda la registrazione del farmaco che, caso unico in Europa, non c'è nel nostro paese. Disattendendo quanto prevede la legge in merito a una minore invasività dell'intervento di aborto - afferma Rossi - e la seconda coinvolge l'ospedalizzazione che credo debba essere applicata, ma sulla quale la comunità scientifica dovrebbe riflettere. Anche perché le pratiche mediche cambiano continuamente e l'uso dell'ospedale oggi è concepito in modo diverso. Lasciando ampio spazio alle pratiche ambulatoriali». Rimane l'amarezza di un paese che ogni volta si getta in campagne ideologiche a spese delle donne. «Non capisco perché se la pillola abortiva è una tecnica più rispettosa dell'integrità fisica e psichica delle donne se ne debba discutere tanto per adottarla - conclude Rossi - disattendendo a quanto stabilito dal Parlamento e convalidato dal referendum con il voto di milioni di cittadini».



Alcune confezioni della pillola abortiva Ru486 Foto Ansa

STRETTA SULLE RICHIESTE DELLE «ALTRE» VOCI

Comunione ai divorziati e preti sposati: il Sinodo chiude le porte al dialogo

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

PREVALE LA PAURA DEL NUOVO

al Sinodo dei vescovi riuniti in Vaticano per discutere sull'Eucarestia. Sulla comunione ai divorziati risposati, l'intercomunione e l'ospitalità eucaristica ai cristiani non cattolici, l'apertura all'ordinazione dei preti sposati e sul problema del celibato obbligatorio prevale la prudenza e la conservazione. Stretta di vite pure sulle messe arricchite da canti e balli legati alle usanze e alle sensibilità delle chiese locali, quindi sull'«inculturazione». Fermezza contro gli «abus» di difendere il carattere universale delle celebrazioni liturgiche. È quanto emerge dalla *Relatio post disceptationem* del relatore generale al Sinodo, il patriarca di Venezia, cardinale Angelo Scola con cui si è conclusa la discussione generale. Ha riassunto i punti toccati nei 230 interventi dei padri sinodali, nelle 150 «riflessioni» tenute nelle ore di libero dibattito e negli interventi degli «uditores».

Ora siamo al «tornante», al giro di boa dei lavori. I padri sinodali, infatti, sono impegnati a definire, nei «circoli minori», i punti da inserire nel messaggio che sarà poi inviato al Papa. Ma il veicolo è stretto. I nodi restano aperti. Pesa sulla vita della Chiesa il calo delle vocazioni e allora co-

me garantire l'eucarestia ai fedeli? Come affrontare il tema dell'ordinazione dei «viri probati» e dei «preti sposati»? È ancora necessario mantenere l'obbligo del celibato? Che ruolo riconosce ai laici e in particolare alle donne nella Chiesa? Poi vi è la domanda di centinaia di migliaia di credenti divorziati e risposati ai quali è preclusa la comunione. È uno dei punti affrontati nella *Relatio*: «Alcuni padri sinodali hanno chiesto percorsi di misericordia per queste persone. È stata avanzata la proposta che si individuasse una strada per uscire dal divieto assoluto di ricevere l'eucarestia». Scola ricorda come, «escludendo queste categorie dall'eucarestia, di fatto si privano non pochi fedeli di una piena comunione con la Chiesa». I divorziati risposati «vanno accolti nella comunità ecclesiale»: questo è il punto fermo. E che la sola via per accedere all'eucarestia è quella di chiedere ai tribunali ecclesiastici la nullità del matrimonio precedente. Vi sono stati «due padri sinodali», sottolinea Scola, che hanno chiesto di esplorare «cammini di misericordia», vale a dire «percorsi pastorali e di penitenza per riimmergerli nel sacramento», altri che hanno invitato a ricorrere alla «comunione spirituale». Ai tribunali è stato chiesto di agire con «spirito pastorale». Questo però, hanno voluto puntualizzare ieri ai giornalisti i cardinali Fran-

cis Arinze e Juan Sandoval Iniguez, non significa che i giudici possano deliberare «contro la verità» o essere «di manica larga». L'annullamento è possibile solo se si appura che, fin dall'inizio del matrimonio, vi sia stata invalidità. «I giudici ecclesiastici non possono far prevalere la sensibilità verso la sofferenza di queste coppie sul rispetto della verità» ha insistito Arinze. La via, così, resta stretta. Su questo Scola ha invitato i «circoli minori» ad esprimersi. Nessuna novità sul celibato. Per il Sinodo non sarebbe una soluzione far fronte al calo delle vocazioni con l'ordinazione dei «viri probati» (uomini sposati). Meglio gestire la «mobilità» dei sacerdoti. L'esperienza delle Chiese di rito orientale invita alla prudenza. Cautela anche sull'intercomunione e sull'ospitalità eucaristica verso i cristiani non cattolici (in particolare ortodossi e luterani): due passaggi importanti del cammino ecumenico come è stato sottolineato dagli interventi dei «delegati fraterni» (gli invitati delle Chiese non cattoliche).

Non hanno appassionato i padri sinodali interventi come quello dell'arcivescovo Levada o del cardinale Trujillo contro la «comunione ai politici che difendono leggi anticatoliche». Il cardinale Scola si è limitato a richiamare «la necessaria coerenza delle scelte politiche con la partecipazione alla comunione». La parola ora è ai «circoli minori».

SCAMBIATO PER CLANDESTINO Fermato con scuse il poeta «beat» Ferlinghetti

«Sono stato quasi arrestato mentre cercavo la casa di mio padre: Lawrence Ferlinghetti, uno dei miti della beat generation, commenta così la sgradevolissima avventura di poco più di mezz'ora capitagli mercoledì a Brescia, quando è stato scambiato per un clandestino. Si girava tra i portoni alla ricerca delle sue «radici» quando lui, 86enne grande poeta americano, è stato scambiato per un sospetto, un clandestino. «La cosa più brutta - ha commentato ieri Ferlinghetti - è stata l'ostilità delle persone che vivono nella casa in cui nel 1872 è nato mio padre. Ma penso che sia una conseguenza del clima di paura creato dal governo americano, una conseguenza della guerra contro il terrorismo». Una precisazione ulteriore sull'accaduto è arrivata anche dalla polizia: non c'è stato accompagnamento in commissariato ma una serie di accertamenti compiuti dagli agenti per strada, fino a quanto il presunto «clandestino» è stato identificato e tutto si è risolto.

APPELLO AL PARLAMENTO I rettori: «Fermate la Moratti, così l'università muore»

«I contenuti del Ddl sullo stato giuridico e i contenuti della Finanziaria renderanno di fatto ingestibili le università». Con una mozione approvata all'unanimità, la Crui (Conferenza dei rettori delle università italiane) critica in profondità la politica del governo sull'università. Il ddl - spiega la Crui - fa ricadere sulle università tutti gli oneri finanziari indispensabili per dare un seguito alle norme, mentre la legge Finanziaria taglia i fondi e lascia a carico dei bilanci degli atenei anche gli adeguamenti degli stipendi di docenti e personale tecnico-amministrativo. Intanto i sindacati dell'Università unitariamente rilevano che «l'ostinazione del Ministro contro l'Università e la Ricerca impone di intensificare e prolungare la mobilitazione». Una manifestazione nazionale davanti alla Camera è fissata per martedì 25 ottobre alle ore 11, preceduta da Assemblee di Ateneo di tutte le componenti.

BREVI

Cassazione Confermata l'assoluzione ai presunti mandanti della strage alla questura di Milano

La Cassazione ha confermato, ieri, le assoluzioni per Carlo Maria Maggi e Francesco Neami, presunti mandanti della strage alla questura di Milano che, il 17 maggio del 1973, costò la vita a 4 persone. La suprema corte ha respinto la richiesta del procuratore generale Tindari Baglione di annullare con rinvio l'assoluzione al processo d'appello. «Non voglio passare alla storia - aveva dichiarato nella requisitoria il procuratore - come il magistrato che chiede di far calare il sipario su una strage enorme e rimasta impunita».

Messina Marocchino dodicenne trovato morto in spiaggia dal padre

Il cadavere di un bambino marocchino di 12 anni è stato trovato nel tardo pomeriggio di mercoledì sulla spiaggia di Acquedolci, comune in provincia di Messina. A trovare il corpo è stato il padre, gestore di un negozio di abbigliamento e presidente della comunità marocchina a Messina, che era uscito a cercarlo, preoccupato per il ritardo del figlio nel rincasare. Il giovane potrebbe essere morto per annegamento, forse dopo un incidente di gioco. Al momento il caso resta avvolto nel mistero.

Blocco Tir I «bisonti» paralizzano la Sicilia inutili le mediazioni di Cuffaro

400 tir a Napoli in attesa di imbarcarsi per la Sicilia, file in aumento in Calabria e tensioni a Catania e a Messina. È continuato ieri il blocco degli imbarcaderi siciliani messo in atto dagli autotrasportatori per protestare contro il caro gasolio. Si sono rivelate inutili finora i tentativi di mediazione del governatore Cuffaro.

La mattina del 13 ottobre, presso l'ospedale Fatebenefratelli, Isola Tiberina, è mancato ai suoi cari

BRUNO CRISTIANI

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 10,45 nella camera mortuaria dell'Ospedale Sant'Orsola.
Bologna 14 ottobre 2005
O.F. Franceschelli - Bo -

MAURIZIO AYMONINO

La compagna Claudia Terenzi ne dà l'annuncio, con profondo dolore, a tutti coloro che lo hanno conosciuto e amato. La camera ardente sarà allestita presso l'ospedale, per un ultimo saluto, dalla mattina di venerdì 14 ottobre fino alle ore 10 di sabato. La salma verrà trasportata al Cimitero Flaminio per la cremazione.
Roma, 14 ottobre 2005
A. Scifoni S.I.O.F. - 06.35.34.34.34

È mancato all'affetto dei suoi cari

LUIGI FRATTURA "Gigetto"

La camera ardente sarà allestita sabato 15 dalle ore 8 presso la camera mortuaria dell'ospedale Gemelli.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK Pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia 7 gg/estero Internet	254 euro 574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	7 gg/estero 6 gg/Italia Internet	344 euro 131 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** Pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

L'accusa del giudice: «Sulle violenze al G8 la sordina dei giornali»

Il procuratore di Genova Giancarlo Pellegrino:
«Se poi ci mettiamo anche le prescrizioni...»

■ di Susanna Ripamonti inviata a Genova

LA PROCURA DI GENOVA ha chiesto un teatro per celebrare il processo, appena iniziato, per gli abusi che si verificarono nella caserma-lager di Bolzaneto, nei giorni del G8, luglio 2001. Un teatro per consentire alle centinaia di vittime di quegli abusi di segui-

re il dibattito, ma anche per non escludere il pubblico, per evitare che il silenzio cada su un processo che già ora è destinato alla prescrizione, ma che almeno in primo grado si spera arrivi ad una sentenza. Ieri però, i grandi giornali nazionali hanno dedicato solo poche righe alla vicenda. Il procuratore aggiunto di Genova, Giancarlo Pellegrino sorride rassegnato: «Non mi sento di dire che la stampa italiana abbia subito pressioni dall'alto, ma forse, nelle redazioni dei grandi giornali, si è deciso che

questa è una cosa su cui mettere la sordina. Del resto capisco bene che in una scala di priorità, i malori del giovane Elkan abbiano decisamente più rilievo!».

In questi giorni si è molto parlato di «ex Cirielli» e di prescrizioni, qui abbiamo un processo per fatti gravissimi, destinato già in partenza a non arrivare al traguardo. Forse è un buon esempio per parlare di ciò che non va nel sistema penale.

«La «ex Cirielli» aggraverà le cose in un quadro già difficile. La riforma della procedura penale ha allungato i processi lasciando immutati i tempi di prescrizione. Prendiamo ad esempio il tribunale di Genova, con cinque colleghi giudicanti, tutti impegnati in processi che richiedono anni di dibattimen-

to. È chiaro che già così siamo alla paralisi e la nuova legge renderà drammatica una situazione già disperata».

Eppure, dei tre processi in corso per i fatti del G8, probabilmente l'unico che arriverà a una sentenza definitiva è quello che riguarda i manifestanti...

«Il rischio è questo, anche perché in quel caso si è contestata la devastazione e il saccheggio, reati che hanno un tempo di prescrizione più lungo».

Conclusione? Il problema delle prescrizioni esiste a prescindere dalla «Cirielli»?

«Diciamo che questa legge risponde a una precisa logica che non vuole che si processi la classe dirigente. È una norma che si applica agli incensurati. E chi sono in genere gli incensurati, se non appunto i colletti bianchi?»

Che per giunta con questa legge resteranno incensurati a vita, dato che i loro reati saranno sistematicamente prescritti?

«Si aggraverà quel meccanismo che abbiamo già visto con Tangentopoli. La maggior parte di quei processi si è comunque prescritta.



La scuola Diaz la perquisizione Foto Luca Zennaro/Ansa

Ma Tangentopoli era stato un ultimo tentativo, da parte della magistratura, di affermare un principio di legalità, uguale verso tutti i cittadini. Tentativo fallito perché manca, nella classe politica, la volontà di affermare questo principio».

La classe politica che attualmente governa il Paese ha approvato una serie di leggi ad personam che la sinistra, se diventerà maggioranza, dovrà abolire. Questo almeno è ciò che chiede anche l'Anm e che lo stesso Prodi ha annunciato.

«Io mi auguro che questo avvenga e mi fa piacere il fatto che Prodi lo abbia promesso, ma francamente ho qualche dubbio. Sarei pronto a scommettere che ci saranno tentennamenti rispetto agli interventi radicali di cui ci sarebbe bisogno.

Crede che sia necessario un ripensamento globale della giustizia penale e una revisione delle norme processuali e procedurali, ma tutto si intreccia col problema di una diffusa illegalità. Prendiamo la Svezia: lì molti reati sono puniti con sanzioni pecuniarie ancorate al reddito, ma da noi una norma del genere provocherebbe solo nuove sperequazioni, visto che è estremamente difficile accertare la reale consistenza dei redditi. Oppure pensiamo al patrocinio gratuito per i non abbienti. È una grande norma di civiltà, ma il risultato è che celebriamo processi per mafia in cui intere associazioni criminali hanno difese pagate dalla collettività, dato che un mafioso normalmente non fa la dichiarazione dei redditi. Tutte le strade, come vede, sono lastricate dal diavolo».

Lucca, il caso Pera finisce in Procura

Il sindaco ascoltato per l'interferenza del presidente del Senato nell'affare gas. Querela contro Bondi

■ di Valeria Giglioli / Lucca

UNA QUERELA per Sandro Bondi: arriverà a stretto giro di posta, da Lucca. Il sindaco Pietro Fazzi, espulso mercoledì da Forza Italia, in seguito alle dichiarazioni

sul presunto intervento del presidente del Senato nella compravendita di quote della società del Comune che distribuisce metano in città per avvantaggiare Enel, annuncia battaglia. Fazzi non ha digerito le pesanti dichiarazioni del coordinatore di Fi, che ha definito il suo comportamento «incompatibile con le regole minime di correttezza e di deontologia richieste a ogni iscritto» e le sue affermazioni «diffamatorie e inammissibili». Per il sindaco di Lucca le parole di Bondi «colpiscono la mia onorabilità di persona e attaccano la dignità di un iscritto». Nel frattempo però Fazzi non ha ricevuto alcun atto di espulsione dal partito. Ieri mattina è poi entrata in scena la magistratura: il sindaco di Lucca è stato sentito in Procura (un colloquio di un'ora e mezzo) per chiarire il contenuto della sua relazione in consiglio comunale. Mercoledì è stato infatti aperto un fascicolo che riguarderebbe la vicenda della cessione di pacchetti azionari della partecipata Gesam. Poche nuove dalla giunta comunale: la revoca di un assessore, amico di Pera. Che però aveva già chiesto di essere sollevato dal suo incarico un mese fa. Nella sede del Comune c'è aria di assedio, ma Fazzi non è stato lasciato solo. Ha incassato

la solidarietà di diversi esponenti di Fi e An. Sulla costante presenza del presidente del Senato a Lucca e sulla intromissione della seconda carica dello Stato in una vicenda tanto locale dice: «È davvero molto bizzarro questo aspetto della vicenda Gesam». Ma probabilmente il cuore della questione è un altro. Da qualche mese la rielezione di Pera a Lucca non viene più data per scontata: almeno non quanto appariva fino a poco tempo fa. Nel frattempo l'attenzione del presidente del Senato per la sua città sembra essere aumentata esponenzialmente: Pera interviene su tutto, dalla viabilità agli appuntamenti spirituali. Tanto da far nascere il sospetto che il suo atteggiamento sia la conseguenza di una perdita di consenso. «Se ne mormora da qualche mese, ma i dati ufficiali dicono che già nel 2001 Pera non sarebbe stato eletto nel suo collegio se non ci fosse stata la divisione fra Ulivo e Rifondazione - dice Fazzi - La CDL ottenne con lui il 45,1%. I cittadini, e solo loro, potranno dire se quell'attenzione è stata autentica e se ha portato in questi anni risultati concreti». Il rapporto con il presidente del Senato però non è sempre stato teso. In passato il legame tra Fazzi e Pera era stato molto stretto. Oggi però sono divisi: «Non sono mai riuscito a portare il rapporto con Pera al di là di sporadici momenti di collaborazione. Non so spiegarne le ragioni autentiche. Una situazione di rappresentatività istituzionale e governativa come l'attuale, Lucca non l'ha mai vissuta. Un peccato grave che sia stata così poco valorizzata in ogni suo livello, politico e istituzionale».

I TRANS INTERROGATI

«Lapo stava esagerando con la droga»

«HO COMBINATO UN CASINO... Sono stato uno stupido». Sono le prime parole di Lapo Elkan dopo il risveglio dal coma. Parole scambiate con i familiari che ieri gli hanno fatto di nuovo visita all'ospedale Mauriziano di Torino. Il giovane respira e si ciba da solo, le sue condizioni sono state definite «soddisfacenti» e appena possibile lascerà la rianimazione, visto che la prognosi è stata ormai sciolta. Ieri, intanto, sono stati ascoltati in procura gli altri due transessuali che erano con Lapo e «Patrizia» nell'appartamento la notte del malore del giovane. Gli inquirenti hanno escluso la possibilità che nei loro confronti si possa procedere per omissione di soccorso e attraverso le loro parole hanno ricostruito altre parti mancanti della cronaca di quelle ore. Lapo Elkan, hanno spiegato «Cinzia» e «Blanca», era già stato altre volte nell'appartamento di via Marchetti e la costante era sempre stato l'uso smodato di droga. «Sono almeno sei o sette le altre occasioni a partire da questa estate in cui Lapo Elkan si è recato a casa del travestito Patrizia - ha raccontato il procuratore Marcello Tatangelo - A tutte le serate erano presenti altre persone di volta in volta diverse, che saranno sentite presto dalla procura di Torino. In tutte le occasioni, secondo i testimoni, il manager avrebbe fatto un uso straordinariamente eccessivo di droga». E nella notte fra lunedì, le persone che erano con Lapo avrebbero addirittura buttato via della cocaina per evitare che il ragazzo finisse per farsi ulteriormente del male. «Ci siamo spaventati - hanno raccontato agli inquirenti - perché iniziava a reagire male». Una versione che lo stesso Elkan chiarirà ai magistrati la settimana prossima, quando sarà ascoltato in procura.

PAOLO DI NELLA

Roma, una via per il giovane fascista ucciso

A VENTIDUE ANNI dalla sua uccisione la città di Roma ha voluto ricordare con l'intitolazione di una strada Paolo Di Nella, il giovane attivista del Fronte della Gioventù che il 2 febbraio '83 fu assassinato mentre affiggeva dei manifesti. Il viale si trova all'interno di villa Chigi sulla Nomentana nel quartiere africano, la stessa villa che il giovane nei suoi manifesti voleva preservare dal degrado. Presenti alla cerimonia che si è svolta ieri il sindaco di Roma, Walter Veltroni, il Ministro dell'Agricoltura Gianni Alemanno, l'assessore capitolino alla Cultura Gianni Borgna, il capogruppo di An in Campidoglio Sergio Marchi, il presidente della Federazione romana Vincenzo Piso, molti altri esponenti di Alleanza nazionale come la capo delegazione al Parlamento europeo Roberta Angelilli e circa un centinaio di militanti di Azione giovani. «Viale Paolo Di Nella - vittima della violenza (1963-83)» questa la dicitura della targa scoperta dal sindaco Veltroni e dal ministro Alemanno. Con le parole dei presenti si è tornati con la memoria a quegli anni difficili «in cui la logica degli opposti estremismi ha reso più esposto chi viveva con purezza i suoi ideali - ha detto Alemanno - Tempi in cui molti giovani si sono immolati e che però hanno segnato lo spartiacque con la scelta di escludere la strada della vendetta». «Sentirsi avversari, ma mai nemici - ha affermato Veltroni - È questa la strada. La diversa concezione politica non può mai essere una ragione per sfociare nella violenza». Di «epoca drammatica della storia italiana», ha parlato invece l'assessore Borgna. «Un'epoca in cui si pensava di poter usare la forza per ragioni politiche e anche impunemente».

BOLKESTEIN: LA BATTAGLIA PER I SERVIZI IN EUROPA

La discussione sulla "Direttiva Servizi" è entrata nel vivo. Il voto previsto in commissione mercato interno, al Parlamento europeo, è stato rinviato a novembre, a causa dello scontro in atto sulle caratteristiche che deve avere la direttiva stessa.

I punti sui quali il PSE ha aperto un confronto di merito sono:

- 1. La garanzia della coesione sociale in Europa.** Il completamento del mercato interno dei servizi coinvolti nel progetto di direttiva deve contribuire alla realizzazione degli obiettivi sociali dell'Unione. Questa esigenza implica, per ognuno dei settori interessati, una valutazione dei suoi effetti per l'occupazione, la qualità del lavoro, la coesione sociale e il livello di protezione dei consumatori;
- 2. Chiarimento del campo d'applicazione della direttiva.** I servizi d'interesse generale devono essere chiaramente esclusi dal campo d'applicazione di questa direttiva. Bisogna togliere ogni ambiguità relativa ai campi dove la frontiera tra l'economico e il non economico e sociale non è evidente. Allo stesso modo, i servizi che sono già oggetto di regolamentazione settoriale devono restare esclusi;
- 3. Il principio del "paese d'origine" non può essere il principio di base del mercato interno dei servizi.** L'armonizzazione e il mutuo riconoscimento su un livello

elevato di qualità devono restare gli obiettivi di un mercato interno dei servizi. Fino a quando ciò non sarà realizzato, l'applicazione del principio del paese d'origine non è accettabile. Farebbe nascere una grande insicurezza giuridica per i prestatori dei servizi, gli attori economici e insieme dei consumatori;

- 4. La coerenza della legislazione europea e il rispetto degli impegni internazionali dell'Unione.** È essenziale che il progetto di direttiva non limiti in alcun caso la legislazione comunitaria esistente e in corso d'adozione, in particolare sul distacco dei lavoratori, la protezione sociale dei lavoratori migranti, i lavoratori interinali e il mutuo riconoscimento delle qualifiche professionali. Inoltre l'applicazione di questa direttiva non può indebolire le regole in materia di condizioni del lavoro, né rimettere in questione i principi fondamentali, come stabiliti dalle legislazioni nazionali dei paesi dell'Unione Europea e dalle contrattazioni collettive.

La Delegazione Italiana e il Gruppo del PSE al Parlamento Europeo hanno espresso contrarietà alla direttiva ed hanno posto con forza l'esigenza di ottenere una direttiva capace di coniugare liberalizzazione e coesione sociale. L'Europa ha assolutamente bisogno di procedere al completamento del mercato interno e taluni servizi debbono essere liberalizzati (si pensi, ad esempio, alle libere professioni) perché utili ai consumatori ed al sistema economico e produttivo. Tuttavia, l'ottenimento di tale direttiva non può avvenire a scapito dei diritti e con politiche di "dumping sociale" che, anziché rafforzare le politiche di coesione, tendono a distruggerle. È su questa base che il gruppo parlamentare produrrà tutti gli sforzi necessari in Parlamento Europeo per raggiungere questo risultato.



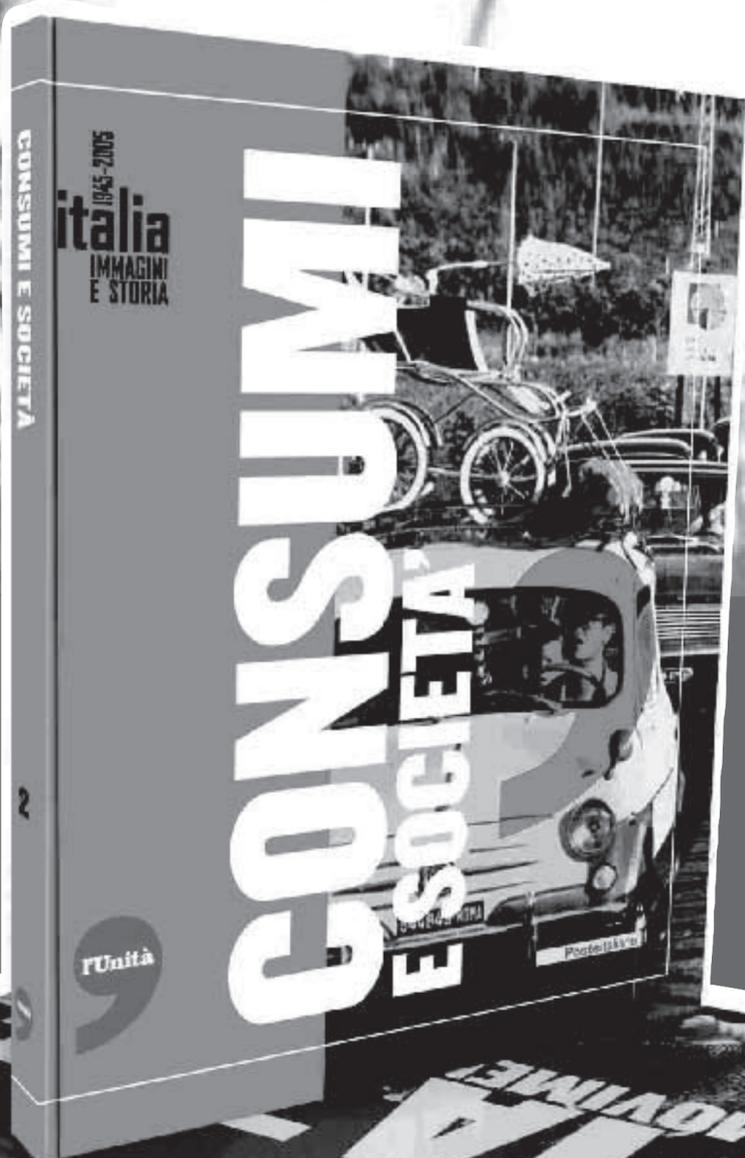
PSE
Gruppo Socialista
al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it

per informazioni: WWW.DELEGAZIONEPSE.IT

Foto: Pais & Sartarelli

fabio bolognini / exploit

fatevi una storia
consumi e società



Click.
Sessant'anni in piazza.
Sessant'anni di passioni, lotte e coraggio
raccontati da illustri storici, attraverso l'obiettivo
di grandi fotografi.

Esce Consumi e società, il secondo volume di
Italia. Immagini e storia 1945/2005
sessant'anni di storia
negli occhi di chi l'ha fatta.

In edicola

con l'Unità il secondo volume:
Consumi e società

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

Posteitaliane

l'Unità

La Violazione

La coreana Samsung ha concordato di dichiararsi colpevole di aver fatto cartello con altri produttori di chip di memoria sul mercato statunitense e pagherà una multa di 300 milioni di dollari. Si tratta della seconda maggiore multa per violazione delle leggi antitrust nella storia degli Usa



MANIFESTAZIONE CONTRO IL PIANO SACCHARIFERO

Sciopero nazionale e manifestazione a Roma del settore bieticolo-saccarifero il 21 ottobre contro la riforma europea del comparto. Il governo prevede un piano di riorganizzazione del settore che prevede la chiusura di nove stabilimenti sui 19 esistenti. Il piano - denunciano i sindacati - rischia di divenire il punto di partenza verso una ristrutturazione ancor più drastica del settore, con la perdita di 80 mila posti di lavoro nel nostro Paese.

MPS E HOLMO ALLUNGANO IL PATTO IN FINSOE

Banca Mps e Holmo hanno concordato un ulteriore allungamento della scadenza del patto parasociale che lega le reciproche partecipazioni in Finsoe, la finanziaria che controlla Unipol. Dalla scadenza prevista per il prossimo 6 febbraio 2006 il patto si considera rinnovato fino al successivo 15 aprile 2006 salvo disdetta da comunicarsi almeno un mese prima della scadenza. La precedente versione dell'accordo prevedeva un termine di tre mesi per la disdetta.

Un brodino per la produzione industriale

Crescita in agosto (merito della Grande Punto), ma nei primi otto mesi la flessione è del 2,1%

di Laura Matteucci / Milano

PUNTO Rimbalzo tecnico positivo e, insieme, effetto Grande Punto. Ad agosto, consueto mese di ferie per gli operai delle fabbriche, quest'anno le catene di montaggio hanno invece lavorato intensamente, molto più del 2004, tanto da far registrare alla pro-

duzione di auto un vero e proprio balzo del 46,5%. Il salto più alto da due anni a questa parte, che ha inciso positivamente sull'intera produzione industriale, che infatti (dati Istat) ha segnato un incremento del 5,9% rispetto ad agosto 2004, dell'1,3% rispetto a luglio, pur mantenendosi negativa se prendiamo in esame il periodo gennaio-agosto 2005 - meno 2,1% rispetto al corrispondente periodo del 2004.

«La mia impressione è che la produzione industriale continui a galleggiare», commenta il leader della Cgil, Guglielmo Epifani. «Dopo tanti punti negativi è inevitabile un rimbalzo positivo. Nessuno è in grado di dire se rappresenta una lieve indicazione di svolta». Solo il governo ne è programmaticamente convinto. L'Isae non si entusiasma, e prevede anzi una «moderazione» della dinamica nei tre mesi successivi. Per il centro studi Nomisma «purtroppo siamo ancora lontani dalla ripresa, e gli strumenti in campo per favorire lo sviluppo sembrano insufficienti». In sostanza, inserito in un quadro più ampio, il segnale di agosto è da ridimensionare fortemente e non deve illudere. E sugli stessi toni è anche il commento del presidente di Confindustria Sergio Billè: «Il dato di agosto è sempre un valore che va preso con estrema cautela in considerazione della coincidenza con un mese nel quale tradizionalmente si con-

centrano le ferie estive e molte aziende manifatturiere chiudono». «Ha inciso tra l'altro - continua Billè - la produzione della nuova Punto messa in commercio a settembre, che ha determinato il forte incremento della produzione di autoveicoli (+22,3% rispetto ad agosto 2004)». Morale: «È opportuno attendere i valori dei prossimi mesi per valutare se siamo all'inizio di una fase di ripresa del ciclo produttivo o se sia un dato episodico sul quale hanno inciso fattori stagionali e congiunturali».

Di fatto, la nuova della Fiat ha inciso in modo più che significativo. «È chiaro - conferma anche il Lingotto - che c'è stato un vistoso innalzamento della produzione. Melfi ha lavorato per questo. Del resto ad agosto 2004 non c'era alcuna prospettiva di lancio di nuovi modelli». Il dato positivo di agosto arriva però dopo mesi di calo ininterrotto della produzione. Da agosto dello scorso anno (chiuso con un crollo per il comparto del 36,5%), le variazioni della produzione di autoveicoli sono state infatti tutte negative, con la sola eccezione di aprile 2005 (+7,8%). Per il resto, tutti segni meno, con cali sempre a due cifre.

Anche l'aumento di oltre il 40% di agosto non è riuscito quindi a risolvere totalmente il consuntivo dell'anno. Nei primi otto mesi del 2005, la produzione automobilistica è comunque negativa, con un calo che sfiora il 20%. Il mercato però ha mostrato segni positivi per tutta l'estate, in particolare ad agosto (+12,3%) e a settembre (+3,5%). Le vendite sono state spinte proprio dal gruppo Fiat che, rispetto al 2004, ha registrato aumenti del 9,2% ad agosto e del 5% a settembre.

L'auto nella Ue		
Immatricolazioni in Europa (migliaia di vetture)		
Luglio	2004	1.295
	2005	1.272
Agosto	2004	832
	2005	894
Settembre	2004	1.413
	2005	1.439
Paese	Auto immatricolate a settembre 2005	Variazione settembre 2005 su settembre 2004
Austria	25.273	+0,7%
Belgio	35.382	+5,3%
Danimarca	11.913	+14,3%
Finlandia	11.882	+7,7%
Francia	165.841	+7,5%
Germania	284.172	+3,5%
Grecia	19.418	-1,8%
Irlanda	7.004	+15,1%
ITALIA	186.759	+3,5%
Lussemburgo	3.470	+8,3%
Olanda	43.411	+6,8%
Portogallo	13.275	-2,8%
Spagna	102.847	+4,6%
Svezia	25.076	+11,6%
Gran Bretagna	417.052	-3,2%
UE 15	1.352.775	+2,1%



Catena di montaggio

FIAT DI MELFI

Azienda e sindacati rompono la trattativa sul 18° turno domenicale

MILANO La trattativa fra Fiat e sindacati che il 28 settembre scorso aveva portato ad un accordo sui turni di lavoro nello stabilimento di Melfi (Potenza) - dove si produce la Grande Punto - si è interrotta la notte scorsa dopo che le organizzazioni dei lavoratori hanno accusato l'azienda di voler «reintrodurre i 18 turni e superare il contratto».

Secondo la Fiom-Cgil, l'azienda non vuole applicare l'accordo del 28 settembre, eliminando il turno della sera della domenica, che finora ha portato a quattro scioperi consecutivi. Proprio sulla questione del 18° turno - che la Fiat considera provvisorio, fino alla fine dell'anno o a Pasqua del 2006, per rispondere alle richieste di mercato della nuova automobile - la trattativa ha subito una battuta d'arresto. La Fiom accusa l'azienda di voler «riproporre un sistema di turnazione a 18 turni, attraverso la strumentalizzazione del contratto nazionale di lavoro, scaduto dal dicembre 2004 e non ancora rinnovato per loro stessa responsabilità e di Federmecanica».

I sindacati, considerando «irricevibili le richieste della Fiat», hanno convocato per oggi assemblee di lavoratori della fabbrica di Melfi.

Impregilo cade subito dal Ponte sullo Stretto

Crollo in Borsa (-5,2%). Dubbi sulla copertura finanziaria dell'operazione e per i ricorsi di Astaldi



La sede di Impregilo

di Roberto Rossi / Roma

SCONTO Lo sconto di Impregilo sulla costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina non è piaciuto alla Borsa. Ieri il titolo della compagnia di costruzioni ha avuto

una pesante flessione, perdendo il 5,27%.

Il gruppo, che ha sbaragliato tutti i concorrenti, si è aggiudicato i lavori offrendo uno sconto del 12,33% rispetto al prezzo iniziale. Questo vuol dire che la società guidata da Alberto Lina dovrebbe tirare su il più lungo ponte mai costruito con solo 3,9 miliardi an-

ziché i 4,4 indicati sulla base d'asta. Vale a dire 550 milioni in meno. Sconto anche sui tempi, con 8 mesi di anticipo: il tempo massimo di realizzazione del progetto è stato indicato in 70 mesi, rispetto ai 78 mesi previsti dalla Stretto di Messina, la società concedente.

«Alcuni investitori esteri stanno vendendo le azioni a piene mani - ha commentato il responsabile di una sala operativa - sentito dall'agenzia Radiocor - temono che Impregilo non riesca a finanziare l'operazione di realizzazione del ponte con un margine di guadagno adeguato». Insomma si teme che dall'operazione Impregilo non faccia utili.

Per di più sul progetto incombono anche i possibili ricorsi della cordata concorrente guidata da Astaldi. «Un ribasso incredibile, sul quale crediamo non potranno fare a meno di fare delle verifiche» era stato il commento del vicepresidente e capozingano di Astaldi, Vittorio Di Paola. «A nostro avviso - aveva aggiunto - non c'erano margini di ribasso. Il nostro 2% era il massimo possibile».

Ma ieri nelle sale operative si è anche sparsa la voce di eventuali annullamenti o forti ritardi dell'intero progetto nel caso l'Unione vada al governo alle prossime elezioni. Una preoccupazione, quest'ultima, che in realtà non ha motivato di esistere. Anche perché il rischio dell'effettiva esecuzione

del progetto è ridimensionato dalla presenza nel contratto di forti penali a carico del committente nel caso di interruzione dei lavori.

Della cordata Impregilo fanno parte anche Sacyr, società italiana per condotte d'acqua. Cooperativa muratori & cementisti di Ravenna, Ishikawajima-harima heavy industries e Aci Scpa - Consorzio stabile. La scelta del general contractor è una tappa fondamentale nel percorso che porterà alla realizzazione dell'opera. Il primo impegno che spetta al general contractor sarà il progetto definitivo dell'opera, con la definizione delle opere di accompagnamento e completamento. La prima pietra è prevista nella seconda metà del 2006.

STUDIO BCE

Il prezzo della benzina corre più del petrolio

Nei primi otto mesi del 2005 il prezzo del petrolio è aumentato di quasi il 60% e la benzina del 70%. Inoltre, subito dopo l'uragano Katrina, le dinamiche delle quotazioni di greggio e carburanti «si sono disgiunte», e la benzina ha segnato «incrementi considerevolmente maggiori». A evidenziarlo è la Bce che, nel bollettino di ottobre, lancia un allarme sull'aumento dell'inflazione in Europa per effetto del caro-carburanti e sottolinea l'urgenza di invertire il trend.

«L'aumento della benzina dopo l'uragano Katrina ha avuto un impatto significativo sull'inflazione armonizzata di settembre nell'area dell'euro ed è in larga misura responsabile dell'incremento al 2,5% dell'inflazione in settembre». Non solo: «il successivo aumento dei prezzi della benzina sul mercato internazionale nella seconda metà di settembre, collegato con l'uragano Rita, dovrebbe esercitare ulteriori pressioni al rialzo sui prezzi al consumo». «In circostanze normali», sostengono gli esperti della Banca Centrale, vi è in genere un forte nesso fra prezzi del greggio e della benzina, «dal momento che i costi di raffinazione sono relativamente stabili. Negli anni novanta i prezzi al barile della benzina superavano in media di 6 dollari quelli del greggio leggero e a basso tenore di zolfo come il Brent e di 8 dollari quelli delle qualità più pesanti e sulfuree come il Dubai. Dagli inizi 2004, però, il differenziale medio di prezzo è cresciuto e a settembre di quest'anno risultava più che raddoppiato rispetto ai livelli degli anni '90, collocandosi intorno ai 12 dollari per il Brent e ai 18 per il Dubai».

Roma, domani tutti in piazza contro la Bolkestein

Giornata di protesta contro la direttiva europea: convegno alle 9.30 in Campidoglio e alle 15 corteo da piazza Esedra

/ Milano

Contro la Direttiva Bolkestein, che prevede di allargare il mercato unico europeo alle attività dei servizi, sabato a Roma si terranno un convegno e una manifestazione che riuniranno i rappresentanti degli enti locali, delle associazioni, dei movimenti e dei sindacati, oltre a molti parlamentari. Il convegno si terrà alle 9.30 nella Sala Giulio Cesare in Campidoglio, mentre nel pomeriggio, alle 15, un corteo partirà da piazza Esedra.

Alle iniziative, che si svolgeranno in concomitanza con la giornata di mobilitazione europea "Stop Bolkestein & Stop Gats", aderiscono anche i Ds. Una delegazione del partito, composta da dirigenti nazionali e da parlamentari europei, parteciperà all'iniziativa organizzata da varie associazioni a Roma il prossimo 15 ottobre. «Il

gruppo del Pse al Parlamento Europeo, di cui la delegazione Ds è parte - spiega una nota della Direzione nazionale - ha espresso contrarietà alla direttiva e ha posto con forza l'esigenza di ottenere una direttiva capace di coniugare liberalizzazione e coesione sociale. L'Europa ha assolutamente bisogno di procedere al completamento del mercato interno e taluni servizi - prosegue il comunicato

Anche i Ds aderiscono alle iniziative di protesta. Venti parlamentari scrivono a La Malfa e a Berlusconi

della Quercia - debbono essere liberalizzati (si pensi ad esempio alle libere professioni) perché utili ai consumatori ed al sistema economico e produttivo. Tuttavia l'ottenimento di tale direttiva non può avvenire a scapito dei diritti e con politiche di "dumping sociale" che, anziché realizzare politiche di coesione, tendono a distruggerle. È su questa base che il gruppo parlamentare produrrà tutti gli sforzi necessari in Parlamento Europeo».

Nel frattempo venti senatori dell'opposizione - primi firmatari Gigi Malabarba (Prc), Cesare Salvi (Ds) e Nando Dalla Chiesa (Dl) - hanno sottoscritto un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri per chiedere conto delle dichiarazioni del ministro La Malfa in sede Ue per l'applicazione unilaterale della Direttiva Bolkestein da parte dell'Italia.

COMUNE DI PIOTTELLO

Provincia di Milano
AVVISO
E' indetta asta pubblica per l'affidamento per tre anni (31/12/2005 - 31/12/2008) dei contratti assicurativi copertura dei rischi derivanti dall'attività istituzionale del Comune per un importo annuo a base d'asta: Lotto 1 € 150.175,29= premio annuo imponibile; Lotto 2 € 32.725,00= premio annuo imponibile. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa ex art 23 comma 1 lett. b) d.lgs. 157/05. Pubblicazione integrale sito Internet www.Comune.piotello.mi.it. TERMINE PRESENTAZIONE DELLE OFFERTE: ORE 12.45 del 28/11/2005. Data 1° seduta pubblica: 29/11/2005 ORE 10.30 presso la sede Comunale. Pubblicato sulla G.U.C.E. 45/10/2005. Informazioni: UFF. ECONOMATO 02/92366.398 Dott. Donata Favata. Non saranno fatti invii a mezzo fax. Piotello, il 10.10.2005
IL DIRIGENTE SETT. CONTABILE
Dott.Rosa Castriotta

AREA SUD Milano SPA

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
Ente appaltante: Area Sud Milano SpA, Servizio Approvvigionamento, Via Matteotti 35, 20089 Rozzano, tel. 02.57515900 fax 57512905. Oggetto: Fornitura di autocompattatori presso il Centro di Servizio di Buccinasco, via Calabria 15, sede operativa. Suddivisione in tre lotti. Lotto n. 1 autocarri compattatori, n. imprese partecipanti: 1 - Ditta aggiudicataria: Farid Industrie SpA per € 524.365,00. Lotto n. 2 autocarri raccolta, n. imprese partecipanti: 1 - Ditta aggiudicataria: Tecam Srl per € 110.600,00. Lotto n. 3 autocarri scarrabili - n. imprese partecipanti: 1 - Ditta aggiudicataria Longo Srl per € 103.700,00.
L'Amministratore Delegato
A. Rubicondo

Harry Potter sposa le Garzantine

Editoria, nasce il gruppo Mauri Spagnol
Oltre dieci milioni di libri venduti

di Luigina Venturini / Milano

EDITORIA Una collaborazione di fatto lunga cinquant'anni prende forma finanziaria: nasce il Gruppo editoriale Mauri Spagnol, una holding dai nomi anonimi per il grande pubblico ma che nell'organigramma societario raccoglie una decina delle più famose case

editrici italiane: Garzanti, Longanesi, Guanda, Ponte alle Grazie, Corbaccio, Tea, Superpocket, Pro Libro, Vallardi, Salani, Nord e RL Libri.

Un colosso che si piazza al terzo posto nel mercato nazionale di riferimento dopo Mondadori e Rizzoli, con 108 milioni di euro di fatturato attesi per il 2005 e oltre 10 milioni di copie vendute, che dispone di un catalogo di più di 5 mila titoli in commercio e pubblica 800 novità all'anno, di cui circa 150 autori esordienti.

«Siamo passati da una convivenza a un vero e proprio matrimonio» ha spiegato Stefano Mauri, presidente e amministratore delegato della holding, che sarà controllata per il

73,77% dalle Messaggerie Italiane (già proprietarie di Longanesi, Garzanti, Guanda e Tea), per il 23% dalla famiglia Spagnol (che porta in dote Salani e Ponte alle Grazie) e per il 3,23% da Andrea Micheli. Finiscono così a vivere sotto lo stesso tetto il maghetto stupefacente creato dalla penna di J.K. Rowling e i tormentati personaggi di Pasolini e Parise, la collana di testi storici curati da Sergio Romano e il thriller degli oceani di Frank Schatzing, le enciclopedie tematiche Garzantine e le immortali poesie di Neruda e Prevert.

Dalle copertine dei libri non trasparirà, però, alcuna novità: nessun marchio di gruppo, le singole sigle manterranno piena autonomia editoriale. «Non vogliamo in alcun modo appiattare la fisionomia delle singole case editrici» ha assicurato l'amministratore delegato Luigi Spagnol. La holding assicurerà l'unità operativa necessaria alle future fasi di espansione: «Il Gruppo editoriale Mauri Spagnol sovrintenderà alle funzioni industriali

che traggono vantaggio dalle dimensioni. Si occuperà cioè di eventuali nuove acquisizioni e della pianificazione economica dei diversi progetti editoriali».

Questi gli elementi economici. Ma è soprattutto su un elemento di natura politica che Mauri e Spagnol vogliono distinguersi dagli altri operatori del mercato: «Gli azionisti di questo gruppo non sono impegnati in altre attività che non siano quelle editoriali. Non abbiamo altri interessi in gioco, per questo possiamo garantire agli autori assenza di censure e totale indipendenza nella scelta dei contenuti».

Unico criterio di selezione, sostengono Mauri e Spagnol, è la qualità letteraria: «Risultati economici positivi come quelli registrati dalle case editrici del gruppo possono ottenersi solo con libri di straordinaria qualità. Non crediamo che il mercato sia aperto solo agli scrittori famosi e ai bestseller già annunciati, le case editrici devono fare lo sforzo di cercare e trovare oggi quelli che saranno i bestseller di domani». Segue elenco di scrittori di successo, lanciati sul mercato italiano quando ancora erano illustri sconosciuti: Michael Crichton (di cui Garzanti ha appena acquistato per un milione di dollari i diritti per i prossimi due libri), Nick Hornby, Wilbur Smith, Jostein Gaarder e l'autrice della saga di Harry Potter, oggi la seconda donna più ricca d'Inghilterra.



Foto di Robin Utrecht/Ansa

CONTRATTO

In sciopero i lavoratori della concia

MILANO Oggi sciopero nazionale di otto ore degli oltre 30.000 lavoratori della concia a sostegno del rinnovo del secondo biennio contrattuale, scaduto ormai da undici mesi. Oltre allo sciopero, i sindacati del settore Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil hanno deciso di proseguire la campagna di informazione e di denuncia attraverso una serie di mobilitazioni in tutta Italia (tra queste, un presidio dei lavoratori per il 26 ottobre davanti la Fiera di Bologna, in occasione di «Lineapelle»). Da mesi - fanno sapere i sindacati - l'associazione degli imprenditori della concia (Unic) si ostina a proporre incrementi salariali assolutamente insufficienti rispetto alla richiesta sindacale (80 euro), con la disponibilità ad elevarli solo a fronte di un improponibile ed inaccettabile riduzione dei diritti e delle normative, a cominciare da un allungamento dell'orario di lavoro («inaccettabile e del tutto illogica - sostengono Filcem, Femca, Uilcem - proprio a fronte della dichiarata insufficienza di lavoro»). «Le difficoltà del settore - aggiungono i sindacati - non possono essere risolte risparmiando qualche euro sui costi sociali ed ambientali, comprimendo il salario e i diritti dei lavoratori». L'unica via di uscita dalla crisi della concia italiana passa attraverso la ricerca certamente di una maggiore competitività basata sulla qualità dei prodotti e dei processi produttivi, ma non sulla pelle dei lavoratori che sono costretti a dover lottare per difendere il salario e consolidare lo sviluppo del settore».

Accordo Alitalia, niente tagli al costo del lavoro

Dopo l'intesa con i sindacati ora il via al piano industriale

/ Roma

VIA LIBERA al piano industriale Alitalia, oggi dovrebbe essere varato dal consiglio di amministrazione. Sembra infatti superato l'ultimo e inatteso ostacolo dei

550 milioni di euro che la compagnia aerea aveva imposto di recuperare argomentando con gli extracosti dovuti al caro greggio. Non ci saranno interventi sulle retribuzioni, bocciati dai sindacati, ma migliorando l'efficienza e ottimizzando l'organizzazione si avranno risparmi per 65 milioni. L'intesa che consentirà di procedere sulla strada del salvataggio è stata siglata l'altra notte dai sindacati confederali ma non dagli autonomi del Sult che la contestano. L'accordo non è tuttavia definitivo, c'è infatti il rinvio ad un ulteriore negoziato che dovrà concludersi entro il 28 ottobre. In ogni caso il vecchio piano è stato corretto e dopo l'approvazione di oggi dovrà passare al vaglio delle banche per la ricapitalizzazione. Ma se Deutsche Bank mostra pochi dubbi sull'adesione, maggiore cautela viene da Banca Intesa che dovrebbe affiancarla nel ruolo di global coordinator di 7-8 istituti bancari e che ribadisce di essere in attesa di un piano credibile. La ricapitaliz-

zazione dovrà concludersi entro metà dicembre e prevede un massimo di 1,2 miliardi di euro di cui 550 versati dal Tesoro che dovrà cedere la maggioranza.

Con l'accordo raggiunto l'Alitalia dovrà rinunciare a parte dei 180 milioni in risparmi che pensava di ottenere agendo direttamente sulle retribuzioni. L'azienda, ha spiegato il segretario generale della Uil Trasporti, Sandro Degni, ha dovuto mitigare «sia l'ammontare della manovra sia il tipo di interventi a cui mirava e che avrebbero provocato reazioni dei lavoratori non so quanto controllabili». Del resto, ha sottolineato il leader della Filt-Cgil, Fabrizio Solari, «sul costo del lavoro sono stati già fatti interventi che consentono di risparmiare oltre 300 milioni di euro, con sacrifici occupazionali, incrementi della produttività e blocco della contrattazione. Altri interventi sul reddito dei lavoratori non sono possibili».

fe.m.

La ricapitalizzazione prevede un massimo di 1,2 miliardi di euro di cui 550 versati dal Tesoro

OGGI IL PRIMO INCONTRO

Aprilia, tre mesi di cassa integrazione Parte il confronto azienda-sindacati

di Giampiero Rossi / Milano

Oggi si apre un capitolo nuovo, inedito, per l'Aprilia: quello della cassa integrazione. All'incontro di questa mattina tra azienda (nel frattempo passata alla Piaggio) e sindacati si discuterà infatti del fermo di tre mesi che riguarderà 300 lavoratori e che paralizzierà, di fatto, tutte le linee produttive. «È un fatto senza precedenti per questi stabilimenti - sottolinea il segretario della Fiom veneziana, Giorgio Molin - e a maggior ragione siamo determinati a contrattare con l'azienda questa cassa integrazione. Modalità, tempi e condizioni economiche, perché qui ci sono famiglie già abbastanza provate dalla crisi dell'anno scorso». E ad appesantire lo scenario occupazionale della zona ha contribuito anche la drastica riduzione del lavoro stagionale estivo: «Di solito quei contratti duravano 6-7 mesi - ricorda Molin - quest'anno sono andati tutti a casa

dopo tre mesi». Oltre il buco nero della cassa integrazione, però, lo stesso sindacato intravede una prospettiva tutt'altro che nefasta. Il management Piaggio, infatti, ha già garantito la salvaguardia di tutti i circa 900 occupati dei siti di Noale e Scorzé, il mantenimento della struttura organizzativa che prevede alcune funzioni direzionali anche nelle sedi venete e, soprattutto, nuovi modelli e massicci investimenti. «Non abbiamo ancora ottenuto alcuna

La Piaggio ha garantito la difesa di tutti i 900 occupati di Noale e Scorzé

formalizzazione scritta di tutto ciò - premette il dirigente della Fiom veneziana - ma ci è stata prospettata un'iniezione di circa 300 milioni di euro a livello di gruppo (Piaggio, Guzzi, Aprilia), un centinaio dei quali dovrebbero essere destinati specificamente ad Aprilia». La discussione che si aprirà, subito dopo aver sistemato la questione dei tre mesi di cassa integrazione all'ordine del giorno di oggi, sarà quella relativa a un piano industriale per l'intero gruppo e nel merito dei nuovi modelli e investimento ipotizzati per ciascun marchio. «Da parte nostra - dice ancora Giorgio Molin - faremo subito chiarezza su un aspetto: siamo ben lieti delle prospettive di sviluppo che ci sono state tracciate, ma che nessuno si sogni di poterle realizzare partendo da tre mesi di cassa integrazione ogni anno. Quella di quest'anno la vogliamo considerare una semplice coda della crisi della gestione precedente».

BREVI

Granarolo Fermi tutti i siti produttivi contro la chiusura di Rimini

Sciopero di otto ore ieri in tutti i siti produttivi del gruppo Granarolo contro il piano di riorganizzazione che la società ha avviato con la chiusura dello stabilimento di Rimini, oltre alla chiusura e terziarizzazione di alcune filiali per un totale di 75 posti di lavoro. I sindacati di categoria chiedono che l'azienda ritiri i licenziamenti e discuta con il coordinamento sindacale il futuro industriale del gruppo, prima di pensare a dimissioni o acquisizioni. I sindacati hanno già proclamato altre 8 ore di sciopero.

Fincantieri Bloccato per protesta il varo dell'Andrea Doria

I lavoratori dello stabilimento Fincantieri di Riva Trigoso hanno deciso di bloccare oggi il varo della fregata Andrea Doria per protestare con-

tro il mancato finanziamento dell'accordo italo-francese sulle fregate Fremm. La decisione è stata presa stamani al termine di un'assemblea. Il blocco del varo continuerà fino a quando non si avranno certezze sul finanziamento delle nuove navi. Una riunione con i sindacati sulle risorse per la realizzazione del programma Fremm è stata convocata il 26 ottobre a Palazzo Chigi dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Gianni Letta.

Telefonia Debutta in Italia BenQ Mobile

Debutta in Italia BenQ Mobile, la società nata da un accordo tra Siemens e BenQ la quale a giugno ha acquisito la divisione di telefonia mobile del gruppo tedesco. Al vertice della controllata italiana, che ha sede a Milano e, si legge in una nota, un fatturato 2004 di 250 milioni di euro, è rimasto il management di Siemens. Ugo Govigli, giovane direttore della divisione Mobile Devices di Siemens Italia (38 anni) sarà il nuovo amministratore delegato. Vincenzo Panza sarà il direttore finanziario.

TERAPIA INTENSIVA DI SMS.

VIVERE.
Dove 20 bambini su 100 muoiono nei primi mesi di vita.

GUARIRE.
Dove il 78% di bambini soffre di denutrizione cronica.

OPERARE.
Dove ci sono solo 2 medici ogni diecimila abitanti.

CONTRIBUIRE.
Al buon funzionamento del poliambulatorio di Cuzco, in Perù, dove tutto questo succede. Aiutando APURIMAC onlus, l'associazione senza fini di lucro che sostiene le iniziative sociali della missione agostiniana presente in loco.

INVIA UN SMS AL 48584 DAL 1 AL 31 OTTOBRE AL COSTO DI 1 EURO

dal tuo telefonino personale TIM, 3 e Wind e dai telefoni di rete fissa Telecom Italia oppure fai una telefonata al costo di 2 euro allo stesso numero ad APURIMAC onlus. Gli operatori devolveranno ad APURIMAC onlus l'intero ricavato dell'iniziativa.

APURIMAC onlus
La speranza, dove non c'è.

www.apurimac.it - CCP n° 87219002 - tel. 0645426336

TIM WIND 3 TELECOM ITALIA

Cambi in euro

1,1980	dollari	-0,003
137,5400	yen	+0,050
0,6849	sterline	-0,002
1,5514	fra. sviz.	+0,004
7,4626	cor. danese	-0,000
29,7200	cor. ceca	+0,154
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8145	cor. norvegese	+0,013
9,3720	cor. svedese	+0,021
1,5993	dol. australiano	+0,007
1,4062	dol. canadese	-0,002
1,7296	dol. neozelandese	-0,000
252,6200	flor. ungherese	+2,270
0,5731	lira cipriota	+0,000
239,5200	taliero sloveno	+0,000
3,9226	zloty pol.	+0,038

Bot

psi	99,66	1,84
Bota 6 mesi	98,96	1,88
Bota 12 mesi	97,75	2,01
Bota 12 mesi	97,97	2,00

Borsa

Pesanti gli energetici

Chiusura in ribasso per Piazza Affari, in una giornata di generale debolezza anche sugli altri listini europei. Il Mibtel ha terminato con una perdita dell'1,24% mentre l'S&P/Mib è sceso dell'1,01%. Gli indici TechStar ed All Stars hanno ceduto poco più del 2% rispettivamente. Nonostante la debolezza generalizzata dei bancari si sono sottratti alle vendite il Monte Paschi +1,37% e Banca Intesa +0,98%. Fra gli assicurativi si è distinta Alleanza con un

progresso dello 0,82%. Ha chiuso in positivo Stm +0,58% mentre Telecom Italia ha ceduto lo 0,49%. Giornata pesante per i petroliferi e per gli energetici in generale. In calo anche Saipem -3,78% seguita da Eni -2,48%. Enel ha lasciato sul parterre l'1,68% e Terna l'1,72%. Fra gli editoriali ha mantenuto un timido rialzo Seat Pagine Gialle +0,23% mentre Mediaset e l'Espresso hanno limato piccole frazioni di punto. Pesante invece Rcs -3,61%. Fiat -1,09%, è scivolata sotto la soglia dei 7 euro concludendo a 6,98 euro, dopo i dati sulle immatricolazioni.

Credito

Fondo per gli atipici

È stata sottoscritta una convenzione tra Banca popolare di Milano, Consum.It (Gruppo Monte dei Paschi di Siena), Provincia di Milano e Camera di commercio di Milano che rende operativo il fondo di garanzia per il credito al consumo dei lavoratori atipici non subordinati. Il fondo ha risorse per oltre 20 milioni di euro e il suo scopo è quello di dare una risposta al problema della concessione di credito al consumo e personale ai lavoratori atipici, circa 350 mila

nella sola provincia di Milano, che non possono offrire le classiche garanzie agli istituti bancari. «È questa - ha affermato il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, nel presentare ieri all'òla stampa la convenzione - un'iniziativa innovativa volta a dare un sostegno concreto ai lavoratori atipici, a coloro che, soprattutto giovani, non godono di un sistema di protezione sociale e per questa stessa ragione vivono in una condizione di incertezza insostenibile per loro e per la società tutta».

Chiari & Forti

Accordo negli Usa

La Malgara Chiari & Forti di Giulio Malgara ha siglato con la società statunitense Exo Endo Therna un accordo per la produzione e la commercializzazione delle tecnologie relative ai prodotti autoriscaldanti e autoraffreddanti per i mercati degli Stati Uniti, Canada e Messico. Malgara Chiari & Forti produrrà, per un valore complessivo di 50 milioni di dollari, presso il proprio stabilimento di Grumo Nevano (Na), le bevande autoriscaldanti

e autoraffreddanti che la Exo Endo Therna distribuirà sui mercati americani. L'azienda italiana distribuisce oggi circa 5 milioni di prodotti a marchio Caldo Caldo in Italia, Spagna e Regno Unito oltre che in alcuni Paesi arabi. Exo Endo Therna da parte sua ha ottenuto dall'inventore della tecnologia la licenza per la distribuzione dello stesso prodotto negli Stati Uniti, Canada e Messico, mercati per i quali si stima una produzione e commercializzazione di circa 40 milioni di unità all'anno per un giro d'affari di oltre 70 milioni di dollari.

In sintesi

I ricavi consolidati di Esprinet hanno beneficiato del buon andamento del terzo trimestre, 318 milioni di euro, in crescita del +14%, attestandosi nei primi nove mesi del 2005 a 1.075 milioni di euro, con una crescita progressiva del +4%. La posizione finanziaria netta si mantiene in linea con il dato al 30 giugno 2005 (-5,1 milioni di euro) e conferma il sostanziale miglioramento rispetto al 31 dicembre 2004 (-80%).

Igd spa ha reso noto di avere firmato, in linea col piano industriale presentato alla comunità finanziaria, l'accordo preliminare per l'acquisto di un'area in Veneto, in una zona urbanizzata, con una superficie di circa 82 mila metri quadrati. L'operazione, del valore di 43 milioni di euro, «è condizionata - precisa una nota della società - all'ottenimento dei necessari permessi autorizzatori» per l'edificazione.

Aldeasa, società attiva nel segmento retail e duty free, controllata al 50% da Autogrill e al 50% da Altadis, gestirà i punti vendita duty free del secondo scalo della west coast per traffico passeggeri, il Vancouver international airport. Aldeasa ha formulato l'offerta in collaborazione con Hmshost corp., la controllata di Autogrill attiva nel settore aeroportuale. La gara era iniziata nel maggio 2005, con cinque operatori concorrenti. Sulla base dell'andamento dei ricavi dei duty free dello scalo di Vancouver nel 2004 i ricavi previsti nell'arco dei prossimi 10 anni dovrebbero attestarsi intorno a 700 milioni di dollari canadese o 500 milioni di euro.

La Cassa di risparmio di Ferrara ha in preparazione l'emissione di un bond da 250 milioni di euro a tasso variabile della durata di 5 anni. Il bond, che va a sostituire un'analoga emissione della cassa in scadenza in novembre, offrirà un rendimento nell'area di 28 punti base sul tasso del tre mesi euribor.

Nokia ha annunciato un investimento di 111 milioni di dollari per una joint venture in Cina che coinvolgerà anche uno standard di trasmissione cinese. La joint venture con la China Putian si occuperà della ricerca e sviluppo, manifattura e vendite del sistema di rete 3G. Il gruppo avrà una partecipazione del 49% della società mentre China Putian avrà la quota restante. Investiranno un totale di 900 milioni di yuan (111 milioni di dollari) nella società.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A.S. Roma	1116	0,58	0,57	-1,32	-6,79	36	0,47	0,64	- 76,37
Ases	16383	8,46	8,47	-1,69	5,29	279	7,97	9,76	0,3780 1801,90
Accegpa-Aps	16189	8,36	8,35	-0,75	-8,72	23	8,36	10,04	0,2900 458,53
Acotel Group	25880	13,37	13,27	-2,15	-8,84	4	12,15	16,64	0,4000 55,74
Acq Marcia	977	0,50	0,50	-0,75	30,91	110	0,38	0,55	0,0207 195,13
Acq Nicolay	7141	3,69	3,67	-	-43,22	0	2,52	4,09	0,0880 49,49
Acq Potabili	33885	17,50	17,50	-	-2,78	0	16,88	18,34	0,1000 142,67
Ascm	4614	2,38	2,40	-0,21	-8,24	33	2,36	2,96	0,0700 89,35
Acliflos	29152	15,06	14,99	-3,92	137,51	132	6,31	19,17	- 339,66
AdF	26380	13,62	13,65	-0,84	42,36	13	9,57	14,16	0,0600 120,09
Aedes	10682	5,52	5,42	-3,47	39,95	380	3,94	6,82	0,1500 552,64
AEM	3230	1,67	1,68	0,06	-2,74	4596	1,56	1,91	0,0530 1905,70
AEM To w08	989	0,51	0,51	-3,23	15,54	158	0,44	0,64	-
AEM Torino	3826	1,98	1,96	-3,26	6,18	538	1,86	2,27	0,0410 930,26
Asoftware	2242	1,16	1,15	-2,62	1,31	254	1,08	1,28	- 17,95
Alerion	947	0,49	0,49	-0,63	2,86	803	0,46	0,54	0,0050 195,70
Alqol	4734	2,44	2,42	-	-30,89	0	0,93	2,92	- 13,05
Allitalia	14121	7,29	7,21	0,15	-4,14	483	6,75	8,02	0,0413 941,73
Allianza	19041	9,83	9,89	0,82	-4,46	6128	8,68	10,63	0,3600 832,33
Amga	3257	1,68	1,68	-2,56	14,97	546	1,46	1,91	0,2000 1374,47
Amplifon	106785	55,15	54,39	-4,58	34,25	32	37,78	60,65	0,2400 1090,52
Arquati	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100 8,35
Arte	25038	12,93	12,93	-0,67	-14,37	61	12,93	15,78	0,4000 46,29
ASM Brescia	4876	2,52	2,54	-0,08	0,04	920	2,47	3,05	0,1000 1949,70
Astaldi	10789	5,57	5,60	-0,59	61,41	422	3,45	6,18	0,0750 548,42
AUTO TO MI	30243	15,62	15,49	-2,56	-17,24	233	15,41	20,94	0,2000 1374,47
Autogrill	22751	11,75	11,73	-0,80	-5,00	1279	10,64	12,83	0,2000 2989,20
Autostrade	37837	19,54	19,51	-1,42	-1,72	3678	19,17	23,24	0,5100 11171,82
Azimut	11993	6,19	6,19	-0,34	57,21	1436	3,94	7,27	0,0500 894,29
B Antonveneta	50633	26,15	26,14	0,04	34,19	528	19,49	27,60	0,6000 8073,83
B Bilbao	27859	14,39	14,43	0,14	10,68	0	11,94	14,79	0,1150
B Carige	6117	3,16	3,14	-1,35	6,76	950	2,83	3,19	0,0723 3032,32
B Carige r	8336	4,30	4,40	-1,08	27,03	89	3,30	5,42	0,0823 860,51
B Desio-Br	12745	6,58	6,56	-6,26	17,68	1109	5,54	8,05	0,0830 770,09
B Desio-Br r	12351	6,38	6,31	-5,49	22,27	33	5,22	7,21	0,1000 84,22
B Fideuram	8858	4,58	4,58	-0,56	19,86	2671	3,82	4,91	0,1600 4484,83
B Finat	2364	1,22	1,21	-4,74	90,31	3127	0,64	1,41	0,0100 443,08
B Intermobil	15240	7,87	7,90	-	-43,53	50	5,44	8,00	0,1750 1206,52
B Intesa	7364	3,80	3,81	1,09	7,64	30074	3,52	4,09	0,1050 22754,77
B Intesa r	6864	3,54	3,57	1,48	11,55	2975	3,13	3,81	0,1160 3309,63
B Lombarda	22377	11,56	11,39	-2,76	17,39	291	9,85	12,50	0,3000 3724,73
B Profilo	3979	2,06	2,04	-0,41	15,91	880	1,77	2,21	0,1100 255,63
B Santander	20685	10,68	10,67	-1,20	15,74	0	8,96	10,99	0,9930
B Sardegna r	34082	17,60	17,59	-0,92	19,57	22	14,72	18,58	0,5100 116,17
Banca Ifis	26473	13,67	13,88	-0,84	41,36	63	9,18	14,80	0,2400 293,26
Banca Italease	35108	18,13	18,22	-3,81	-	481	10,72	20,59	- 1382,43
Basinect	1063	0,55	0,54	-2,88	13,48	373	0,47	0,62	0,0930 33,48
Bastogi	542	0,28	0,28	1,04	90,14	1648	0,14	0,33	- 189,06
Bayer	57488	29,69	29,63	-0,57	17,72	8	23,67	30,91	0,5500
BB Biotech	87500	45,19	44,89	-2,29	0,49	22	41,63	49,05	2,4000
Beghelli	1293	0,67	0,66	-3,52	17,10	309	0,56	0,79	0,2500 133,52
Benetton	16507	8,53	8,50	-0,58	-12,71	353	7,06	10,10	0,3400 1547,79
Beni Stabill	1584	0,82	0,81	-1,84	80,03	2396	0,74	0,92	0,0200 1391,93
Blesse	13138	6,79	6,77	-3,58	160,56	172	2,60	7,30	0,1200 185,86
Bipilelle Inv	11598	5,99	5,99	-0,99	1,01	16	5,90	6,71	0,3500 1645,37
Bnl	5180	2,67	2,67	0,07	22,15	7832	2,01	2,86	0,0801 8168,86
Bnl rnc	4397	2,27	2,26	-1,27	21,50	20	1,77	2,53	0,0415 52,68
Boero	29048	15,00	15,00	-	-12,80	0	13,27	17,06	0,4000 65,11
Bon Ferraresi	60121	31,05	30,86	-0,93	56,90	8	19,52	34,75	0,1200 174,86
Brembo	12005	6,20	6,17	-2,30	12,24	34	5,52	6,64	0,1800 414,06
Brioschi	852	0,44	0,44	-4,63	89,13	987	0,23	0,50	0,0300 215,16
Bulgari	151	0,08	0,08	-3,01	411,84	2230	0,01	0,09	-
Bulgari r	17577	9,08	9,06	-2,10	-1,23	2474	8,37	10,01	0,2200 2700,72
Buonjorno V	6109	3,15	3,15	-4,20	62,03	2290	1,58	3,52	- 284,95
Burani F.G.	22786	11,77	11,80	-0,84	43,32	263	8,21	12,25	0,1100 329,50
Buzzi Unicir	16892	8,72	8,74	-1,00	14,20	81	7,60	9,77	0,3140 353,96
Buzzi Unicem	24275	12,54	12,54	-0,69	15,56	219	10,77	13,45	0,2900 1982,42
C Latte To	8613	4,45	4,45	-1,35	-5,74	35	4,42	5,01	0,0300 44,48
Cad It	19961	10,31	10,25	-3,45	34,71	26	7,65	11,31	0,3300 92,57
Cairo Communicat	96601	49,89	50,23	-1,18	27,29	31	38,05	51,26	1,6000 390,86
Calltag Ed	14177	7,32	7,32	-1,81	17,99	224	6,82	7,76	0,2000 915,25
Calltagron r	14173	7,32	7,33	-	28,42	0	5,70	7,45	0,0800 6,66
Calltagrone	13897	7,18	7,18	-0,97	26,07	36	5,69	7,52	0,0600 777,20
Camfin	4147	2,14	2,12	-2,79	9,25	239	1,95	2,46	0,3000 741,03
Camfin w06	544	0,28	0,28	-5,81	39,16	322	0,20	0,34	-
Campari	11753	6,07	6,13	-0,26	28,96	407	4,49	6,81	0,1000 1762,73
Capitalia	8417	4,35	4,34	-0,62	28,12	6910	3,29	4,91	0,0800 9654,65
Carraro	7218	3,73	3,70	-2,58	2,53	106	3,62	4,59	0,1250 156,58
Cattolica As	78593	40,59	40,73	-0,59	19,24	70	32,75	41,71	1,3500 1923,61
Ceb Web Tech	6349	3,28	3,28	-1,44	13,58	748	2,64	4,62	- 193,31
CDC	17436	9,01	9,00	-1,01	-16,78	28	9,00	11,75	0,5600 110,44
Cell Therap	4194	2,17	2,19	2,48	-63,29	3119	1,69	8,01	-
Cembre	9019	4,66	4,69	-0,15	57,31	89	2,95	4,78	0,1000 79,19
Cementir	7902	4,08	4,05	-1,51	4,19	122	3,82	4,55	0,0700 649,37
Centenar Zin	1125	0,58	0,58	-	-12,76	0	0,58	0,67	0,0361 8,28
CHL	1228	0,63	0,61	-10,03	136,08	36125	0,25	0,66	-

Titoli di stato

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various Italian government bonds.

dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various Italian government bonds.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various corporate bonds.

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for international government bonds.

OB. BRESSILLI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for Bressilli bonds.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian funds.

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for European stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for European stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for European stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for European stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for European stocks.

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for European stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for European stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for European stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for European stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for European stocks.

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for American stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for American stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for American stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for American stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for American stocks.

AZ. ASIA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for Asian stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for Asian stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for Asian stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for Asian stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for Asian stocks.

AZ. OCEANIA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for Oceania stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for Oceania stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for Oceania stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for Oceania stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for Oceania stocks.

La Multa

Darko Milicic, 20enne serbo dei Pistons, è stato arrestato a Detroit e poi rilasciato, dopo aver pagato una cauzione di 100 dollari: guidava con una patente sospesa. Non aveva pagato due ticket per il traffico in un'altra città.



Rugby 14,00 SkySport2



Scherma 18,30 Eurosport

INTV

■ **07,45 SkySport1**
Sky Calcio
■ **12,15 Eurosport**
Tennis, Atp di Vienna
■ **13,00 Eurosport**
Tennis, Wta di Mosca
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Rovigo-Padova
■ **14,00 SkySport3**
Golf, US Pga Tour
■ **14,30 SkySport1**
Calcio, Arsenal-Birmingham

■ **17,45 SkySport2**
Basket, R. Emilia-Teramo
■ **18,10 Rai2**
Rai TG Sport
■ **18,30 Eurosport**
Scherma, Camp. Mondo
■ **20,40 Rai Sport**
Calcio, Biellese-Olbia
■ **21,00 SkySport1**
La notte del 10
■ **22,45 Rai Sport**
Boxe, Furlan-Polizzi
■ **23,00 SkySport1**
Fuori zona

Calcio in chiaro, Mediaset si fa lo sconto

Piersilvio Berlusconi scrive a Galliani (Lega Calcio): la Rai non rispetta l'esclusiva, pagheremo 15 mln di meno

di Francesco Luti

«NON TI PAGO». L'indimenticabile commedia di Eduardo De Filippo, in cui un gestore di un banco lotto si rifiuta di pagare una forte somma vinta da un suo dipendente, rivive in questi giorni in una versione riveduta, corretta e adattata (naturalmente) alla tv.

Principali interpreti, Piersilvio Berlusconi, vicepresidente Mediaset, e Adriano Galliani, presidente della Lega calcio a libro paga del "biscione".

Il primo, con una iniziativa senza precedenti e senza apparenti appigli giuridici, ha deciso, unilateralmente, di farsi un sostanzioso sconto (15 milioni di euro) su quanto dovuto al secondo (61,5 milioni) per la cessione dei diritti in chiaro della serie A di calcio. Motivo della decisione (già comunicata alle banche che dovrebbero erogare il dovuto) la presunta violazione da parte della Rai dell'esclusiva Mediaset. La colpa sarebbe tutta della trasmissione "Quelli che il calcio..." condotta la domenica pomeriggio da Simona Ventura, rea, secondo Berlusconi junior, di diffondere in diretta la notizia di gol in realtà già "svelati" a milioni di italiani da "Tutto il calcio minuto per minuto" e da centinaia di altre emittenti radiofoniche presenti in tutti gli stadi. Dopo le "minacce" di qualche giorno fa insomma, il figlio del presidente del Consiglio è passato all'attacco, decidendo autonomamente di "avere ragione" come da tradizione di famiglia. L'auto-sconto supera però ogni immaginazione e non ha precedenti nel panorama degli accordi contrattuali tra televisioni e leghe sportive in nessun angolo del pianeta. Nessuno si era infatti sognato (finora) di quantificare una violazione contrattuale prima che la stessa fosse stata acclarata da un giudice terzo.

Il ragionamento di Mediaset (che somiglia a quello di chi, dopo aver stabilito di aver mangiato male, decide di compilarsi da solo il conto del ristorante) non ha affatto scosso il presidente della Lega Galliani. L'amministratore delegato del Milan, invece di puntare i piedi (e rivolgersi come suo diritto-dovere alla magistratura per il rispetto del contratto) ha preferito intrattenere gli addetti ai lavori sulla ritrovata condizione di Vieri e Gilardino e sui contrattempi dello sfortunato Nesta. Fatto sta che, per una "singolare" coincidenza, lo sconto di 15 milioni preteso da Cologno Monzese, riporta il valore dei diritti in "chiaro" molto vicino alla loro reale quotazione di mercato. Nella lunghissima estate delle trattative infatti, la tv di Stato era andata ad un passo dal "chiudere" l'accordo con i presidenti di serie A a 42 milioni, salvo vedersi improvvisamente sbattere la porta in faccia dalla Lega, convinta di poter ottenere molto di più da una asta pubblica con base di contrattazione fissata, per il calcio in chiaro, a 45 milioni. A quel punto, viale Mazzini, ritenendo sproporzionato il valore del prodotto riproposto a quanto richiesto, mise nella busta 100 simbolici euro, attirandosi l'ironia e gli sberleffi di molti. Oggi, invece, si scopre che i 61,5 milioni di Mediaset (vincitrice dell'asta) erano uno scherzo. L'idea di non poter dire neppure: "Ha segnato Tizio, ha pareggiato Caio" mentre alla radio ti raccontano tutta la partita, sarebbe parsa un tantino intransigente anche ai talebani, ma per il biscione vale, come direbbe Bonolis, 30 miliardi del vecchio conio. La palla passa a Adriano Galliani, che proprio oggi avrà a che fare con un consiglio di Lega in cui (forse) qualcuno chiederà spiegazioni.



IL CASO Rivelazioni sull'inchiesta: insieme a Preziosi alterate compravendite di giocatori

Sospetti e favori, Moggi nei guai



PIPPO RUSSO
FIGURINE

Scatta l'operazione «simpatia»: De Filippi batte Lippi

Volete la verità? Ve la diamo. Mercoledì sera, a Lecce, Marcello Lippi rosciava come un castoro. Gli azzurri stavano compiendo uno sforzo epico nel tentativo di spezzare le reni alla Moldavia, ma lui aveva la testa altrove. Per l'esattezza, alla mancata rivincita contro l'avversario che mai avrebbe pensato d'incrociare, e da cui quattro giorni prima era stato «corcato» in un'inattesa sfida all'ultimo decimo di share: Maria De Filippi. La quale, col suo "C" è posta per te" andato in onda sulla rete ammiraglia di PresDelCons (Canale 5), aveva battuto in ascolti la diretta di Italia-Slovenia andata in onda sulla rete-ri-morchiatore di PresDelCons (RaiUno).

Brutta storia, essere l'allenatore coi più bassi indici d'ascolto di sempre, e vedersi sorpassare persino da "Miss Testosterone" e dal suo programma fatto di lacrime a telemando, rigorosamente a ridosso della fascia pubblicitaria. Roba che lascia ferite profonde. Essendo il ct azzurro uno che non sa perdere - e rimanendo in attesa di capire se sia ancora capace di vincere -, è facile immaginare quanto a Lecce stesse friggendo in attesa di una prova d'appello contro quel nuovo nemico, in una sfida di simpatia e umiltà che raramente il genere umano ha registrato. Ma a ogni modo, non potendo avere l'occasione di perdere un'altra volta contro "C" è posta per te", Lippi ha perso da solo. Nel senso che mercoledì, nonostante l'assenza di De Filippi a fargli da controprogrammazione, la sua nazionale ha fatto registrare livelli d'ascolto da numeri difettivi. Del resto, cosa s'aspettava Lippi? La partita contro i volenterosi moldavi è stata simile a

un nuovo reality show, dal titolo "C" è posto per te". Sottotitolo: "Dogs and pigs in blue shirt" ("Cani e porci in maglia azzurra"). Praticamente, una girandola di facce e piedi improbabili. Con portieri che rifiutano la convocazione o vengono precettati soltanto per avere il privilegio di mangiare gli spaghetti col resto della squadra prima di vedersi rispediti a casa (quest'ultima mossa deve essere stata ispirata ai dettami dell'Operazione Simpatia), e difensori che si fracassano i tendini giocando alla "Playstation". Quello inventato dal CT è l'unico show televisivo in cui Vieri e Gilardino trovano il modo di buttarla dentro, seppur in maniera grottesca, e Del Piero riesce addirittura a impersonare il ruolo del giocatore di calcio anziché del sorseggiatore d'acque minerali. Troppo, anche per le atmosfere artificiali di un "reality". Mica il pubblico televisivo se le ingoia tutte, e che diamine! È uno sventurato paese quello che ha biso-

gno di eroi dell'audience. Specie se gli scontri fra costoro passano dalla differenza fra un 31,02% e un 30,75%. Ma non sono, queste, considerazioni che sfiorino il CT. Il quale, nella sua disperata ricerca di share crescenti, media di riesumare gli stage sacchiani - cioè lo strumento che cominciò a alienare le simpatie alla nazionale - e d'affiancarsi a un altro personaggio di somma amabilità. Il suo nome è Luciano Moggi, alias "il re del mercato"; il ruolo proposto, quello di dirigente accompagnatore. Forse in memoria del tempo in cui "il re del mercato" lavorava per il Torino e s'occupava egregiamente anche di accompagnatrici. Lasciate pure che si ricostituisca questo sodalizio; e vedrete che, De Filippi o no, l'Operazione Simpatia diventerà Operazione Tonfo. Roba da cambiare canale a prescindere anche nel mezzo di un Mondiale; o da tifare per l'avversaria di turno, quale che sia.

Edoardo Gabrieli

BASKET
Seconda giornata serie A

Livorno, Teramo e Virtus Bologna prima vittoria

Prima vittoria per la Virtus Bologna, Livorno e Teramo, un poker di squadre imbattute dopo la seconda giornata del campionato di basket serie A Tim. Risultati: Caffè Maxim Bologna-Upea Capo d'Orlando 94-85 (Dreier 29 punti); Bipop Reggio Emilia-Navigo.it Teramo 82-85 (Crispin 29); Basket Livorno-Lottomatica Roma 71-70, Carpisa Napoli-Armanni Jeans Milano 80-91 (Morandais 19), Roseto-Climamio Bologna 65-71, Vertical Vision Cantù-Snaidero Udine 75-62 (Hill 22), Montepaschi Siena-Angelico Biella 86-58, Benetton Treviso-Air Avellino, Whirlpool Varese-Viola Reggio Calabria 83-67 (giocata mercoledì). In classifica a punteggio pieno Varese, Climamio, Milano e Siena.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 13 ottobre					
NAZIONALE	14	76	38	74	39
BARI	48	1	60	71	41
CAGLIARI	74	39	80	11	89
FIRENZE	45	32	41	75	20
GENOVA	73	81	84	21	65
MILANO	66	85	82	84	77
NAPOLI	20	9	29	86	46
PALERMO	14	67	57	29	80
ROMA	35	9	75	17	80
TORINO	19	43	49	10	41
VENEZIA	57	87	50	59	74

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							
	14	20	35	45	48	66	57
Montepremi	€ 3.744.749,43						
Nessun 6 Jackpot	€ 14.766.989,73						
Al 5+1	€ 748.949,89						
Vincono con punti 5	€ 93.618,74						
Vincono con punti 4	€ 471,63						
Vincono con punti 3	€ 12,35						

Tv Cannibale

LE EMORROIDI SPINGONO IN ALTO LO SHARE
«L'ISOLA DEI FAMOSI» SBANCA L'AUDITEL

Ogni orgia ha il suo crescendo. Ieri l'altro sera, quella dell'*Isola dei famosi* (Rai2) ha messo a segno alcuni orgasmi a raffica. Tormentone numero 1: «cosa sarà mai stato a spingere Enzo Paolo Turchi ad abbandonare l'isola?», «lo possiamo dire?», «un problema di culo?», «allora, lo diciamo?», «ma sì, diciamo: le emorroidi!». Boato. Tormentone numero 2: «caro Al Bano, naufrago sull'isola, non potevamo non dirti questa cosa che riguarda la tua famiglia...» (primo piano sul faccione di Al Bano, sguardo perso...). «Loredana ti lascia e



porta con sé i bambini». Drama in diretta, lo share gode. Altre chicche qua e là: tal Manuel viene nominato (cioè potrebbe esser eliminato col televoto), e comincia a piangere a dirotto: «sorry, mamma...». Ora, tutto questo ha fruttato all'*Isola dei famosi* 8 milioni e mezzo di spettatori in media, ossia il 40% di share. Uno stacco, rispetto a Mediaset, di 23 punti. Cifre abnormi. Questo è oggi il servizio pubblico. Rai 1 risponde con Bruno Vespa che, fingendo di parlare di chirurgia estetica, mostra i prorompenti seni nudi di alcune signore (niente contro i seni, beninteso, ma contro l'espressione di Vespa sì). Un tremolante Enrico Mentana (*Matrix*, Canale 5) coglie al volo l'occasione della vicenda Elkann per farsi raccontare da Eva Robin - lui in piedi come la pubblica accusa nei film americani - l'essenza dell'essere transessuale. Alé.

Roberto Brunelli

PROTESTE Oggi cinema e teatri restano chiusi: una mobilitazione unitaria senza precedenti contro i tagli devastanti al Fondo spettacolo e alla cultura. Apuntamento a Roma con gli artisti, gli organizzatori e i segretari Epifani, Pezzotta e Angeletti

di Stefano Miliani



La manifestazione contro i tagli alla cultura di ieri a Firenze. Foto di Dario Orlandi

ISTITUZIONI La commissione cultura al Senato unita per non toccare il Fus
Tremonti ammette: forse farò aggiustamenti Il Senato dice no ai tagli

■ Servono, le proteste, eccome se servono. Sarà perché gli sono soffiati le orecchie, ma ieri il granitico Tremonti, a *Porta a porta*, ha ammesso che «alcune scelte possono essere aggiustate con l'emendamento». Si vedrà. Anche Buttiglione s'è impegnato a riaggiustare i cocci che loro rompono. Però è importante quanto è accaduto alla commissione cultura del Senato. Che, come annunciano Vittoria Franco dei Ds e Giampaolo D'Andrea della Margherita, ieri ha votato unita per riportare il Fus almeno ai livelli del 2005. Sconfessando quindi la manovra di Tremonti stesso.

Sempre negli uffici della commissione cultura del Senato è passato uno stringatissimo disegno di legge, con Asciutti di Forza Italia come primo firmatario, che permetterebbe di ripristinare i finanziamenti ai film dichiarati di interesse nazionale dal ministero per i beni culturali e poi affossato. Tutti i capigruppo in commissione hanno firmato, «anche se le nostre critiche rispetto all'argomento cinema rimangono», ricorda Vittoria Franco.

Teatri chiusi, cinema chiusi, sale da concerti chiuse, oggi è una giornata senza luci della ribalta: il mondo dello spettacolo sciopera compatto contro le accettate della Finanziaria al Fondo unico dello spettacolo (da 464 a 300 milioni di euro) e quelle non meno devastanti ai bilanci degli enti locali che minano la sopravvivenza stessa delle arti del palcoscenico. Con

Buio in sala, sciopera lo spettacolo

la perdita di almeno 60 mila posti di lavoro e la chiusura di almeno 5 mila aziende. Contro il piano Tremonti non c'è da tremare ma da rispondere. Così per l'intera giornata di oggi scatta una serrata e una mobilitazione unitaria senza precedenti. L'hanno proclamata Cgil, Cisl e Uil con le associazioni imprenditoriali (Anica e Api), l'Anac e i sindacati degli attori e lo slogan-manifesto è «Chiudere un giorno per non chiudere per sempre». L'appuntamento principale è Roma, alle 14.30 al centro congressi Capranica, non lontano dal Parlamento, per una manifestazione dove si vedranno anche i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, Epifani, Pezzotta e Angeletti. «Il taglio è inaudito, è l'atto di un governo che considera la cultura uno spreco anziché un investimento» interviene Albertazzi (che non è uno di sinistra), e a Parma oggi sciopera insieme a Dario Fo e Franca Rame in scena il loro «teatro in Italia». Mentre Fo critica anche chi non si indigna più: «Se il Governo si è permesso di concepire tagli verticali alla cultura è perché la società tutta, ma soprattutto intellettuali e uomini di teatro, glielo hanno permesso». Musicisti di classica come Mario Brunello, Dindo, Roberto Abbado avvisano che nei prossimi sei mesi le istituzioni concertistiche sbaraccheranno, Jovanotti da Ancona afferma che lo Stato non può abdicare sulla cultura, Buttiglione promette di darsi da fare. La protesta di oggi forse potrà smuovere la «montagna» della Finanziaria.

ROMA Ieri al Teatro Argentina attori e politici, tra cui Fassino
Michele Placido: così soffocano le voci giovani

A giudicare dalle presenze di ieri pomeriggio al Teatro Argentina a Roma - dove si è svolto un incontro sui tagli della Finanziaria 2006 organizzato dagli assessorati alla Cultura di Regione Lazio (Giulia Rodano), Provincia (Vincenzo Vita) e Comune di Roma (Gianni Borgna) - piazza Capranica, oggi pomeriggio, dovrebbe essere piena di attori, registi, autori cinematografici... Non ci saranno neppure le prove degli spettacoli a trattenerti, perché teatri e cinema del Lazio resteranno chiusi tutta la giornata per protestare contro i tagli allo spetta-

colo. Tagli così pesanti (solo il Fondo Unico per lo Spettacolo sarà del 34% in meno) che tanti eventi rischiano di essere cancellati e molti musei di chiudere per sempre. «Penso a Cerignola... - dice Michele Placido - Quest'estate con i ragazzi dell'Accademia abbiamo organizzato tanti spettacoli gratuiti. Non potremo più farlo. Sono i giovani ad essere più penalizzati dalla Finanziaria, per questo dobbiamo scendere in piazza». Mentre il mondo dello spettacolo scenderà in piazza, l'Unione porterà avanti la sua battaglia in Parlamento. Il sostegno e la solidarietà arriva direttamente da Piero Fassino, che ieri pomeriggio è intervenuto al Teatro Argentina. «È l'ennesima prova di miopia e di insensibilità del Governo - ha detto il segretario dei Ds - La Finanziaria penalizza in modo forte il settore dello spettacolo. Tra l'altro in questi anni la produzione culturale è stata abbandonata a se stessa e la Finanziaria 2006 è l'epilogo di questa stagione di disattenzione. Non sarà semplice, ma dobbiamo batterci, perché la cultura non è una spesa superflua». Tra i politici presenti in sala anche Giovanna Melandri, Giovanna Grignaffini, Giuseppe Giuliotti, Vittoria Franco dei Ds, Andrea Colasio della Margherita.

Francesca De Sanctis

FIRENZE Il suo film oggi non esce e lui sta con chi protesta
Benigni attacca: «Tagliano tutto, anche l'anima»

In questo paese tagliano tutto. Il mio film viene dal fondo dell'anima, ma è meglio stare zitti se no ti tagliano anche la metà di quella». Roberto Benigni, ieri a Firenze con la moglie Nicoletta Braschi per presentare *La tigre e la neve*, ha parlato dei tagli al fondo dello spettacolo previsti dalla legge finanziaria. «Cercherò di essere presente alla manifestazione di Roma, perché è una manifestazione alla quale ho aderito. L'uscita del mio film è una grande festa rovinata non dallo sciopero ma dai tagli. Lo sciopero è giustissimo». La voce di una telefonata di congratulazioni da parte di Berlusconi? «Io ha chiamato

Berlusconi? No davvero - risponde Benigni - Non mi ha chiamato perché ha tagliato anche le telefonate». Non scenderà in piazza, ma dice volentieri la sua l'attore e regista Paolo Poli: «Il prossimo anno si annuncia terribile per lo spettacolo, ma io ho visto la seconda guerra mondiale, la terza non mi fa paura». Un commento sui «protagonisti» della vicenda: «Tremonti? Uno già trombato una volta e poi messo di nuovo a cavallo... che vergogna! Buttiglione? Lui governo non è avvantaggiato dalla bellezza, e poi ci si mette il suo tartagliamento. Figure di merda in Europa ne ha fatte tante: se poi abbiamo la fama dello Stato di Babana, è la verità». Che i fiorentini abbiano pochi peli sulla lingua non è cosa nuova. Ieri nella centralissima piazza della Repubblica oltre trecento operatori culturali si sono riuniti per manifestare la propria decisa protesta, mettendo la testa nei fori di un'enorme lenzuolo-installazione. A fianco di assessori, politici e altri cittadini. Perché è innegabile che con la finanziaria «La cultura ci rimette la testa». Di tutt'altra idea un altro fiorentino illustre, Franco Zeffirelli, che se da una parte getta acqua sul fuoco minimizzando la portata dei tagli, dall'altra offre il proprio esempio di «risparmio»: «Per il 2006 ho deciso di ridurre del 25 % i miei compensi, solo per l'Italia, per venire incontro ai teatri».

Valentina Grazzini

È SATIRA Sabina Guzzanti si trasforma in un ex presidente della Rai donna che scrive a Ferrara: indovinare un po' chi è
Pisona afere coraccio, comici e giornalisti devono stare zitti (tua Lugia)

di Sabina Guzzanti

Lucia Annunziata, sulla «Stampa», ha scritto che quando Michael Moore ha fatto un film contro Bush, Bush poi ha vinto le elezioni. Secondo l'editorialista, oggi la sinistra italiana deve stare attenta a eleggere a portavoce il mondo dello spettacolo altrimenti rischia di perdere contro Berlusconi. Questa è la risposta (satirica) di Sabina Guzzanti, che mercoledì è stata intervistata da Giuliano Ferrara a «8 e 1/2».

Come vincere perdendo
G'è una grande lezione che ci arriva nazionalmente e montialmente dalla televisione moderna (della tv antica si occubino i robivecchi che ne competono): quando Michol Moore si è presenato alle elezioni gontro Push ha preso e con gran fragore. Da queste bremesse occettive

deve bartire la nostra analisi, perché se si spagliano le bremesse pure le conclusioni fanno a gampe all'aria. Una folta d'acodo sulle bremesse pisona afere il coraccio ti dire che se si vuole veramente uscire fuori da Berlusconi, la libertà ce la dobbiamo tagliare da soli. I comici e i giornalisti devono stare zitti sennò poi quando li cacciano si domandano se non stavano meglio prima. E questo porta a un problema ancora più ampio: se non parlano loro, le persone come me tevonno trovare qualcosa da dire sennò quello che righia ti essere penalizzato è l'ascolto. Ora la sottoscritta, non parlo di me stessa per ragioni di stile, pur insistendo da anni con la tv (perché ne riconosce la straordinaria capacità), non ha trovato ancora niente da dire. È su questo Giuliano Ferrara che ghiedo una tua collapporazione responsabile. Scusa se ti lancio questo grosso punto interrogativo sul piatto, ma te lo foglio sottoborre con tutta franghezza Giulia-

no, anche perché credo che pur da posizioni molto lontane tra di loro c'è un punto d'incontro molto ampio, tanto che non ha biù senso chiamarlo bundo sarebbe meglio chiamarlo chiazza. Sullo scenario benso ghe confeniamo entrambi: da una parte un'avversario temibile come berlusconi che gli basta uno sputo per farti uscire di scena, stroncarti la carriera e lasciarti in mezzo alla strada, dall'altra un'obbozisione che ancora non ha capito la lezione che Berlusconi non fince con la forza ma grazie alle sue granti capacità di comunicatore e di interprete di bisogni, e poi ci sono i ceppi medi a cui è appeso in orizzontale il risultato elettorale. Entriamo più in merito: siamo daffero sicuri che convenca ricorrere alla tv tell'urlo e tell'insulto? E non mi riferisgo al tuo rapporto con Gat Lerner, sai che la mia deontologia brofessionale mi impetisce di parlare male dei

presenti, dico in generale naduralmente. Secondo: se Berlusconi ha finto le elezioni è colpa dei gomici, ha dimostrazione ti ueto c'è un arcomendo forte che la sinistra non si opponeva quindi loccamente non si può attribuire a lei la sconfitta. Sembre secondo: il motello Zapatero risghia d'essere un poomerang. Entriamo più in merito: un politico radicale come lui che fa telle riforme, è un fattore che fa da bastone con le ruote grosso come una casa per una sinistra riformista che le riforme giustamente non le fuole fare perché rischierpe di passare dalla parte del torto. Su questo Prodi dovrebbe andargli col polso più affilato: riformisti si ma senza riforme, non ci può essere ambiguità sennò i ceppi medi se danno a campe all'aria. Sembra a proposito di ceppi medi un'altra domanta che presto non si potrà ignorare, con questa lecce sulla ciustizia salfapreviti tanti ban-

chieri usciranno a biete lippero. La rai ha un piano per assumerli? O pensate di mantarli a lafare i vetri? Faccio bresende che nemmeno il cirotottino Gofferrati della sinistra del no dà l'appoggio ai lavavetri, anche a costo di sgafalgare a sinistra le forze tell'ortine inguista cosra frenetica verso il ribellismo. Un'altdro pundo su cui Prodi si dovrebbe esprimere con più chiarezza se vuole vincere. Gongluto per dire che tata l'emergenza sareppe necessaria una grande riforma per abolire l'oppligo della logica in quello che si dice sia nel sefizio pubblico ghe nel brifato. Una soluzione sicuramente atequata purché si abbiaci a 360 grati. Una certa sinistra del no, teve appandone Aristotele come riferimento, questo atteggiamento preticatorio di chi dice A=A mettendosi in cattedra con tono predicatorio. Io creto che solo gosi facento i ceppi medi sareppero rassigurati o per lo meno troppo gonfusi per potere sollevare delle oppiezioni respnzappili. Naturalmente converrai che è fontamendale ghe questa probosda fenga adottata su larca scala a 360 crati andrimendi se se ne esce pure uno solo che tice una cosa senzada gi faggiamo tuddi la ficura degli impeggilli.

Gortialmende, Lugia Annunziata

DIETROFRONT Per la nomination al miglior film straniero l'Italia aveva scelto «Private», di Saverio Costanzo, ma l'Academy lo ha bocciato a sorpresa. Per ragioni burocratico-linguistiche

di Lorenzo Buccella

Dietrofront, fermi tutti, falsa illusione. La paletta rossa, questa volta, arriva proprio dal cuore dell'Academy che la sventola di fronte alla candidatura di *Private*, il film di Saverio Costanzo chiamato a rappresentare l'Italia nella corsa all'Oscar straniero. Con una motivazione tanto succinta quanto «rammaricata» che sta dentro gli steccati più rigidi del regolamento, ma che suona come una beffa sinistra per chi ha sempre appoggiato un cinema pronto a uscire nel mondo per raccontare le sue storie più spinose, aggrappandosi senza barriere alle lingue d'ambiente che le rendessero plausibili ed efficaci. Sì, perché il requisito mancante che espelle *Private* dalla partita degli Oscar si appunta su una questione prettamente linguistica. Come recita la lettera piovuta alle nostre latitudini dagli «empirei» di Los Angeles, il film, pur battendo bandiera italiana a livello produttivo e allineando autori e regista di casa nostra, «pecca» nel «non essere stato girato neanche parzialmente in lingua italiana». A questo si aggiunge la notizia «ammorbidente», ma poco consolante, che *Private*, vincitore del «Pardo d'oro» a Locarno nel 2004, potrà invece competere all'Oscar in tutte le altre categorie. Insomma, un fatto balordo che, rovistando negli annali della storia dei nostri rapporti con il listino delle candidature agli Oscar, in coccia un altro illustre precedente. Allora si era nel 1969 e la pontecorviana *Battaglia di Algeri* strappò due nomination per la miglior sceneggiatura e la miglior regia, ma solamente dopo esser stata scartata dalla lista di raccolta per i film stranieri, proprio perché

Niente Oscar, «Private» non parla italiano



Una scena da «Private», il film di Saverio Costanzo

Il produttore replica: era tutto in regola «Manuale d'amore» sarà il sostituto?

si trattava di un film recitato in un bilinguismo che faceva cozzare il francese della lingua colonizzatrice con l'arabo della gente locale. Com'è potuta riaccadere una cosa simile una trentina di anni dopo? Insomma, il punto sta proprio lì, in un regolamento, quello dell'Academy, che richiede, per l'ammissione alla categoria specifica del film straniero, un chiaro

riferimento all'italianità. Solo che stavolta, a detta dell'associazione dell'Anica, l'interpretazione del «cavillo» si è fatta stringente al punto da bandire un film piccolo come quello di Costanzo (uscito con doppiaggio in Italia), che ha avuto il coraggio di raccontare attraverso l'allegoria di una singola abitazione il dramma israelo-palestinese, amplificandolo a giusta

ragione attraverso le varie lingue delle persone chiamate in causa. L'arabo per i palestinesi, l'ebraico per gli israeliani e quell'inglese butterato che fa da collante comunicativo per i loro scontri e incontri. In altre parole, la verosimiglianza di un «meticcio» che è stato uno dei tanti pregi del film, ma che adesso torna indietro come un

Precedenti? «La battaglia di Algeri», ma oggi l'Academy si mette fuori dai nostri tempi

boomerang. E subito, la domanda che ci si pone è questa: come è stato possibile questo smacco? Possibile che al momento della scelta di *Private* ci si sia scordati di una clausola «arbitraria» di questo tipo? «Riteniamo che *Private* - ha dichiarato in serata Luciano Sovena, amministratore delegato dell'Istituto Luce, coproduttore e distributore del film - avesse tutti i requisiti necessari per concorrere alle nomination, essendo da sempre il giudizio relativo alla scelta della lingua soggettivo e discrezionale da parte dei membri dell'Academy, così come anche confermato dai legali italiani e americani che ci avevano seguito in questa avventura».

E mentre il rimpiazzo per la via italiana agli Oscar sembra ora tornare a dirottarsi sul più «romanesco» *Manuale d'amore* di Veronesi, con tra gli altri Carlo Verdone, il pasticcio di ieri offre il destro per una riflessione che si spinge più in là. Al nocciolo del problema. Perché, così impostati sulla discriminante linguistica, i cardini di selezione dell'Academy non risultano soltanto inadeguati e arrugginiti per una competizione così prestigiosa, ma sembrano muoversi decisamente in controtempo rispetto alle più liquide tendenze contemporanee. Non solo del panorama cinematografico mondiale, ma anche della stessa realtà che mastichiamo quotidianamente. E dirci delusi questa volta è soltanto un eufemismo.

FESTIVAL Da domani musica, teatro e idee ecologiche alla nona edizione di «Stradarolo»: con gli Acustimantico, il mago Silvan, i Giganti e altri

L'arte di strada ha nove vite, a Zagarolo e Genazzano

di Federico Fiume

L'arte di strada che per tre giorni trasforma i luoghi e ce li fa vedere sotto una luce diversa, che anima e vivifica angoli dimenticati, che valorizza in modo originale strade e piazze. Succede nei paesi di Zagarolo e Genazzano, limitrofi tra loro, nella cintura della campagna romana, da otto anni. «Stradarolo», festival internazionale di musica, teatro, danza e arte su strada, avrebbe dovuto muovere oggi il primo passo della sua nona volta, ma organizzatori ed artisti hanno scelto di aderire allo sciopero generale

dello spettacolo, quindi si parte domani. In effetti di motivi per scioperare «Stradarolo» ne ha, perché il rischio di non arrivare al decennale è concreto se i tagli alla cultura previsti dalla Finanziaria saranno confermati. Il 2006 potrebbe vedere gli artisti di strada «in mezzo a una strada», ma non più per lavorare, cosa che invece faranno domani e domenica trasformando le due cittadine in palcoscenici all'aperto. Ogni anno c'è un tema che costituisce l'incipit della kermesse e sul quale gli artisti partecipanti

sono chiamati a confrontarsi: stavolta è «Ciclo, riciclo e tricolore». Biciclette, quindi, ma anche un «tricolore raduno» dei bambini (domenica alle 11) e speciali cassonetti luminosi realizzati per l'occasione dall'Architetto Valeria Ferrari adibiti alla raccolta differenziata di «fiori, scorie radioattive, lettere d'amore, brutte notizie e foto di ex amori», ma anche di carta, plastica e vetro. Ogni piazza sarà una postazione artistica con spettacoli e laboratori, per tutte le strade di Genazzano e Zagarolo ci saranno macchine a pedali costruite con le bottiglie di acqua minerale e biciclette in le-

gno d'ulivo con veri ciclisti, mentre gli artisti svolgeranno, ognuno a suo modo, spettacoli attinenti al tema.

Moltissimi i protagonisti in scena, impossibile elencarli tutti, ma fra i tanti spiccano i nomi del

L'avvio rinviato a domani per lo sciopero Il tema stavolta è la bici e il riciclare cose

mago Silvan, di due grandi protagonisti del teatro italiano come Remondi e Caporossi, dei Giganti, celeberrima band degli anni '60 recentemente tornata sulle scene, di Lalli, una delle più sensibili ed intense attrici-interpreti della canzone d'autore italiana, degli Acustimantico e anche di personaggi televisivi come il meteorologo colonnello Massimo Morico e il geologo Mario Tozzi. Molte anche le installazioni e gli oggetti bizzarri che si aggireranno per le strade, come la Bicipace di Sergio Traquandi e i Fantaveicoli di Davide Ropa.

«Stradarolo» è un festival parti-

colare, immaginifico, poetico, coinvolgente, diretto da degli artisti (il gruppo romano dei Têtes de bois) e forse per questo riesce ad essere spiazzante pur svolgendosi in piazza, devianze pur articolandosi lungo le vie, comunque sempre originale e affollatissimo. Ma «Stradarolo», come tanti altri festival ed iniziative culturali, rischia l'estinzione in nome di una malintesa austerità economica a senso unico. Per questo domani le strade di Genazzano e Zagarolo resteranno in silenzio, come gli altri luoghi di spettacolo in Italia. Un silenzio davvero assordante (info: www.stradarolo.it).

CLASSICA Tensioni vitali in Nono e Mahler con l'orchestra di Lucerna

Abbado, un Prometeo in sala

di Erasmo Valente / Roma

Claudio Abbado è andato ritroso nel tempo (se esiste, tant'è siamo noi che diventiamo, di volta in volta, contemporanei di quanti ci hanno preceduto), l'altra sera, nel concerto conclusivo del Festival dell'Orchestra di Lucerna, ospite di Santa Cecilia nel Parco della Musica a Roma. E infatti il concerto si è avviato con una Suite del *Prometeo* (1984) di Luigi Nono (1924-1990), ricordato anche nei quindici anni della scomparsa. E il cinque di quest'anno ha variamente unito musiche e autori diversi. Dopo Nono, il numero cinque ha puntato sul *Concerto op. 54* per pianoforte e orchestra (Maurizio Pollini ne ha dato una luminosa, incalzante interpretazione), che Schumann (1810-1856) aveva completato nel 1845, centosessanta anni or sono. Il cammino a ritroso si è fermato su Mahler e la sua settima *Sinfonia* (1905) cui vanno gli auguri per il compleanno centenario. Una sinfonia meno eseguita, ma più importante di altre nello sviluppo della musica in quel periodo e che, finalmente, aveva accostato Schoenberg a Mahler. Siamo così discesi - passando per Schumann (un trionfo per Pollini) - dal

«silenzio» dei rarefatti, misteriosi e avvincenti suoni di Nono, nel pieno di un ciclone fonico (scatenato da Mahler e condiviso da Abbado), sospesi tra le tensioni di un Nono tutto immerso in un suono interno, a volte quasi non percepibile, circolante nella sala come un risvolto «necessario» del violento grido di Mahler. Il *Prometeo* vuol essere una «tragedia dell'ascolto», racchiusa come in un ultimo addio, mentre Mahler spinge il finale della *Sinfonia n.7*, in una primordiale, soggiogante eruzione fonica. Non diversamente coinvolto, però, lo stesso pubblico era rimasto preso dal «silenzioso», emozionante ed emozionante addio sussurrato da Nono. Splendida l'orchestra, straordinario Claudio Abbado nel dedicare ai due contrapposti momenti il massimo d'una tensione vivificante, profondamente trasmessa, e avvertita dal pubblico. Peccato che la *Suite del Prometeo* non abbia avuto una replica, una esecuzione in qualche modo appartata (e c'era sembrato che fosse prevista), mirante a raccogliere intorno a Nono la partecipazione e un'attenzione nuova che la sua musica richiede e merita.

Abbado e Pollini: i tagli sono incivili

Claudio Abbado ha concluso mercoledì la sua settimana romana a Santa Cecilia con l'orchestra di Lucerna (formazione d'eccellenza che periodicamente riunisce solisti e musicisti di alcune delle migliori orchestre europee) raccogliendo fiori e scrosci di applausi. Ciò non frena affatto, tutt'altro, il direttore, e Maurizio Pollini con lui, dall'allarmarsi per i tagli previsti dalla finanziaria: i tagli, scrivono in una nota, «rischiano di dare il colpo di grazia alla cultura e all'attività dello spettacolo, già da qualche anno messa in ginocchio dalla drastica riduzione delle risorse pubbliche». Abbado e Pollini si uniscono alla protesta di oggi dello spettacolo e denunciano: una società che non difende il proprio patrimonio artistico «è destinata, inesorabilmente, al declino civile. Il disimpegno dello Stato è inammissibile anche perché getta al vento lo sforzo delle istituzioni musicali e degli artisti, pregiudicando le tante iniziative rivolte ad avvicinare, attraverso la musica, i giovani e i cittadini ai valori della tolleranza e della solidarietà».

Video Italia Live
questaseraore21indiretta
inesclusivaTVsuSKYcanale712
 In contemporanea su **SKY**
povia
 www.videoitalia.it

Scelti per voi



Le invasioni barbariche

Torna il programma di Daria Bignardi che intervista personaggi dello spettacolo, della politica e della cultura contemporanea. Risponderanno alle domande della conduttrice Simona Ventura, la regina degli ascolti televisivi, e l'editore Urbano Cairo, neo presidente della squadra di calcio del Torino. Inoltre, Ivan Scalfarotto e l'onorevole Carolina Lussana parleranno delle mutazioni della famiglia tradizionale.

21.30 LA7. TALK SHOW.
Con Daria Bignardi

Legami!

Dopo essere stato dimesso dal manicomio, Ricky (Antonio Banderas) prende di mira l'attrice Marina (Victoria Abril) e si intromette in casa sua con la forza. Il giovane le spiega, picchiandola, che la ama da sempre e che lei deve fare altrettanto. Nel frattempo, decide di legarla al letto e di tenerla chiusa in casa, occupandosi di tutti i suoi bisogni. La ragazza, piano piano, si invaghisce di lui...

03.35 RAI UNO. COMMEDIA.
Regia: Pedro Almodovar
Spagna 1990

Mi manda Raitre

Nella terza puntata del programma in difesa del consumatore si parla di agenzie matrimoniali. In studio le testimonianze di coloro che hanno speso migliaia di euro per trovare l'anima gemella. Ma quali sono gli obblighi delle agenzie e come viene garantita la possibilità di incontrare persone rispondenti ai desideri espressi? Tra gli altri argomenti, le promozioni dei gestori di telefonia e un test comparativo delle auto familiari.

21.00 RAI TRE. RUBRICA.
Con Andrea Vianello

Tv7

Esordisce con un mix di cronaca e di attualità, documenti e testimonianze inedite, lo storico programma d'approfondimento di Raiuno. Paolo Di Giannantonio documenta la propaganda sul Web di Al Qaeda, Danila Bonito svolge un servizio sulla cocaina a su insospettabili professionisti che ne fanno uso, Roberta Badaloni, con una telecamera nascosta, avvicina clienti di prostitute baby e, in più, un'analisi e interviste ai candidati alle primarie.

23.25 RAI UNO. ATTUALITÀ.

Programmazione



06.10 STREGA PER AMORE. Telefilm
06.30 TG 1. Telegiornale
--- **PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI.** News
06.45 UNOMATTINA. All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1;** **07.30 TG 1 L.I.S.;** **09.30 TG 1 FLASH**
10.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica.
Conduce Alessandro Di Pietro.
All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Tf.
15.05 IL COMMISSARIO REX. Tf.
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza.
All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO; PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCISS VIAGGIARE INFORMATI**
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz.
Conduce Amadeus



06.20 L'ISOLA DEI FAMOSI 3. Real Tv. Conduce Massimo Caputi
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 GO CART MATTINA. Rubrica
09.15 CANI, GATTI & ALTRI AMICI. Rubrica.
Conducono Federica Ferrero, Martina Panagia
09.45 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
--- **NOTIZIE.** Attualità
--- **TG 2 SÌ, VIAGGIARE.** Rubrica. A cura di Marcello Masi
--- **TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica
--- **TG 2 NONSOLOSOLDI**
--- **NOTIZIE.** Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà.
Conduce Giancarlo Magalli.
Con Fiordaliso, Mara Cartagna
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica.
A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica
15.45 AL POSTO TUO. Talk show.
Conduce Lorena Bianchetti
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.50 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità
19.00 L'ISOLA DEI FAMOSI 3. Real Tv. Conduce Massimo Caputi



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. "Sabato nero"
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.10 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica
09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica
11.30 L'ALBUM. Documenti.
Conduce Enza Sampò
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica. A cura di Luca Mazzà
12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica
13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
15.15 OUT THERE. Telefilm
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3 / TG REGIONE



06.10 BATTICUORE. Telenovela.
Con Gabriel Corrado, Valeria Bertuccelli
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.00 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica.
Conduce Roberto Gervaso
07.15 ESMERALDA. Telenovela
07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Fuoco magico". Con Jaclyn Smith, Kate Jackson
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica.
Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz.
Conduce Mike Bongiorno
15.00 SAI XCHE? Rubrica
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.50 IL GIGANTE. Film (USA, 1957). Con Rock Hudson, Elizabeth Taylor
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5. Previsioni del tempo
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show.
Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisella Costamagna, Marica Morelli.
All'interno: **TG 5 BORSA FLASH**
11.25 GIUDICE AMY. Telefilm.
"Shock e terrore". Con Amy Brenneman, Tyne Daly
12.30 VIVERE. Teleromanzo.
Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Telegiornale
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.05 VERISSIMO. Rotocalco.
Conducono Benedetta Corbi, Giuseppe Brindisi
18.45 PASSAPAROLA. Quiz



08.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "E' nata una stella". Con Will Smith, James Avery 2ª parte
09.25 FLOOD: IL FIUME DELLA PAURA. Film Tv (USA, 1997).
Con Richard Thomas, Kate Vernon. Regia di Bruce Pittman
11.15 MUSIC SHOP. Telegiornale
11.20 JOHN DOE. Telefilm.
"Connessione psichica". Con Dominic Purcell, Jayne Brook
12.15 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm.
"Quelli di Boston". Con James Van Der Beek, Katie Holmes
15.55 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv
18.25 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Telegiornale
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Lo stand della limonata". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
19.25 CARMENCITA SIT-COM. Puppazzi animati
19.30 LA TALPA. Real Tv



06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO. Rubrica
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.
Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica.
Conduce Alain Elkann
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
"Botteghe poco rispettabili". Con Carroll O'Connor
10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm.
"Controvento" 1ª parte.
Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm.
"L'amica di Julie".
Con Andy Griffith
14.05 ALESSANDRO IL GRANDE. Film (USA, 1956). Con Richard Burton. Regia di Robert Rossen
16.45 ATLANTIDE - PICCOLE STORIE. Documentario
17.00 SPECIALE TG LA7. Attualità. "Primarie Unione".
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm.
"L'angelo custode".
Con David James Elliott
19.00 STARK TREK ENTERPRISE. Telefilm.
"Attraverso il deserto".
Con Scott Bakula

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI SPECIALE. Gioco. Conduce Pupo.
Regia di Sergio Colabona
23.15 TG 1. Telegiornale
23.25 TV7. Attualità
00.35 APPLAUSI. Rubrica
01.05 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.30 TG 1 TEATRO. Rubrica
01.40 SOTTOVOCE. Rubrica
02.10 INTERNET CAFÉ. Talk show
02.40 POLIZIOTTI D'EUROPA. Tf.
03.35 LEGAMMI! Film (Spagna, 1990). Con Victoria Abril, Francisco Rabal

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 INCANTESIMO 8. Serie Tv. Con Walter Nudo, Samuela Sardo
23.00 TG 2. Telegiornale
23.10 CONFRONTI. Attualità.
Conduce Gigi Moncalvo
23.55 TG 2 MIZAR. Rubrica
00.30 DESPERATE HOUSEWIVES I SEGRETI DI WISTERIA LANE. Telefilm (replica)
01.20 L'ISOLA DEI FAMOSI 3. Real Tv. Con Massimo Caputi
02.05 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 MI MANDA RAITRE. Rubrica di società.
Conduce Andrea Vianello
23.05 TG 3. Telegiornale
23.10 TG REGIONE. Telegiornale
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 LIVE 8 DEL 2 LUGLIO 2005
00.40 TG 3. Telegiornale
01.00 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA. Rubrica
01.30 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm
21.00 IL COMMISSARIO CORDIER: SACRIFICIO D'AMORE. Film Tv giallo (Francia,). Con Pierre Mondy, Bruno Madinier
23.00 INFELICI E CONTENTI. Film commedia (Italia, 1992). Con Renato Pozzetto, Ezio Greggio. Regia di Neri Parenti
01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.30 SPECIALE ROLLING STONES. Musicale
02.45 LA COLLERA DI DIO. Film (USA, 1972). Con R. Mithum

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Franco Neri
21.00 CHI HA INCASTRATO LO ZIO GERRY? Show. Con Gerry Scotty, Michelle Hunziker. Regia di Giancarlo Givollari
23.30 MATRIX. Attualità
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)
02.00 IL DIARIO. Talk show (r.)

20.10 EVERWOOD. Telefilm
21.00 CSI: MIAMI. Telefilm.
"Dipendenza" - "Bande rivali".
Con David Caruso, Emily Procter
22.50 THE CLOSER. Telefilm.
"Guerra personale". Con Kyra Sedgwick, J.K. Simmons
23.50 VOGLIA. Talk show
00.55 STUDIO SPORT. News
01.10 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Prove. (sint.)
02.05 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
02.15 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio (r.)

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show.
Conduce Daria Bignardi
23.30 DUE SUL DIVANO. Show
00.30 TG LA7. Telegiornale
00.50 25ª ORA - IL CINEMA ESPANNO. Rubrica
02.00 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm
02.55 OTTO E MEZZO. Attualità. (replica)
03.50 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 MI CHIAMANO RADIO. Film drammatico (USA, 2003).
Con Cuba Gooding Jr., Regia di Michael Tollin
16.25 CINE LOUNGE. Rubrica
16.35 IL GATTO... E IL CAPPELLO MATTO. Film. Con Mike Myers. Regia di Bo Welch
18.20 CINE LOUNGE. Rubrica
18.30 SCHOOL OF ROCK. Film (USA, 2003). Con Jack Black.
Regia di Richard Linklater
20.20 IDENTIKIT. Rubrica
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 DUPLEX - UN APPARTAMENTO PER TRE. Film commedia (USA, 2003). Con Ben Stiller. Regia di Danny DeVito
22.35 HONEY. Film. Con Jessica Alba. Regia di Billie Woodruff
00.15 OGNI VOLTA CHE TE NE VALI. Film commedia

SKY CINEMA 3
14.45 È ARRIVATO MIO FRATELLO. Film commedia (Italia, 1985).
Con Renato Pozzetto. Regia di Castellano e Pipolo
16.35 UNA SCATENATA DOZZINA. Film commedia (USA, 2004).
Con Steve Martin. Regia di Shawn Levy
18.20 CINE LOUNGE. Rubrica
18.30 PRIMA O POI MI SPOSO. Film.
Con Jennifer Lopez. Regia di Adam Shankman
20.20 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.00 IL MIRACOLO DI BERNA. Film.
Con Peter Franke. Regia di Sonke Wortmann
23.05 BIG FISH. Film drammatico (USA, 2003).
Con Ewan McGregor. Regia di Tim Burton
01.15 SPECIALE MARE DENTRO. Rubrica di cinema

SKY CINEMA AUTORE
14.25 I DIARI DELLA MOTOCICLETTA. Film (USA, 2004).
Con Rodrigo de la Serna. Regia di Walter Salles
16.40 SPECIALE MARE DENTRO. Rubrica di cinema
17.10 CINE LOUNGE. Rubrica
17.20 CINQUE PEZZI FACILI. Film (USA, 1970).
Con J. Nicholson. Regia di B. Rafelson
19.05 CINE LOUNGE. Rubrica
19.15 DUE CUORI & UNA CUCINA. Film commedia (Canada, 2001).
Con William Hurt. Regia di Sturla Gunnarsson
21.10 AU SUIVANT. Corto
21.30 THE ACTORS. Film (GB/Irlanda, 2003).
Con M. Caine. Regia di C. McPherson
23.20 L'AMORE DI MARJA. Film (Italia, 2003).
Con V. Puluso. Regia di Anne Riitta Ciccone

CARTOON NETWORK
16.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
17.05 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni
17.55 TOONAMI: STATIC SHOCK. Cartoni
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.40 JUNIPER LEE. Cartoni
20.05 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
20.20 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
20.55 PET ALIEN. Cartoni
21.25 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
22.05 I GEMELLI CRAMP. Cartoni

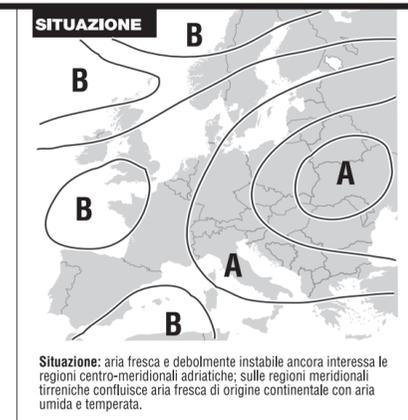
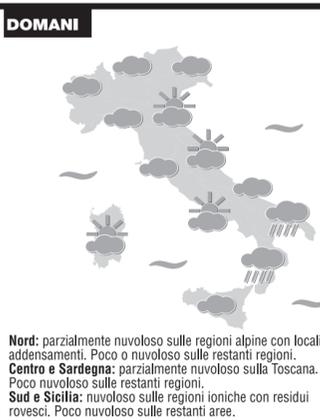
DISCOVERY CHANNEL
13.00 CARTAGINE. Doc.
14.00 DIAGNOSI SCONOSCIUTA. Documentario
15.00 LA GUERRA DELLE DISCARICHE. Documentario
16.00 FURTI D'ARTE. Doc.
17.00 MITI DA SFATARE. Doc.
18.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc.
"La vedova nera"
20.00 MACCHINE ESTREME. Doc.
"Il potere in volo"
21.00 PESCA ESTREMA. Documentario.
"Contro il tempo"
22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario.
"La Lance Armstrong 1"
23.00 MOTOMANIA. Doc.
24.00 PREDA UMANA. Documentario

ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale
16.00 INBOX. Musicale.
"La nostra musica i vostri sms"
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 INBOX. Musicale.
"La nostra musica, i vostri sms"
22.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale.
"Le hit di oggi, i successi di ieri"
24.00 THE CLUB. Musicale.
"I videomessaggi della community"
00.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 L'ITALIA CHE VA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO.
I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.37 MONDOMOTORI
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 RADIO1 MUSICA
23.00 GR 1 - AFFARI
23.08 GR 1 PARLAMENTO
23.17 RADIO1 MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 BRASIL
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.
Con Paola De Angelis, Maria Vittoria Scartozzi
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.
Conducono Marco Presta, Antonello Dose

10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
VERONICA IN
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 IL NOME DELLA ROSA
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - PICNIC
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO).
Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.25
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO.
AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO.
QUESTO È ALTRO
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO.
DIARIO AMERICANO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 MORIRE D'AMORE. STORIE DI AMANTI FELICI E SVENTURATI
20.30 IL CARTELLONE
22.50 LA STANZA DELLA MUSICA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO.
AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



Nord: nuvolosità irregolare sulle aree alpine e prealpine; parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni.
Centro e Sardegna: nuvoloso con piogge su Toscana ed aree appenniniche. Nuvolosità irregolare sulle restanti regioni.
Sud e Sicilia: molto nuvoloso sulle regioni tirreniche con temporali; irregolarmente nuvoloso sulle restanti aree.

Nord: parzialmente nuvoloso sulle regioni alpine con locali addensamenti. Poco o nuvoloso sulle restanti regioni.
Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso sulla Toscana. Poco nuvoloso sulle restanti regioni.
Sud e Sicilia: nuvoloso sulle regioni ioniche con residui rovesci. Poco nuvoloso sulle restanti aree.

Situazione: aria fresca e debolmente instabile ancora interessa le regioni centro-meridionali adriatiche; sulle regioni meridionali tirreniche confluisce aria fresca di origine continentale con aria umida e temperata.

ORIZZONTI

Harold Pinter, fuori dalla stanza del potere

IL NOBEL per la letteratura al drammaturgo inglese autore di testi che descrivono la violenza del quotidiano e dei rapporti sociali. Una voce forte e originale oggi impegnata contro il falso liberismo e la guerra di Bush e di Blair

■ di Maria Grazia Gregori

Ancora una volta il Nobel per la Letteratura ha guardato al teatro scegliendo Harold Pinter: un bel segnale per chi considera quello della scena un mondo morto, popolato solo di fantasmi. Con Pinter la giuria ha lanciato un segnale fortissimo a favore di un uomo, un autore, un attore e un regista che ha fatto propria una battaglia di libertà contro la manipolazione del potere, contro la guerra, contro la politica di Tony Blair e ovviamente di George W. Bush. Un uomo che ha saputo e voluto piegare il mezzo del teatro non solo alla straordinaria possibilità di rappresentare un quotidiano carico di minaccia che condiziona la vita qui ed ora, ma anche a luogo di una battaglia di idee mai finì a se stesse, come poche calate nella contemporaneità, consapevole che fra un momento e l'altro, fra una sua opera e l'altra quello che lega tutto, quello che «accade» sia essenzialmente la vita.

Ne ha fatta di strada il settantacinquenne Pinter, nato nel 1930 ad Hackney, un quartiere dell'East End londinese, inseguendo la stella polare del teatro e dell'impegno per approdare a questa saggia consapevolezza, a questa determinazione feroce nel voler rivelare le magagne di un potere che si ammanta di falso liberismo, che sceglie di esportare la «democrazia» con la violenza delle armi. In questo cammino, che è un viaggio creativo ma anche di conoscenza, ci sono due momenti fondamentali e tutti e due ce ne rivelano, a soli diciotto anni, la personalità: entra alla Rada, la mitica Royal Academy of Dramatic Art, con una borsa di studio (ma se ne an-

Nato a Londra nel 1930 obiettore di coscienza attore a ventun'anni esordisce come autore nel 1957 con «La stanza»

drà senza portare a termine i corsi) e si rifiuta di prestare servizio militare scegliendo l'obiezione di coscienza in un momento come quello del dopoguerra in cui questa scelta è fortemente criminalizzata. Il Pinter di oggi che, dopo aver combattuto il cancro, dichiara con qualche civetteria di non poter più scrivere per il teatro, di avere ormai detto tutto, perché ora è la realtà della politica, lo smascheramento delle bugie dei potenti a interessarlo, c'è già tutto in queste prime scelte.

Teatro primo amore, dunque. Eccolo attore a ventun anni nella compagnia dell'irlandese Anew Mc Master dove, con lo pseudonimo di David Baron che cita le sue origini ebraiche recita, viaggiando spesso in provincia dove si fa le ossa, in quel tipico teatro di repertorio d'oltremare che si esalta nell'arte della conversazione e che gli permetterà di conoscere dal di dentro il lavoro della scena come macchina drammaturgica, come struttura linguistica. Per qualche anno è questa la sua vita: la routine quotidiana, la disciplina del palcoscenico dove lo affiancherà per qualche tempo l'attrice Vivien Merchant che diventerà la sua prima moglie, mentre la seconda, Lady Antonia Frazer sposata nel 1980, gli sarà compagna in molte battaglie civili. Ma è solo nel 1957 che scriverà (in tre giorni) la sua prima commedia *The room*, la stanza, su invito di un amico che voleva qualcosa di diverso e di moderno: il primo dei suoi luoghi concentrazionari in cui si svolge una vera e propria battaglia fra i personaggi. Una battaglia di parole perché il teatro di Pinter è, innanzi tutto, un teatro di linguaggio dove le parole, all'apparenza banalmente quotidiane, in realtà sono ordigni pronti a scoppiare rivelando un mondo ben diverso da quello che sembrano raccontare.

Quella di *La stanza* è la prima delle molte stanze del teatro secondo Harold Pinter: luoghi chiusi, dai quali cercare di fuggire o ai quali si resta inchiodati o si ritorna magari per qualche resa dei conti. Luoghi minacciosi dentro i quali si vive in un tempo sospeso una vita altrettanto sospesa. L'andata in scena di *La stanza*, soprattutto il magnifico *Birthday Party* (1958), anche se accolto malamente e testi come *Il calapranzi* e *Il Guardiano* ma anche quella fulminante descrizione della stolidità violenza che si annida nel quotidiano in *Una serata fuori* (1960), lo rivelano come uno dei più grandi drammaturghi

Il ritratto

Dal palcoscenico al cinema dalla poesia alla politica

Il suo nome non entrava nella «rosa dei papabili» e come ogni anno gli Accademici di Svezia hanno sbaragliato tutti i pronostici: il drammaturgo, sceneggiatore e poeta inglese Harold Pinter vince il Nobel per la letteratura 2005 perché «nelle sue opere scopre il

precipizio che si nasconde sotto la banalità quotidiana ed entra con forza nelle stanze chiuse dell'oppressione». Alla notizia del Nobel, Pinter si è detto «sopraffatto»: «Non ho avuto tempo di pensarci - ha detto - ma sono molto, molto commosso. È qualcosa che non mi aspettavo, mai». «Un altro scrittore di sinistra e un drammaturgo eccezionale», ha commentato entusiasta Elfriede Jelinek, Nobel 2004. E



Harold Pinter felice sulla soglia di casa dopo aver saputo di aver vinto il Nobel per la letteratura

IL TESTO Il discorso di Torino «Ho avuto il cancro Ma la guerra è molto peggio»

■ di Harold Pinter / Segue dalla prima

Comunque, emergendo da questo incubo personale mi sono trovato ad entrare in un pubblico infinitamente più pervasivo - quello dell'isteria, dell'ignoranza, dell'arroganza, della stupidità e della bellicosità americana. La nazione più potente che il mondo abbia mai conosciuto che di fatto muove guerra al resto del mondo.

«Se non stai dalla nostra parte, sei contro di noi», ha affermato il presidente George W. Bush, che ha anche detto: «non permetteremo che le peggiori armi esistenti al mondo restino nelle mani dei peggiori leaders al mondo». Giustissimo. Guardati allo specchio, amico. Sei tu. L'America sta producendo in questo momento sistemi avanzati di «armi di distruzione di massa» ed è pronta ad usarli ovunque le sembri il caso. Ne ha più lei che tutto il resto del mondo messo assieme. Ha abbandonato gli accordi internazionali sulle armi chimiche e biologiche, non accettando che le sue fabbriche potessero essere ispezionate. L'ipocrisia che sta dietro le sue dichiarazioni pubbliche e le sue azioni è da barzelletta.

L'America crede che tremila morti a New York siano le sole morti che contano, le sole che importano. Sono morti americani. Gli altri sono irreali, astratti, senza alcuna importanza. Non si fa mai riferimento ai tremila morti afgani. Non si fa mai riferimento alle centinaia di migliaia di bambini iracheni morti a causa delle sanzioni americane e britanniche, che li hanno privati di medicine essenziali.

sentite congratulazioni sono arrivate dal premier spagnolo Zapatero. In questi ultimi anni Pinter aveva lasciato la scrittura teatrale per la poesia e l'attività in difesa dei diritti civili e contro la guerra. Pinter è nato in un sobborgo di Londra nel 1930. Ha scritto ventinove opere teatrali, si è dedicato al cinema (tra le sceneggiature, quelle di *Ultimi fuochi* diretto da Elia Kazan del '76 e, nel 1981, della *Donna del tenente francese* di Karel Reisz). In Italia tutta l'opera teatrale di Pinter è stata tradotta da Einaudi, recentemente raccolta nei due volumi Teatro.

inglesi di quegli anni in grado di distanziarsi, senza mai aderire ad alcun movimento, con un suo tratto di forte originalità, dal teatro di John Osborne e Arnold Wesker. Trattandosi di Pinter, del resto, non c'è nessuna etichetta che possa funzionare: tutto germina quasi naturalmente da ciò che c'era prima e le cosiddette commedie della minaccia possono rispecchiarsi in quelle del disincanto, del triangolo amoroso, del simulacro di una famiglia impossibile. È tutto questo che ha fatto di Pinter quello che è: il più grande drammaturgo di lingua inglese, il maggior drammaturgo vivente (forse). E se qualcuno dirà che il Nobel arriva tardi, beh, meglio tardi che mai.

La sua affermazione sulle scene inglesi e poi europee non è stata facile malgrado l'amore di attori famosi come Laurence Olivier, John Gielgud, Alan Bates, Peggy Ashroft mentre in Italia si ricorda la sua feroce lite con Visconti ai tempi di *Old Times* e l'importante lavoro di Carlo Cecchi. Eppure testi come *La collezione* (1961), *L'amante*, *Il ritorno a casa*, (1965), *Terra di Nessuno* (1975), *Tradimenti*, *Chiaro di luna*, *Ceneri alle ceneri* (da lui messo in scena per Adriana Asti), fino a *Ricordi di cose passate* pubblicato nel 2000, parlano da soli dell'in-

Amatissimo da attori famosi come Olivier Gielgud, Bates, Ashroft Ha firmato un appello per l'«impeachment» di Tony Blair

quietante scrittura ricca di pause di un ex ragazzo innamorato del cinema (che poi farà come sceneggiatore), folgorato a tredici anni dalla scoperta dei surrealisti francesi, dei film di serie B americani in bianco e nero, dei grandi cineasti russi. Ma ci parlano anche di un ex attore (che talvolta ritorna sul palcoscenico, magari televisivo, sia come interprete di se stesso sia come regista), che sa benissimo come scrivere per il teatro sia un compito «molto difficile e molto liberatorio». Oggi, negli anni del suo massimo scontento ma anche del suo massimo impegno civile (come ha raccontato in *Harold Pinter, un ritratto* di Gianfranco Capitta e Roberto Canziani), si sente «molto isolato, molto solo... perché gli inglesi deridono chi si impegna». A questa derisione, lui che ha firmato un appello per l'impeachment di Blair considerato un «criminale di guerra», risponde con la poesia, sua ultima musa, pubblicando una raccolta di versi dal titolo emblematico *War*, guerra.

Non si fa mai riferimento all'effetto dell'uranio impoverito, usato dall'America nella guerra del Golfo. I livelli radioattivi in Iraq sono spaventosamente alti. Sono nati bambini senza cervello, senza occhi, senza genitali. Quando hanno orecchie, bocche o intestino, tutto quello che ne fuoriesce è il sangue.

Non si fa mai riferimento alle ventimila persone morte a Timor Est nel 1975 per opera del governo indonesiano ma con l'ispirazione ed il supporto americano. Ai cinquecentomila morti in Guatemala, Cile, El Salvador, Nicaragua, Uruguay, Argentina ed Haiti, in azioni sostenute e sovvenzionate dall'America, non si fa mai riferimento.

I milioni morti in Vietnam, Laos, Cambogia non sono più menzionati. A stento si fa riferimento alla condizione disperata del popolo palestinese, fattore centrale del disordine mondiale.

Ma che errore di valutazione del presente e che lettura sbagliata della storia che è questa! Le persone non dimenticano. Non dimenticano la morte dei loro compagni, non dimenticano la tortura e l'umiliazione, non

EX LIBRIS

*The riders have whips which cut.
Your head rolls onto the sand
Your head is a pool in the dirt
Your head is a stain in the dust
Your eyes have gone out and your nose
Sniffs only the pong of the dead
And all the dead air is alive
With the smell of America's God.*

da «God Bless America» Harold Pinter, 2003

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Letto la Coop sei tu

Nuove librerie nascono: la notizia è buona o cattiva? Eccoci in un terreno scivoloso, dove, a Roma dicono così, «come dici sbagli». Dunque, una linea asettica: le notizie, poi in rassegna i pro e i contro. La prima concerne la catena «Giunti al Punto»: consiste, in realtà, in un salvataggio, perché l'azienda che gestisce i bookshop del gruppo editoriale Giunti ha comprato le 58 «Librerie del Centro» della spezzina Minerva, fallita. Sommate alle 85 «Giunti al Punto» già esistenti, nate dall'acquisto della ex catena «Demetra», fanno 153 (ma entro il 2006 arriveranno a quota 160), col che la catena si collocherà al secondo posto in Italia per punti vendita, dietro Mondadori con i suoi 177 (ma qui si tratta di punti vendita in franchising). Le «Librerie del centro» ubbidiscono, dicono in Giunti, alle caratteristiche della catena: in centri urbani o centri commerciali, ne rispettano la vocazione popolare che consiste in un'offerta di libri per ragazzi, narrativa ma anche editoria «leggera», manualistica, tempo libero, fitness. In più sarebbero distribuiti nell'area d'Italia più desertica, sotto questo aspetto, al Sud. Completa l'operazione la Giunti Card che, come l'equivalente Feltrinelli, fidelizza il cliente. L'altra notizia concerne la Lega delle Cooperative. E qui, mette le mani avanti Romano Montroni, ex-storico direttore del circuito Feltrinelli, al lavoro su questo progetto, «tra il dire e il fare c'è di mezzo il tempo». Marchio possibile «Libreria Coop», i punti vendita è previsto nascano, anche qui, in centri commerciali e cittadini di un'area, per ora, tra costale adriatica, Liguria e Nord est: i primi tre tra pochi mesi, dieci-dodici entro il 2006. Montroni a Bologna gestisce in queste settimane la formazione di un gruppo di venti giovani librai. Che tipo di servizio dovranno offrire al pubblico? Nello stile standardizzato che regna ormai nei mega-shop feltrinelliani? Per il cliente che fa-da-sé, il sussidio al più sarà lo sguardo al computer per verificare se il titolo è presente? «No, quelle Coop saranno librerie di servizio e personalizzate, con dimensioni elastiche, dai 200 mq in su» ribatte Montroni. La Ali lancia l'allarme in nome delle librerie indipendenti e chiede una regolamentazione del mercato. C'è chi, invece, sottolinea l'intelligenza mercantile del modello editore-libraio che premia le case editrici forti in grado di autopromuoversi nelle proprie catene: azzeramento dei costi di distribuzione, fino al 30% dei titoli venduti nei propri spazi sono della stessa editrice, nel caso di Feltrinelli e Mondadori.

spalieri@unita.it

dimenticano l'ingiustizia, non dimenticano l'oppressione, non dimenticano il terrorismo delle potenze. E non solo non dimenticano: rispondono. L'atrocità di New York era predicibile e inevitabile. È stato un atto di retorica contro le manifestazioni sistematiche e costanti da parte americana di un terrorismo di stato, per molti anni, in tutte le parti del mondo.

In Gran Bretagna, il pubblico è sollecitato ad essere «vigile» di fronte alla possibilità di attacchi terroristici. Il linguaggio è ridicolo in se stesso. Come si può dar corpo alla vigilanza da parte della popolazione? Avvolgendosi la bocca con una sciarpa per tener fuori i gas velenosi?

Comunque sia, attacchi terroristici sono probabili, risultato inevitabile del servilismo vergognoso e disprezzabile del nostro primo ministro nei confronti dell'America.

La guerra progettata contro l'Iraq è di fatto il piano premeditato per l'assassinio di migliaia di civili, allo scopo, apparentemente, di salvarli dal loro dittatore.

«The American Administration Is A Bloodthirsty Wild Animal», traduzione di Sergio De Simone

Costa più di quello che vale.



Vale di più di quello che costa.

ldb advertising.com



**Associazione
Nazionale
Calzaturifici
Italiani**
A.N.C.I. Servizi S.r.l.

I 
**ITALIAN
SHOES**

Il Made in Italy vale di più

Torino, la vera storia dei «quarantamila»

ERA DI LUNEDÌ, 14 ottobre 1980: quadri e impiegati Fiat si radunarono in un teatro e poi scesero in strada, in corteo. Fine di uno sciopero di trentacinque giorni, sconfitta del sindacato, ma anche avvio del declino industriale torinese

■ Quattordici ottobre millenovecentottanta, venticinque anni fa: i colletti bianchi Fiat si ritrovano in corso Massimo d'Azeglio, al Valentino, nella sala del Teatro Nuovo. Sono alcune migliaia. Dopo alcuni discorsi si ritroveranno in strada, in un corteo silenzioso di numerose migliaia di persone: quarantamila secondo la Fiat, la metà soltanto per *Stampa Sera*, giornale della famiglia Agnelli. Quel corteo segnò la fine di uno sciopero durato trentacinque giorni contro la richiesta di quindicimila licenziamenti che si trasformarono in una ben più cospicua cassa integrazione, segnò la vittoria di Romiti e la sconfitta del sindacato. Secondo alcuni, come si legge ancora oggi, una svolta verso la modernizzazione. Per molti altri la fine di una storia industriale, che avrebbe condotto per la strada della «finanza» alla crisi profonda di questi anni. Ai cancelli della Fiat andò anche Enrico Berlinguer: non parlò mai di occupazione, esortò soltanto i lavoratori in lotta all'unità attorno alle bandiere del sindacato



Un'immagine del corteo dei quarantamila a Torino. Sotto Diego Novelli e Marco Revelli

IL CORSIVO

Cinema Smeraldo

RINALDO GIANOLA

Chissà se c'è ancora il cinema Smeraldo a Torino? Venticinque anni fa mentre Cesare Romiti e i suoi quadri festeggiavano il successo politico e mediatico della «marcia dei quarantamila» che chiudeva con un trionfo aziendale la vertenza dei 35 giorni, nella sala alla periferia torinese andava in scena un fatto storico. Il consiglio dei delegati di Mirafiori era riunito per discutere l'accordo finale. Alla presidenza c'erano i segretari generali delle confederazioni, i leader dei metalmeccanici: silenziosi, stanchi, preoccupati. In platea i delegati, gli operai, ancora più provati dalla lunga lotta e delusi dall'esito finale. Si respirava nell'aria, nonostante le assicurazioni che «l'accordo è un buon accordo», la sensazione della sconfitta senza rivincite, della storia che voltava pagina. Non ci sarebbe più stato alcun «consigliere» di Mirafiori, come era stato nei dieci anni precedenti, espressione dei lavoratori, della loro democrazia, della loro solidarietà. In un vecchio nastro ormai troppo consumato, che registrai in quella sala, sono incise le voci di quei delegati che, dopo pochi giorni, sarebbero stati cacciati dalla fabbrica e non sarebbero più rientrati. Perché la Fiat, naturalmente, non rispettò l'accordo. C'era il «terrore» che chiedeva: «Lo capite cosa ha voluto dire la fabbrica per uno come me? Ho imparato a parlare con voi...». Un operaio implorava: «Eh no, cari compagni, io agli anni '50 non ci voglio tornare». Altri passavano sotto il tavolo della presidenza: «Ma voi pensate che uno come me se lo riprendono alle Meccaniche?». Le facce di quei lavoratori, la loro delusione, la loro umiliazione, mi erano famigliari perché le avevo già viste in casa, e sono tornate in mente leggendo le «celebrazioni» sulla marcia dei quadri, ridotta a una contesa sportiva - «Potevamo pareggiare, ma la Fiat segnò un gol all'ultimo minuto» è stato detto - o alla ripetizione di antichi insulti sui metalmeccanici nullafacenti, contrabbandieri, puttaneschi, ovviamente filoteroristi. In questa «celebrazione» manca un bilancio, oggi. Dopo venticinque anni di dominio assoluto in fabbrica, la Fiat affronta la sua crisi più drammatica. Persino nel «prato verde» di Melfi i lavoratori non stanno buoni. Romiti è lontano dal potere di un tempo e viene irriso, senza reagire, dai parvenu dei salotti come Diego Della Valle. A Callieri, l'organizzatore della marcia, non è stata nemmeno concessa la presidenza di Confindustria. I quadri e gli impiegati del dottor Arisio hanno sperimentato sulla loro pelle i licenziamenti e la cassa integrazione, come gli operai del 1980. E anche gli Agnelli contano molto meno: in altri tempi, nessun Vespa o Mentana si sarebbe sognato di fare quegli show sulla vicenda di Lapo Elkann.

L'INTERVISTA/1 L'ex sindaco Diego Novelli

L'inutile rivincita contro il sindacato

di Oreste Pivetta

Diego Novelli venticinque anni fa faceva il sindaco comunista di Torino. Luca di Montezemolo s'occupava di relazioni esterne alla Fiat e andava dicendo che il primo cittadino si arampicava sui cancelli di Mirafiori per sobillare gli operai. **È vero, Novelli?** «Andai ai cancelli della Fiat. Parlai agli operai, quando in città s'erano denunciati espropri proletari in nome della vertenza. Qualcuno entrava in un negozio, si riformava, dicendo che avrebbe pagato Agnelli. Fu il prefetto De Francesco a chiedermelo: vada lei, Novelli, che l'ascoltano. Ci andai, diedi la mia solidarietà. Spiegai che gli espropriatori erano ladri». **Le risulta, Novelli, che il capo del personale, Carlo Callieri, che aveva allora trentanove anni, tenesse un pugnale della decima mas sulla scrivania?** «Sì, lo teneva il pugnale. Mi pare anche che lo chiamassero John Wayne». **Fu davvero lui ad organizzare la marcia dei quarantamila?** «Certo fu Callieri, fu la Fiat. Callieri lo raccontò più volte, ad esempio nel 1998 in una intervista al *Corriere della Sera*. La voce della verità è quella di Romiti: la Fiat voleva assestare un colpo al sindacato, cancellare dieci anni di lotte e di conquiste. La marcia dei quadri si prestava». **Molto bene, visto che si ritrovarono in quarantamila...** «Quarantamila? Il primo giornale radio parlò di diecimila, *Stampa Sera* arrivò a scrivere ventimila. Poi uscì un comunicato Fiat, che stabilì: quarantamila...». **Dal Teatro Nuovo al corteo. Chi lo decise?** «Fu, immagino, un passa parola. Or-

ganizzato: altrimenti non si capirebbe come potessero spuntare tanti cartelli. Uno mi riguardava: Novelli, Novelli, fai aprire i cancelli... Ero a Roma, con il ministro Foschi, che sosteneva la linea della trattativa. Peccato che la Fiat avesse già appeso alle bacheche gli elenchi con i nomi dei ventiduemila cassa integrati. Una operazione scientifica: decapitare il sindacato, cioè cancellare quella rete di democrazia profondamente rinnovata che il sindacato aveva costruito, dopo la fine delle commissioni interne». **Corre sulla stampa una**

Carlo Callieri, detto John Wayne teneva sulla scrivania un pugnale della Decima Mas

interpretazione diversa: che quella di Romiti fosse una sfida per la modernizzazione, indispensabile alla Fiat. «La durezza dello scontro lascia intendere la qualità politica del disegno di Romiti. Si voleva voltare pagina, contro il sindacato. Ricordiamo il precedente dei sessantuno licenziamenti in ragione del terrorismo: si scoprì che solo quattro licenziati avevano avuto qualche contatto con aree vicine al terrorismo, gli altri erano responsabili sindacali. Si costruì l'immagine di una azienda ingovernabile, teatro di continue violenze. Perché alla fine l'opinione pubblica approvava la stretta di Romiti. A proposito della crisi vorrei segnalare che due volte venni contattato dalla Fiat: la prima volta



perché intercedessi presso i sindacati perché accettassero il ricorso agli straordinari, la seconda perché convocassi il sindaco di Rivalta a concedere alcune licenze edilizie per l'ampliamento dello stabilimento. Mi ricordo: incontrai Umberto Agnelli nella sua casa di largo Maurizio. Era primavera. Il 21 giugno dello stesso anno in un'intervista a Giuseppe Turani, proprio Umberto Agnelli fece sapere della richiesta di quindicimila licenziamenti, alla fine diventata cassa integrazione. Ricordo un'assemblea degli industriali torinesi, con Sergio Pininfarina: in dialetto protestai contro gli uomini Fiat. Avete ubriacato i numeri». **Trentacinque giorni di sciopero: il sindacato e la sinistra furono sempre uniti?** «Le posizioni più dure erano della FimCisl, con l'appoggio anche di alcuni dei nostri. Mentre Garavini, Pugno, che era stato segretario della Camera del lavoro ed era allora parlamentare del Pci, lo stesso segretario della federazione, Renzo Gianotti, spingevano per la trattativa sulla cassa integrazione. Gianotti fece un volantino invitando i sindacati a togliere i blocchi...». **E Berlinguer?** «Durante il comizio rispose alla domanda di un delegato della Fim, Liberato Norcia. Invitò i lavoratori a raccogliersi attorno al sindacato. Poi disse che le scelte del sindacato con i lavoratori avrebbero avuto il sostegno del Pci. Berlinguer non usò mai la parola occupazione. Che cosa di diverso avrebbe potuto rispondere? Non ero presente, contrariamente a quanto scrive Pansa nel suo libro. Ero il sindaco e non potevo esserci. C'era Fassino. Anche Romiti era ben informato: mi fa piacere che abbia riconosciuto la correttezza e l'onestà di Berlinguer. Venticinque anni dopo».

L'INTERVISTA/2 Lo storico Marco Revelli

Il fiume grigio che spense Torino

L'origine di tutti i mali. «Sono convinto - racconta Marco Revelli, docente di storia contemporanea e testimone ai lati della strada della cosiddetta marcia dei quarantamila - che l'origine di tutti i mali che hanno colpito questa città e la Fiat sia lì: in quello scontro voluto da Romiti, in quella conclusione rovinosa per il sindacato e cercata in tutti i modi dai vertici aziendali, conclusione presentata, ieri e oggi, da tutta la stampa, come la svolta, la liberazione dal predominio della rude razza pagana, che impediva lo sviluppo, la modernizzazione e il pieno dispiegarsi delle potenzialità della Fiat, paralizzata da quei sindacati rigidi, osboletti». **Che cosa accadde davvero?** «Cancellata l'opposizione interna, cancellato quel nucleo di capacità critica, che significa dinamismo, vivacità, la Fiat ha cominciato a perdere posizioni. Dagli anni ottanta i vertici Fiat si sono illusi di risolvere tutto per via tecnologica, senza dover tener dei lavoratori, della risorsa umana. Come si vede, senza successo. L'esempio è lo stabilimento di Cassino, quel mostro che non ha mai funzionato: i robot non possiedono la flessibilità e soprattutto l'intelligenza dell'uomo». **Romiti comunque muta la faccia della Fiat...** «Con Romiti, sotto la sua dittatura, la finanziarizzazione del gruppo diventa la fuga dalla dimensione industriale a quella finanziaria. Romiti compie una serie clamorosa di errori, senza mai trovare alcuno che glieli contestasse, senza che mai suonasse un campanello d'allarme, in un contesto generale di servilismo: del ceto politico, dei giornalisti, degli intellettuali, un consenso passivo e acritico, che

trascina la Fiat nel buco nero degli anni novanta». **Eppure ancora corre l'esaltazione della marcia di quei quarantamila...** «Proprio quei quarantamila, i vincitori nell'autunno del 1980, sono stati gli epurati degli anni novanta: nel '94, la seconda ondata di espulsioni ha colpito impiegati e quadri intermedi, i marcatori, che credevano di essersi garantiti la sicurezza del posto di lavoro, alleandosi con la proprietà contro gli operai. Con le inevitabili tragedie personali che conseguono all'espulsione».

Fu un grave errore di Romiti: cancellò un'intera cultura, che aveva costruito la città e la fabbrica

ne: il crollo dell'identità, la disillusione e la marginalizzazione subita malgrado la fedeltà a un padrone, che non è mai stato capace però di mostrare alcun tipo di riconoscenza. Sconvolta da queste storie, Torino ha cessato di essere se stessa». **La rottura è stata solo fisica? Pensando all'industria che si ritira, alle fabbriche dismesse...** «Ho sempre pensato a Torino come a una città che poggiava su una strana coppia, fin dalle stagioni risorgimentali: l'ottusità burocratica dei generali sabaudi, che costruivano l'esercito ma perdevano le battaglie, e l'intuizione visionaria della sua intellettualità. Mi viene in mente, per cominciare, Santoro



re di Santarosa. La coppia ha retto nel dopoguerra: l'ottusità del quadro vallettiano e la rabbia visionaria operaia. Proprio questo incontro tra culture e intelligenze tanto diverse aveva fatto camminare la città. Nell'autunno 1980 uno dei componenti della coppia cade: il nucleo dei visionari, degli idealisti, degli oppositori, viene estirpato e la città diventa cortigiana. Non sa più manifestare un'anima critica, come se quell'onda grigia che il 14 ottobre 1980 l'aveva attraversata, avesse lasciato la patina indelebile del proprio grigiore». **Ne fu testimone in corso Massimo D'Azeglio.** «Ricordo quel fiume silenzioso, espressione di un lavoro senza soggettività, dell'illusione che il lavoro si difendesse lavorando, della volontà di rimuovere la soggettività ribelle delle tute blu. Uno strano corteo: gruppi che procedevano per centri concentrici, in mezzo il capufficio, attorno i sottoposti. Ricordo il rumore dei passi di una folla silenziosa, inerte, però pervasiva perché stava conquistando la città». **Cominciava così la fine di un'avventura industriale.** «Quella marcia ha simbolicamente rappresentato una catastrofe, perché ha cancellato una cultura, non ha solo segnato la rivincita del padronato sugli operai in tutta Italia. Romiti era diventato l'eroe della neoborghesia...». **Poteva andare diversamente? Poteva concludersi in modo meno sanguinoso, si poteva giungere a un compromesso. La caporetto aveva però radici lontane.** **Ma proprio in quei giorni come si poteva rispondere?** «Magari con lo sciopero generale». **o.p.**

L'ARCHIVIO

Le carte e le idee di Norberto Bobbio

Nel ricordo di Norberto Bobbio verrà inaugurato oggi a Torino, presso il centro studi Piero Gobetti, l'archivio che raccoglie e ordina le carte del grande intellettuale, scomparso due anni fa, nel gennaio 2004. Un convegno (alle 16,30, nella sala conferenze del Museo della Resistenza in corso Valdocco 4/A) presenterà il lavoro di riordino di questi anni, «I primi passi in un laboratorio delle idee». Interverranno, tra gli altri Carlo Gobetti, presidente del Centro studi Piero Gobetti, Andrea Bobbio, Marco Carassi, Marina Brondino, Enrica Caruso, Luigi Bonanate, Pietro Polito che fu per anni «il bibliotecario di Bobbio», al fianco del professore nella sua casa torinese. Verrà anche presentato un video realizzato da Alessandro Bovero, *Una sintesi ideale: costruzione virtuale dello studio Bobbio*. Agli animatori di questa impresa è giunto proprio ieri un messaggio del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, che tra l'altro scrive: «Esiste una profonda complementarità fra l'archivio personale e il pensiero di questo grande maestro. L'ampissimo epistolario rappresenterà una fonte preziosa per lo studio della cultura italiana ed europea del Novecento. Con questa iniziativa la lezione e la nobile testimonianza umana di Norberto Bobbio potranno essere valorizzate per rafforzare, soprattutto nei giovani, la consapevolezza di quei doveri e di quelle libertà che sono patrimonio della nostra coscienza civile di italiani e di europei». I visitatori dell'archivio troveranno vastissimo materiale: testi, bozze, appunti, schede, lettere (nell'epistolario figurano tra gli altri Nicola Abbagnano, Ludovico Geymonat, Renato Treves, Augusto Del Noce, Galvano Della Volpe, Giovanni Spadolini), minute, ritagli, pubblicazioni, in tutto più di cinquecento faldoni, pari a sessanta metri lineari. Ma la consistenza definitiva si potrà considerare solo alla fine del riordino. Si tratta per ora di una parte soltanto delle carte di Bobbio, dopo due anni di lavoro di catalogazione. La struttura dell'archivio riflette i due grandi campi di studio in cui Bobbio ha esercitato il suo magistero: la filosofia del diritto e le scienze sociali e politiche. Altri settori significativi sono la storia della cultura in Italia e le attività svolte dal professore, con particolare riguardo alla collaborazione con istituti e associazioni culturali, tra i quali la Fondazione Luigi Einaudi, la casa editrice Einaudi e lo stesso Centro studi Piero Gobetti, al quale l'archivio era stato affidato in comodato per la stessa volontà di Norberto Bobbio, già nel 2002. Il riordino ha voluto rispettare la stessa disposizione originaria che i documenti avevano nella casa - biblioteca di Bobbio, divisi tra la stanza dei ragazzi, lo studio Bobbio, la stanza della signora Valeria, il corridoio, la stanza laboratorio, la stanza archivio, la soffitta.

Cara **U**nità

L'8 per mille? Va destinato alla ricerca

Cara Unità, sarebbe un grande segno di civiltà, nonché di saggezza politica se il governo Berlusconi includesse nella prossima Finanziaria la ricerca tra le scelte che gli italiani possono fare nell'ambito dell'Otto per Mille. Specialmente la ricerca bio-medica in Italia soffre di una permanente mancanza di fondi. Se si considera che nel nostro Paese si investe nella ricerca solamente l'1% del Pil, rispetto all'1,9 della media europea, del 2,8% degli Usa e del 3% del Giappone, ci si rende conto della insensibilità del mondo politico nei riguardi del combinato, inscindibile, «più ricerca equivale a più benessere per la Popolazione». In questa ottica bisogna riconoscere il ruolo fondamentale della Ricerca: quello, cioè, di artefice di nuove conoscenze, tese ad aumentare la qualità della assistenza per gli individui e le collettività. Tutto questo si traduce, anche, nel combattere più efficacemente le malattie tipiche del nostro tempo, ad esempio il cancro, le affezioni cardio-circolatorie, quelle dell'apparato respiratorio e tante altre, e, ancora una volta, la maggioranza deludesse

i tanti Italiani che vogliono dare il loro 8 per mille a favore della ricerca, l'Unione, tramite Prodi deve inserire questo strategico argomento tra le priorità del prossimo governo di centrosinistra.

Ing. Pietro Aceto, Bologna

Quando il maggioritario era «la religione» di Silvio

Cara Unità, serto che la notizia è clamorosa, anche se nessun giornale l'ha ripresa: Berlusconi ha abbandonato la sua religione per abbracciarne un'altra. Infatti, il due febbraio 1995, Silvio dichiarò: «Il maggioritario è la nostra religione». Adesso invece vuole imporre un sistema elettorale proporzionale. Forse perché non sa più a che santo votarsi.

Luciano Comida

Caso Elkan / 1 Anch'io come Lapo...

Caro Colombo, sono estremamente rincuorato dalla sua voce «fuori dal coro» dei moralisti che fingono stupore ed indignazione per ciò che è successo a quel ragazzo. Perché di un ragazzo si tratta. E non vedo perché demonizzarlo solo perché figlio di una dinastia comunque maledetta. Anche io, con le dovute proporzioni naturalmente, ho passato periodi analoghi. Soffocato da responsabilità più grosse di me, da un'immagine da tenere; costi quel che costi. In un modo dove non sono permessi cali, crisi e sofferenze. Mi è successo di tutto e ho combinato di tutto. Ero (e penso di esserlo ancora...) il classico bravo ragazzo, ma... Adesso le cose sono cambiate perché dalla cocaina se ne esce e se ne deve uscire, ma solo se non si resta soli. È vero, chi sbaglia paga, ma mi creda, diretto-

re, paga sulla propria pelle, sulla propria autostima, sui propri progetti che crollano sotto i colpi della sostanza. La cocaina è la vigliacca sirena che ti propone di affacciarti alle tue illusioni, per poi ributtarti violentemente indietro, nell'inferno. Perché questa sostanza ti apre le porte dell'inferno; te lo mostra sotto forma di paradiso. Quindi, grazie per la sua voce comprensiva, quasi una carezza sul capo di chi non ha avuto la forza.

lettera firmata

Caso Elkan / 2 ...ma quei 2000 euro non li quadagna l'operaio Fiat

Caro Colombo, ho letto e riletto attentamente l'editoriale «E adesso lasciatelo in pace» e condiviso pienamente le tue considerazioni sull'abuso televisivo del caso Elkan. Ciò premesso, mi sarebbe piaciuta anche qualche tua considerazione sulla condotta di vita dell'uomo immagine della Fiat. In particolare, avrei gradito che sottolineassi il compenso che il buon Lapo era solito offrire per le sue notti brave, 1500-2000 euro ad ognuno dei suoi amici/amiche, quanto riesce a guadagnare in un mese un metalmeccanico Fiat a costo di enormi sacrifici, fatti di turni di notte e di lavoro anche il sabato e la domenica. E adesso lasciamolo in pace.

Lettera firmata

Se Cossiga dà del «fascista» a Travaglio...

Cara Unità, ieri sera sono rimasto allibito ascoltando le dichiarazioni rilasciate da Francesco Cossiga, presidente emerito della Repubblica, durante la trasmissione *Otto e Mezzo*. Costui ha dato del «fasci-

sta» e «bugiardo» a Marco Travaglio, una delle fonti primarie del *Viva Zapatero!* di Sabina Guzzanti su cui era incentrata la puntata. Ora, mi chiedo solo se in un paese normale sia possibile dare del fascista a qualcuno senza che questo provochi quantomeno sdegno. Alla domanda della Guzzanti riguardo le basi della presunta bugiardaggine, Cossiga ha ritirato l'offesa tenendo fermo il «fascista». Sono sempre più orgoglioso di leggere «Bananas» di Travaglio alla faccia di chi, Cossiga o chi per lui, mostra l'incapacità di motivare le proprie opinioni.

Alessandro Morichetti, Civitanova Marche

La televisione che sta sull'«Isola dei famosi» ha dimenticato l'Iraq

Cara Unità, con la stagione dei reality appena iniziata sembra quasi che la televisione si sia dimenticata di una questione importante... Quanto tempo è passato dall'inizio della guerra in Iraq? Quanto tempo dovrà ancora passare prima che la situazione si risolva? Le proposte di Zapatero (e di Scalfarotto in Italia e pochi altri) sono per noi del tutto sconosciute... e la situazione pare non interessare un universo televisivo che è focalizzato soprattutto sull'Isola dei Famosi. Torniamo a parlare della questione al più presto! Non è una moda o una notizia che può passare in secondo piano!

Stefano Bettani, Bariano (BG)

Primarie, ma votare è davvero così difficile?

Cara Unità, volevo partecipare alle primarie votando a Roma, dove vivo e lavoro, pur essendo iscritto alle liste elettorali di Forlì. Amici del-

l'Unione mi avevano assicurato che era previsto. Vengo a sapere oggi che la possibilità per quelli come me scadeva il 12 ottobre. «Ci sono state tantissime richieste come la sua», mi hanno risposto all'ufficio dell'Unione, «ma per rispetto delle regole abbiamo dovuto negare loro la possibilità di votare perché non saremmo stati in grado di far giungere i nominativi». A me sembra sconcertante che sia così difficile far giungere nei luoghi del voto dei «nominativi». E pensavo che il fine delle primarie fosse non tanto quello di rispettare delle regole operative alla lettera quanto quello di favorire il più possibile la partecipazione. Non c'è rimedio?

Giuseppe Campanini

Elezioni, tabelle simulate e una precisazione per l'Italia dei valori

Caro Direttore, la tabella con la distribuzione nazionale simulata dei seggi alle singole liste pubblicata dal giornale mercoledì 12 Ottobre a pagina 3, contiene alcune imprecisioni. Nel 2001 la lista Di Pietro- Italia dei Valori, nella quale ero candidato, ha preso il 3,9% e non ha raggiunto il quorum. Alle elezioni europee del 2004 il 2,1% non è andato alla lista dell'Italia dei Valori ma alla lista Di Pietro- Occhetto-Società Civile, quindi bisogna dividere per due. Quanto alla presunta ingratitudine di Giulietto Chiesa di cui parla Antonio Di Pietro, preciso che Chiesa è deputato europeo perché Occhetto, caso raro, ha mantenuto l'impegno assunto prima delle elezioni e ha rinunciato al seggio nel Parlamento Europeo. Qualunque fosse stata l'opzione di Di Pietro, il seggio sarebbe andato ad Occhetto.

Elio Veltri

LIDIA RAVERA
FRATERIGHE

La coca, l'italico lamento e le proprie testoline

«**I**l capo della banda lo hanno arrestato l'altra notte nel pieno di una coca-party a Ibiza. Il fratello è stato ammanettato a Milano, la maggior piazza italiana di spaccio di 'neve'. L'ho letto sul Corriere della Sera, in un trafiletto che attira l'attenzione del lettore con due fotografie: quella in basso ritrae una signora con un cappellino monumentale e lunghi capelli biondo-platino.

Quella in alto un giovanotto con radi capelli dello stesso colore, gli occhi piccoli, la bocca stretta in un antisorriso e un che di molle e schizzinoso nell'insieme del volto. Si tratta della contessa Pinin Garavaglia e del minore dei suoi figli, Leopoldo Bernardino. L'altro, Morgan Marco Olivieri, è «il capobanda», con «base operativa» a Ibiza e una avviata attività commerciale: «fiumi di cocaina dal sudamerica e dall'Olanda quantità industriali di ecstasy». Leopoldo Bernardino raccoglieva i quattrini a Milano e li mandava a Morgan Marco. Morgan Marco provvedeva di droga pesante la Milano-bene, la Trento-bene, «i vip del mondo della moda e dello spettacolo», insomma tutto il caravanserraglio dei moderni gaudenti, gente che non ce la fa proprio a vivere senza qualche «aiutino». Due tonnellate e mezzo di cocaina (e due milioni e mezzo di euro), sono state sequestrate dai carabinieri. Siamo molto in pena: come riempiranno le loro noiosissime serate i rampolli della vuota classe dirigente di questo paese? Saranno mica per caso costretti a leggere un libro, a pensare un momento, a conversare con gli amici senza soccorso chimico?

Lungi da me qualsiasi giudizio moralista o crociato proibizionista, resta lo sconcerto per il «trend» di debolezza psichica che si riscontra fra i privilegiati di questo paese. Da un lato si straparla di sacri valori, famiglia regolare e benedetta, diritti del feto e anche dell'embrione, Patria, Dio e Vescovi super star. Dall'altro si dà per scontato il più malinconico dei consumismi, quello delle estasi artificiali alla portata di chi non sopporta le infinite ripetizioni del vivere.

Quelle sì, naturali.

È su tutto, trasgressioni e asuefazioni, crimini e perversioni, si stende, pietosa e omogenea, l'italica cultura del lamento.

Ne fornisce una bella prova anche una deliziosa sedicenne da quattro anni cubista in discoteca: Lucia. «...di famiglia molto benestante.

I suoi genitori sono intellettuali di sinistra, godono di grande prestigio e sono molto noti. Anche Lucia è una piccola intellettuale: divora libri, ha vinto un concorso internazionale di scrittura indetto dalla scuola». Lucia ovviamente è un nome di copertura, il pedegree, invece, è autentico. L'ho letto su Il messaggero, in un paginone dedicato al fenomeno delle dodicenni che ballano seminude sui palchetti delle discoteche e del sito-internet sul quale le loro acerbe grazie vengono mostrate ai cultori del genere. Bene, la nostra mini-intellettuale scrive una lettera carina e convincente in cui spiega che loro non sono «ragazze ingenuie vittime in parte di persone senza scrupoli e in parte della disattenzione delle famiglie», che non stanno «a un passo dalle prostituzione» e che non sono diverse dalle altre. Vero: donne molto giovani e molto succintamente vestite sono proposte «24 ore su 24» da riviste e televisioni e concorsi e quindi tutte le studentesse del mondo (il nostro, naturalmente) vanno in giro vestite da richiamo sessuale e sognano di ballare su un cubo, fino a svenire di sonno, in attesa che passi qualcuno e le porti lì dove vogliono arrivare. In televisione appunto.

La parte sorprendente della lettera è quella che, come da italiana tradizione, sconfinava nel lamento: «Questi sono i modelli che voi stessi ci proponete. Abbiamo forse scelta? Vi sono forse altri modelli da seguire? Dateceli o indicateli dove trovarli». E provare a farne a meno? Offro alla riflessione delle neocubiste questa proposta rivoluzionaria: vivere senza modelli. Pensare con la propria testolina, valutare le proprie aspirazioni, scoprire la propria vocazione, interrogarsi sulla relazione con gli altri... quella fra chi balla e chi è sballato non è l'unica. O almeno spero.

Caucaso e Iraq, la normalità impossibile

SIEGMUND GINZBERG

Ci voleva davvero un altro massacro perché il mondo si accorgesse che, malgrado quello che Vladimir Putin vorrebbe darci ad intendere, non c'è alcuna «normalità» o «normalizzazione» in corso nel Caucaso, specie in Cecenia e dintorni? Quanto sangue dovrà ancora scorrere in Iraq, quanti orrori e atrocità, perché ci si accorga che, malgrado quello che vorrebbe darci ad intendere George W. Bush, non c'è ancora alcuna «normalità» o «normalizzazione» in corso in Iraq?

Non è lo stesso conflitto, o per essere più precisi quasi nulla obbligava a che in Iraq e nel Sud della Russia gente che non ha nulla in comune, se non una comune fede islamica ricorresse agli stessi metodi, alle stesse «franchigie», gli stessi «marchi» internazionali di terrorismo per farsi sentire e far parlare di sé. Sono diversi i protagonisti, diversissimo il teatro della tragedia, eppure si avverte uno stesso filo di fondo, uno stesso «metodo». Non nel senso che un terrorista islamico è uguale all'altro, ma nel senso che mentre si pre-tendeva di combatterli si è finito per coltivarli, nutrirli, incancrenirne la situazione, anziché spegnere e neutralizzare, prevenire e gettare

acqua sul fuoco si è finito per trasformare focolai di tensione in polveriere assolutamente instabili, pericolose per sé e per tutti gli altri. Appena qualche giorno fa, nell'anniversario della strage di bambini a Beslan, Shamil Basayev, il leader e il «cervello» di quella e tante altre carneficine, aveva voluto beffardamente «ringraziare» i servizi segreti russi per avergli consentito di ingigantire le ripercussioni di quel massacro di innocenti. Ha raccontato su un sito internet che l'obiettivo iniziale del suo comando non sarebbe stata affatto la scuola, ma che erano stati i russi ad offrigliela, dandogli via libera verso la scuola nel tentativo di proteggere una sede governativa e di prenderli in trappola. Alla stessa maniera, Abu Musab al-Zarqawi, il proconsole di Al Qaeda in Iraq, «ringrazia» gli americani di avergli offerto la possibilità di importare e far fiorire la sua marca di terrorismo dove fino a qualche anno fa nemmeno se lo sarebbero sognati, e di spintonare l'Iraq in una guerra civile tra sunniti e sciiti molto più devastante e sanguinosa del regime di Saddam Hussein e della guerra vista sinora. La cosa che fa accapponare la pelle non è il loro cinismo; è la possibilità che possano avere ragione, abbiano ottenuto proprio quel che volevano, che i veri «suicidi» non siano loro.

Può darsi che non sapremo mai cosa è esattamente successo ieri a Nalchik - tranne il bilancio dei cadaveri - così come non sappiamo un anno dopo cosa è esattamente

successo a Beslan, tranne che nel macello sono morte 330 persone, la metà bambini. La città è stata chiusa e sigillata, certe cose non è bello mostrarle in pubblico. Fino ad ieri non conoscevo nemmeno il nome di questa città di oltre 200.000 abitanti, e nemmeno della Kabardino-Balkaria, la repubblica della Russia meridionale di cui è capitale. Ci siamo abituati a nomi come Baghdad, Falluja, Najaf. Ma ci vuole evidentemente una carneficina spaventosa, un'azione di terrorismo spettacolare, perché dalle nostre parti evocchino qualcosa nomi come Aduygeya, Karachevo-Cherkeskiya, Kabardino-Balkariya, Ingushezia, Ossezia. Esattamente come ci sono voluti 40-50 mila morti in pochi minuti per accorgersi di Muzaffarabad e Balkot (ma non per dimenticarsene in un batter d'occhio). Eppure Nalchik dista appena un centinaio di chilometri da Beslan. E di Cecenia sentiamo parlare da quasi 15 anni, da molto prima dell'11 settembre 2001 e delle guerre in Afghanistan e Iraq. Le due guerre di Cecenia hanno fatto più di 100.000 vittime, molte più che Iraq e Afghanistan messe insieme, su una popolazione ormai ventitrenta volte inferiore a quella irachena. Quel che in fatto di atrocità non avevano fatto i 100 mila soldati inviati da Mosca a Grozny, l'ha fatto la «cecenizzazione» del conflitto, il passaggio delle consegne alle milizie locali filo-russe. A Washington da qualche tempo non si sentono più trionfalismi sull'Iraq, l'accento è sull'«irachiz-

zazione» del conflitto. Ma se si sta a sentire Putin, quello in Cecenia non esisterebbe neppure. L'anno scorso era andato in Germania a dire che «la guerra in Cecenia è finita tre anni fa». Hanno continuato a insistere, anche dopo Beslan che la situazione si starebbe «normalizzando», anzi si sarebbe già «normalizzata». A novembre sono previste persino «elezioni parlamentari» in Cecenia. In confronto a quelle di questo fine settimana in Iraq appaiono persino serie, con qualche speranza. Qualche tempo fa due studiosi americani della Brookings Institution avevano ricordato sul *Financial Times*, nell'anniversario di Beslan, che non solo era possibile ma certo che sarebbe successo ancora. Avvertito che il Caucaso settentrionale è una delle regioni più «instabili» al mondo - nel senso letterale in cui questa espressione si applica ai composti esplosivi. E lamentato che il resto del mondo non vi sta dando la minima attenzione. «Beslan è stato un esempio particolarmente depravato di quel che potrebbe dilagare oltre la Cecenia. Violenze intercomunitarie, assassini brutali, bombe e scontri armati sanguinosi... una politica locale findata su corruzione, incompetenza, totale mancanza di interesse sulla sorte della gente comune... leader locali che vedono sgretolarsi i loro feudi», avevano scritto, denunciando la totale disattenzione in cui sono cadute iniziative per sensibilizzare l'opinione e produrre uno sforzo comune internazionale (inutile notare l'assenza

totale da queste iniziative dell'Italia, dove il nostro premier sembra interessato solo agli affari dei suoi amici con Putin). Non si tratta nemmeno solo della solita percezione eccessivamente catastrofista perché dall'esterno. Un recente rapporto redatto da Dmitry Kolzakov, uomo di fiducia di Putin, inviato da Mosca nelle repubbliche russe del Caucaso settentrionale ad indagare la situazione, appare, da quel che ne è trapelato, ancora più pessimista, parla di «macro-instabilità», fallimento totale delle «operazioni antiterroriste», pericolo che prima o poi scoppi tutto. Arriva a suggerire, controcorrente rispetto a quel che finora ha fatto Putin, un ritorno alle autonomie, anziché ulteriore centralizzazione.

Cosa occorre perché cominci a preoccuparsene un po' di più anche l'Europa? Che i ceceni si uniscano a quelli di Al Qaeda nel seminare morte a Roma o Berlino dopo Londra e Madrid? O ricordare che da quelle parti passeranno, o non passeranno, gli oleodotti da cui dipende il proprio approvvigionamento, è in corso una riedizione micidiale del «grande gioco» delle grandi potenze in Asia centrale nell'Ottocento su quale percorso seguirà il petrolio degli immensi giacimenti sull'altra sponda del Caspio, attraverso Baku verso la Turchia, o attraverso la Russia verso l'Europa? O che Putin può magari anche durare finché il prezzo del petrolio resta alto, ma la Russia rischia il collasso se crolla?

Lula dice no a Berlusconi

MAURIZIO CHERICI

SEGUE DALLA PRIMA

E poi: «Mangiamo qualcosa, chiacchieriamo, poi andrà da Ciampi. Guardi che la casa è ben frequentata: Blair, Aznar, Putin... Moglie, figli. E vogliono tornare. Sono informato che proseguirà per Mosca. Vladimir non mi nasconde niente. Posso prenotarla la prossima estate se il posto le piace. In fondo lei e George (per la gente qualsiasi: Bush) siete gli unici capi di stato importanti a non aver goduto il più bel mare del mondo. Dalla terrazza il cielo sembra infinito. Mi consenta di metterlo in concorrenza col panorama di Rio. Vedrà la più fantastica collezione di cactus del mondo. Il Messico ne è geloso. La cura personalmente. Ogni mattina con il cesoie, tac, tac...».

Le virgolette sono improprie ma la proposta era questa. Chi ascoltava ha ricostruito il senso del breve colloquio con un filo di ironia. Lula ri-

sponde a Berlusconi, timido sorriso. «La ringrazio...». «Ci conto...». «Ci conti». Ma l'Onu è una cosa seria e per qualche ora Lula si dimentica del viaggio in Italia programmato dopo il discorso di Salamanca alla conferenza Iberoamericana. E finalmente, quando si lascia andare sul divano del relax, chi lo accompagna è già informato degli scandali di villa Certosa. Lula ascolta rabbrivendo: «Allora non è una residenza di stato...». Macché, rispondono e vanno avanti con la storia. Che deve aver impressionato il presidente il cui partito PT ha appena eletto un nuovo segretario per tamponare le accuse di corruzione. Villa Certosa appartiene all'Idra Immobiliare della galassia Berlusconi. Fregandosene dell'essere immerso in un parco naturale, il proprietario ha trasformato il giardino in country club con apposito laghetto e tante altre belle cose che violentano legge e natura. Senza contare la grota dei capitani Nemo, allargata e militarizzata per «ragioni di sicurezza», soprattutto per impedire che i procuratori di Tempio Pausania

possano metterci il naso e trascinare il capo del governo in tribunale. Lula resta impressionato dal quasi scontro tra carabinieri sul cancello della villa. I carabinieri che dipendono dalla procura vogliono entrare assieme al magistrato e i carabinieri del tenente colonnello della provincia (in borghese), accompagnato dal prefetto e all'onorevole Ghedini, avvocato del principe, provano e riescono ad impedirlo. Poi arriva la richiesta di patteggiamento per reati ambientali: Berlusconi si dichiara colpevole. E la procura sta decidendo se accettare il pagamento prima dell'udienza o preferire la scena madre in tribunale. Scelta ancora in sospeso. Fino a qualche mese fa i magistrati erano tormentati dall'ipotesi di dover comunque incriminare il signore di villa Certosa perché le multe non bastano a sanare la deturpazione di un parco naturale. Ma arriva un condono provvidenziale. Ormai chi ha costruito perfino villoni brianzoli nel parco nazionale d'Abruzzo tira fuori i soldi e torna immacolato. La curiosità del presidente del Brasile è un'

altra: può il capo del governo italiano dirottare nel suo buen retiro azzurro il presidente di una grande paese il quale va poi ad incontrare Ciampi nell'apposito Quirinale? Per carità, meglio far sapere che ha cambiato idea. Purtroppo il passaggio in Sardegna era ormai annunciato. Non pubblicamente, ma tutti lo sapevano. Lo sapevano gli organizzatori dei festeggiamenti, preallarme per le forze dell'ordine sarda, lo sapevano i volontari dei Ong che hanno accompagnato in Brasile la scalata di Lula. All'improvviso, silenzio. La Farnesina prega di rivolgersi alla presidenza del consiglio. La signora dell'ufficio stampa della presidenza preferisce passare il funzionario incaricato degli eventi del capo di governo. Ma il funzionario sta telefonando. Posso pazientare? Dopo cinque minuti la stessa voce gentile invita a richiamare: la telefonata del funzionario diventa interminabile. Tre tentativi in un'ora. «Sta ancora parlando», e la quarta volta prega di lasciare il numero: «Mi faccio viva appena so qualcosa». Continuo ad aspettare.

Ufficio demolizioni

CORRADO STAJANO

SEGUE DALLA PRIMA

Quelli che hanno infestato buona parte di questa XIV legislatura. La televisione, la giustizia. Ecco una delle armi segrete alle quali affidare la salvezza: il proporzionale approdato dalla sera alla mattina a Montecitorio nell'assoluto disprezzo di quel che pensa l'opposizione. È immaginabile che una legge fondamentale dello Stato, quella che costruisce l'ordinamento della democrazia, venga imposta in questo modo, con la forza dei numeri. Al centrosinistra non è stata proposta l'apertura di un indispensabile dialogo, ma è stata soltanto notificata una decisione presa. Un'imposizione. Nella passata legislatura il centrosinistra, allora al governo, si comportò in tutt'altro modo. Rinunciò infatti a modificare la legge elettorale visto che, dopo una non formale trattativa, fu chiaro che mancava il consenso dell'opposizione. Ora gli scienziati della politica cercano di capire le ragioni impellenti per cambiare con una simile furia la legge elettorale approvata ieri sera alla camera e sono tutti d'accordo che con queste nuove norme studiate per guadagnare qualche seggio in più, la Casa delle libertà cerca soprattutto di rendere meno gravosa la sconfitta annunciata dalle elezioni regionali di primavera e dai sondaggi di oggi e di intralciare con tutti i mezzi il percorso dell'Unione. Va a ramengo il sistema bipolare, viene dimenticato il referendum del 1993 col quale 29 milioni di cittadini scelsero di abrogare il sistema proporzionale del Senato trasformandolo in un sistema maggioritario uninomale «secco». La riforma del sistema elettorale fu portata a compimento dal Parlamento nell'estate di quell'anno e fu applicata per la prima volta nelle elezioni politiche del 1994. Tutto gettato all'aria poco più di dieci anni dopo, senza neppure tentare qualche possibile variante. Sta nascendo così, a colpi di bastone e di carota, con non pochi motivi di incostituzionalità e rischi elevati di ingovernabilità, con i partiti profondamente mutati dagli an-

ni Novanta che riassumono ogni potere nella scelta dei candidati togliendolo alla società, mortificando la politica diffusa. Ma che cosa importa? «Chi tradisce, a casa», minaccia il Cavaliere, timoroso dei franchi tiratori. E si sa come sono fragili i parlamentari nei momenti in cui la legislatura è sul finire e il loro futuro è nelle mani solo di alcuni oligarchi. Non può non venire in mente la legge truffa del 1953 che non scattò per merito di «Unità popolare», il movimento di Piero Calamandrei e dell'«Alleanza democratica nazionale», del liberale Epicarmo Corbino e di Franco Antonielli. La legge attribuiva il 15 per cento dei voti in più al gruppo di liste collegate che conseguisse il 50,01 per cento del totale dei voti validi, sottraendolo al gruppo perdente. Aveva come motivazione la funzionalità del Parlamento e la stabilità dell'esecutivo, le stesse motivazioni usate dai fascisti ventinove anni prima per il progetto di legge Acerbo. Accanto a Berlusconi, nelle vesti di un prefetto di collegio o di polizia, sono stati sempre presenti durante la discussione a Montecitorio, da martedì a giovedì, ben 18 ministri, evento senza riscontri, se si eccettuano i casi in cui vengono discusse le leggi *ad personam* in difesa del Cavaliere e di Previti sotto accusa dei tribunali, leggi che hanno paralizzato per anni il corso della giustizia. Sono queste le grandi occasioni della democrazia del tempo berlusconiano. Ma la legge elettorale, qualsiasi possa essere il suo esito, dopo il passaggio al Senato, è soltanto una tappa del «si salvi chi può» e della Repubblica messa a rischio dall'esercito in fuga di Berlusconi che non bada a nulla nella rovinosa ritirata. Il calendario, di estrema pericolosità, è da condurre in porto perché ogni legge della Casa delle libertà è una promessa-ricatto che serve a tenere insieme una squinternata coalizione. La legge elettorale per far contento il partito di Casini; la devolution che rappresenta il prezzo da pagare alla Lega contraria al sistema proporzionale. E così, entro la fine di ottobre, sarà in votazione alla Camera, per la terza lettura, il disegno di legge costituzionale n. 2544-B che cancella o stravolge 57 articoli della seconda parte della Costituzione entrata in vigore il primo gennaio 1948. La devolution, uno degli articoli, è «la potestà legisla-



tiva esclusiva» concessa alle Regioni nel campo della sanità, della scuola, della polizia locale. Spezza principi di eguaglianza, rompe equilibri consolidati, crea spese non controllabili, può aprire un'infinità di conflitti tra gli organi istituzionali. In gennaio, probabilmente, subito dopo l'approvazione della legge finanziaria, un altro buco nero, la legge arriverà al Senato per la votazione definitiva. E dopo non ci sarà che il referendum abrogativo per cancellare una legge che viola i fondamenti della Repubblica. Ma c'è naturalmente dell'altro. La legge ex Cirielli - persino il suo primo firmatario l'ha rinnegata - è sulla pista di lancio. E la SalvaPreviti. Non importa se per salvare l'amico che tutto sa del suo passato, condannato in Corte d'appello a 7 anni di prigione, e per salvare se stesso, Berlusconi butti alla malora, dimezzando i tempi di prescrizione, il processo penale in Italia. La legge cancella, come ha documentato anche la Suprema Corte di Cassazione, un enorme numero di sentenze. Un'amnistia mascherata e permanente che annulla pericolosamente le sanzioni inflitte per reati gravi: la corruzione, la bancarotta fraudolenta, l'usura, il peculato,

la truffa, i maltrattamenti in famiglia. Sarà davvero inutile che le forze dell'ordine di cui il centrodestra si proclama protettore, si prodighino nella ricerca dei responsabili di così gravi reati, visto come poi va a finire. Tutto questo sta avvenendo in un clima malsano e codino. Il liberal-clericale della Casa delle libertà procedono come schiacciasassi. Devono ritenere che queste leggi di famiglia li possano salvare dal disastro. I problemi del Paese mandato in rovina non li riguardano. Non importa che la situazione economico-finanziaria sia frantumata, che l'economia sia recessiva, che la produzione industriale sia bloccata, che la spesa pubblica sia fuori controllo, che i consumi delle famiglie piangano. Lo scontento generalizzato, la fatica di vivere, gli scioperi generali annunciati, le scuole e le università in ebollizione contro le leggi Moratti, pare che appartengano a un altro mondo. Loro schiacciano i bottoni per approvare leggi ingiuste o fuoritempo. Non si preoccupano di quel che sta succedendo nella vita quotidiana dell'intero Paese. Si stanno vendicando del passato e cercano di condizionare un futuro che può e deve essere migliore.

O il rosa o il fango

CLARA SERENI

SEGUE DALLA PRIMA

Dai rettori agli studenti alle Regioni, non c'è settore interessato all'istruzione e alla formazione che non veda quale arretramento spaventoso producano le varie articolazioni della cosiddetta «riforma» Moratti. E l'elenco potrebbe continuare: a mettere in ginocchio la sanità pubblica sta provvedendo la Finanziaria, ma non c'è praticamente settore dell'articolazione statale che sia immune da ferite profonde, che sarà molto lungo, difficile e faticoso non solo guarire, ma anche soltanto lenire. Ma c'è qualcosa di più e di peggio, qualcosa che infiacchisce ogni speranza di ripresa. Non è mai stato un segreto per nessuno che l'Italia custodisse nelle proprie viscere un fondo limaccioso, fangoso, sporco. Il malaffare largamente inteso, e la malavita nelle sue articolazioni anche para-statali, accompagnano lo Stato italiano fin dalle sue origini, in una misura tale che mai nessun conflitto ha potuto generare condizioni che permettessero di affondare il bisturi fino ad estirpare il tumore. Con la conseguenza che il compromesso è stato più e più volte l'unico strumento praticabile anche per riprendere un orientamento di progresso dopo cambiamenti e rivoluzioni. La mafia non è certo problema nato oggi, così come la camorra; le banche avevano le mani sporche già ai tempi dello scandalo della Banca Romana; clientelismo e favoritismi non sono certo una novità. A quel fondo limaccioso qualcuno ha attinto, altri hanno tentato con maggiore o minore successo, talvolta a costo della vita, di bonificarlo. Ma fino a un certo punto della nostra storia nessuno, che mi risulti, se n'è mai vantato pubbli-

camente, o ne ha legittimato apertamente l'esistenza. Così come nessuno si è mai vantato d'essere ladro, o evasore fiscale, o corruttore: si evadeva si corrompeva e si evadeva, ma vergognandosi. Ci fu una sindaca di Palermo, Elda Pucci, di cui molto si parlò a proposito di rapporti con la mafia ed altre malvivenze: lei la parola «mafia» non la pronunciava mai, come se il fenomeno non esistesse, ma non disse nemmeno mai che con la mafia bisognava convivere. E Giulio Andreotti, i cui rapporti con la mafia sono peraltro sanciti da una sentenza, da quell'accusa si è sempre difeso, e non ne ha sicuramente rivendicato il merito. Insomma per la mafia, come per tanti altri aspetti oscuri della nostra convivenza, viveva un tabù: mafia era una parola brutta, impronunciabile, an-

ma, ha riguardato tabù diversi, e tutti ci stiamo dentro: chi più, chi meno, ma tutti. Nessuna acqua è più limpida. Un esempio, per certi versi marginale ma al tempo stesso nodale, è la questione della rappresentanza femminile nelle istituzioni e, più in generale, dell'accesso delle donne al potere nelle diverse articolazioni della società. Che l'Italia sia sempre stato un paese mammona e maschilista (la contraddizione è solo apparente), è cosa arcinota. L'idea che l'occupazione migliore per le donne fosse stare a casa a far figli e a preparare il pranzo all'onesto lavoratore albergava probabilmente nei più. Ma per decenni, e in termini non troppo dissimili nelle diverse componenti dell'arco parlamentare, questa cosa non si poteva dire, era un tabù: e a forza di

za femminile viene restituito al buon cuore dei maschi che governano i partiti, i quali adesso promettono tutti che provvederanno ma bisognerà vederli all'opera poi, quando un seggio per una donna vorrà dire un seggio in meno per la lobby maschile, che su tutto può dividersi tranne che sull'esercizio del potere. Depurare l'acqua da tutto questo fango sarà indispensabile quanto difficilissimo: ripristinare una soglia deccente di morale pubblica è ancora più arduo che risanare i bilanci dello Stato. Occorrerà un patto forte e coraggioso, senza accondiscendenze, con tutti quelli e quelle che dal fango vogliono uscire, e che questo patto sia poi minuziosamente rispettato. Un patto che deve dire alle donne una parola molto chiara. Nessuna vuol tornare a vecchie idee di separatismo. Però le donne, che di acqua sporca e pulita se ne intendono, non si fidano più, non ci cascano. Ci vorrà ben altro che una ministra o una sottosegretaria in più, per riportarle alla convinzione della passione politica: non foss'altro perché sappiamo che, senza una presenza diffusa e qualificata delle donne, la politica è certamente più limacciosa. Che da sole ci si sporca, senza riuscire a ripulire niente. E abbiamo imparato - dolorosamente, sulla nostra pelle, con le esperienze di tante amministratrici su e giù per l'Italia - che nelle sabbie mobili della politica anche le più forti di noi finiscono con l'affondare e perdersi, se non c'è un contesto forte di donne a sostenere la fatica e l'impegno di un limpido modo di fare politica. Le donne devono esserci, devono esserci in tante e a pieno titolo. Sulla base di un patto chiaro di pulizia e limpidezza. Ripartiamo dalle donne, ritroviamo un buon modo di parlarne e di pensarle, e ricostruire un modo buono di pensare, di separare l'acqua dal fango, sarà allora meno difficile.

La questione della rappresentanza femminile è finita sepolta sotto i detriti di questa legge elettorale. Ma senza una crescente presenza delle donne, la politica è destinata a farsi ancora più limacciosa

che per chi ne traeva profitti elettorali o di altro tipo. In questa legislatura, ogni tabù è stato infranto. Tutto il fango è stato rimescolato, messo in circolazione. Senza che questo generasse una rivoluzione, o almeno un ribellarsi forte del paese. Forse, il fango riguardava uno strato più ampio di quello che alcuni di noi avevano immaginato. Più probabilmente, questo processo di rimescolamento è cominciato ben prima di questi cinque anni, altrimenti il fenomeno Berlusconi non sarebbe stato possibile. È cominciato pri-

mettere di dirla, qualcuno aveva perfino smesso di pensarla. In nome della decenza, se non proprio per convinzione profonda, fu infatti approvato l'articolo 51 della Costituzione, con il quale la questione della rappresentanza veniva finalmente posta all'ordine del giorno delle concrete decisioni politiche. Con il voto sulle «quote rosa» il tema è tornato di attualità ma per scomparire, sepolto sotto i detriti e le schifezze di questa legge elettorale, e dell'incredibile vicenda parlamentare che ne accompagna il voto. Il destino della rappresentanza

Droga: ultimi rantoli della legge Fini

LIVIA TURCO LUIGI MANCONI

ARoma, con un motto semplice ed eloquente, si dice «te la canta e te la suona»: dove 'suonarsela' e, allo stesso tempo, 'cantarsela' indica l'atteggiamento autoreferenziale di chi «si basta», di chi non ha bisogno di nessuno (pubblico, comprimari, interlocutori) per celebrarsi e prodursi nel proprio repertorio. Prendiamo il ministro Carlo Giovanardi: immerso negli affanni di fine legislatura, se la canta e se la suona e decide, infine, di dare un giro di vite, e un briciolo di vita, a quella «legge Fini» sulle tossicodipendenze che giace in parlamento, inanimata, da un paio d'anni. Quel disegno di legge costituisce la somma del solidarismo autoritario e paternalistico con il quale il centrodestra intende affrontare il problema delle tossicodipendenze. Un programma dove le comunità (alcune comunità) devono spruzzare quel tanto di solidarietà che sono in grado di esprimere, mentre lo Stato, da par suo, deve esercitare repressione e coercizione. L'imminente conclusione della legislatura non consente l'approvazione della legge e, tuttavia, Giovanardi ci prova. Il suo obiettivo è semplice: uno stralcio dei 106 articoli del disegno di legge, che diventano 22, per risolvere almeno tre questioni: il ripristino della «modica quantità» (la soglia di detenzione di sostanze stupefacenti che distingue il possesso dallo spaccio); la creazione di altre cinque strutture private, alternative al carcere, per tossicodipendenti condannati; l'equiparazione tra comunità terapeutiche e Sert. Riguardo alle ultime due questioni, la gran parte degli operatori sociali contestano la possibilità che il modello inaugurato a Castelfranco Emilia (una struttura «a custodia attenuata» per il recupero di detenuti tossicodipendenti, gestita dal pubblico e dal privato sociale) possa essere riprodotto: esso tende semplicemente ad allargare quel «mercato della cura coatta», progettato già nel 2001 proprio da Giovanardi, con la consulenza e il sostegno di Andrea Muccioli. Uguale preoccupazione suscita la parificazione tra strutture private e pubbliche, così che le prime possano essere titolate a certificare lo stato di tossicodipendenza e progettare il piano terapeutico: il Coordinamento nazionale delle comunità d'accoglienza (Cnca) teme che questo possa diventare lo strumento operativo di quanto già la «legge Fini» prevede a livello normativo, ovvero la penalizzazione del consumo di hashish e cannabis. Giovanardi risponde a questi timori, rinviando la discussione alla Conferenza nazionale sulla droga, che si terrà a Palermo dal 5 al 7 dicembre. Ma l'invito appare strumentale e già incontra molti rifiuti. Don Luigi Ciotti, a nome del Cartello «Non incarcerate il nostro crescere», ha annunciato: «Noi non ci saremo». E nemmeno noi, il partito dei Democratici di sinistra, ci sarà. Innanzitutto perché lo stralcio di Giovanardi al disegno di legge Fini è manovra politica avventata e grossolana, che cerca una qualche legittimazione; e partecipare a quella conferenza equivarrebbe ad avallarla. Anche le Regioni sembrano orientate a non partecipare alla Conferenza se non verranno adeguatamente informate e coinvolte: è quanto emerso da una riunione degli assessori alle politiche sociali, tenutasi

pochi giorni or sono. Il mondo del volontariato, degli operatori e dei governi locali non appare disposto, dunque, a fare ancora da spettatore alla politica muscolare - e, alla resa dei conti, inane - del centrodestra. Insomma, davvero Giovanardi se la canta e se la suona: e quello di Palermo potrebbe rivelarsi un concerto per voce sola. Vi è, infine, un'ultima questione su cui riflettere. Quella relativa alla «modica quantità» è controversia annosa e capziosa; e quel confine, tracciato arbitrariamente dal legislatore per distinguere consumo e spaccio, non ha mai funzionato davvero: non ha mai prodotto una distinzione attendibile e ragionevole tra delinquenza e dipendenza. Piuttosto, interpretato in forme frequentemente insensate, quel confine è servito, spesso, per colpire il semplice consumo: ovvero per affermare, più o meno surrettiziamente, il principio secondo cui «drogarsi è reato». Le proposte del ministro, sull'argomento, appaiono al momento assai confuse: nelle tabelle diffuse, il discriminare tra consumo e spaccio è di 10/20 spinelli (una misura e il suo doppio...); o, ancora, di 4/6 dosi di cocaina o di 8 buste di eroina (ma quanta droga contiene una «busta» di eroina? e di quanti milligrammi è una «dose» di cocaina?). I principi che verranno adottati per tarare nuovamente la «modica quantità», relativa ad ogni sostanza censita nella tabella nazionale, sono facili da intuire: essi non hanno nulla, ma proprio nulla, di scientifico. Ma ne conosciamo l'esito: il risultato sarà l'arresto e la detenzione per un numero crescente di consumatori di derivati della canapa indiana. L'annuncio della proposta di Giovanardi viene accompagnato dall'ennesimo sondaggio - questa volta «filogiovanardiano» - secondo il quale gli italiani sarebbero iperproibizionisti (per il 57,6% «lo Stato dovrebbe perseguire penalmente sia chi consuma droga sia chi la commercia») e non farebbero distinzione tra droghe «pesanti» e «leggere» (l'89% sarebbero inclini a considerare le due classi di sostanze ugualmente dannose). Poco importa che altri sondaggi, anche molto recenti (come quello di Ispo Allaxia per la «Società della Ragione»), presentino risultati di segno opposto. Buon ultimo, in questo festival di cialtronnaggie politiche e di mala-informazione, arriva il ministro della salute, Francesco Storace. Ecco il suo pensiero: «Il problema della cocaina purtroppo c'è. Occorre dare un segnale alla società: auspico l'approvazione della legge Fini». Storace - che, fino a prova contraria, è il ministro competente - dimentica che le comunità e i servizi pubblici hanno enormi difficoltà a portare avanti le proprie attività, a causa dei tagli alla spesa sanitaria e allo svuotamento del fondo antidroga che, nella precedente legislatura, aveva stanziato 1500 miliardi delle vecchie lire per attuare progetti di prevenzione e di presa in carico dei tossicodipendenti. Il ministro sorvola su tutto questo: e, così, può continuare a ignorare che, come ha scritto l'AdnKronos, nella stanza numero 4 del reparto di terapia intensiva dell'ospedale Mauriziana, accanto a Lapo Elkann, c'è un giovane uomo di 34 anni, disoccupato, anonimo come mille altri, che da sabato scorso ha perso conoscenza. Certo, «il problema della cocaina purtroppo c'è», ma non è quello che ci viene raccontato in questi giorni.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Giandola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano via Antonio da Ricanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	<p>Consiglio di Amministrazione</p> <p>Presidente Marialina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Stampa Sabo S.r.l., Via Carducci 26</p> <p>Fac-simile ● Sies S.p.A., Via Santi 87 Palermo Dugnano (ME)</p> <p>● Litused via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN)</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● STS S.p.A., Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Publicità ● Publikompass S.p.A., via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 13 ottobre è stata di 136.824 copie</p>
---	--

8/22 Ottobre 2005/SICILIA MUSIC TOUR

**Paolo Belli Max Gazzè Irene Grandi Fiorella Mannoia
Negramaro Tinturia Velvet**

presenta Paola Maugeri con la partecipazione di Paolo Hendel

fabio bolognini

14 OTTOBRE ENNA VIA S. MAZZA (UNIVERSITÀ)

Max Gazzè / Tinturia / Paolo Hendel

15 OTTOBRE VITTORIA FIERA E.M.A.I.A.

Negramaro / Tinturia / Paolo Hendel

16 OTTOBRE AGRIGENTO VILLA BONFIGLIO (Festa Unità)

Max Gazzè / Tinturia / Paolo Hendel

17 OTTOBRE CALTANISSETTA VILLA REGINA MARGHERITA

Max Gazzè / Tinturia / Paolo Hendel

18 OTTOBRE SIRACUSA MOLO SANT'ANTONIO

Negramaro / Paolo Hendel

19 OTTOBRE SCIACCA PIAZZA DELLE TERME

Negramaro / Tinturia / Paolo Hendel

20 OTTOBRE RAGUSA PIAZZA LIBERTÀ

Irene Grandi / Tinturia / Paolo Hendel

21 OTTOBRE CALTAGIRONE PIAZZALE CENTRALE
GIARDINO PUBBLICO

Irene Grandi / Tinturia / Paolo Hendel

22 OTTOBRE PALERMO PIAZZA POLITEAMA

**Irene Grandi / Fiorella Mannoia
Negramaro / Tinturia / Paolo Hendel**

info: 848.58.58.00
091421300

www.dssicilia.it



La Sicilia
è il mio futuro.

**Presenta tutte le serate:
Paola Maugeri**

IO STO QUI.

DS Direzione Nazionale e Siciliana / Gruppo parlamentare DS all'ARS / SG Direzione Nazionale e Siciliana

UNIPOL
ASSICURAZIONI

UNIPOL
BANCA

Aurora
ASSICURAZIONI

OMNIA
NETWORK

MANUTENCOOP
SICILIA
COOPERATIVA

Scelti per voi **Film**
Romanzo criminale

Epopea di una holding del crimine che, intuendo prima degli altri il potere della droga, riusci a dominare, omicidio dopo omicidio, i traffici della capitale a cavallo degli anni '70. Giovani delle borgate, spietati e ambiziosi, fondano la "banda della Magliana", ma il "gioco", che coinvolge banchieri, poliziotti, giornalisti, politici e lo stesso Stato, finirà per diventare più grande di loro... Dal romanzo di Giancarlo De Cataldo.

di Michele Placido drammatico

Viva Zapatero!

Satira e politica. Un binomio da sempre esistito, ma che in Italia è oggetto di censura, almeno nella tv pubblica. Partendo dalla sospensione del suo programma "Raioi" con l'avvento del governo Berlusconi, la Guzzanti ricostruisce - attraverso diverse testimonianze e interviste - la vicenda che è diventata un "caso Italia" dal momento che negli altri paesi civilizzati prendere in giro i politici è permesso. Documentario e libertà di stampa.

di Sabina Guzzanti satirico

L'amore non basta mai

Mia, una trentenne single di Stoccolma all'apice della sua carriera, torna nel piccolo villaggio nella provincia svedese dove è nata, per il compleanno del padre. Li rivede le sorelle, Gunila, divorziata da poco, ed Evior, autoritaria e provinciale. La festa farà esplodere le tensioni. I più giovani osservano, i maturi si torturano l'uno con l'altro, i vecchi «sopravvivono».

di Maria Blom commedia

Yo soy Cuba

Realizzato nel 1964 dal regista sovietico Mikhail Kalatozov, restaurato nel 2003 grazie a Coppola e Scorsese, il lungometraggio esce al cinema. Castro lo commissionò come opera di propaganda, ma il film, che racconta, lo spirito rivoluzionario e la vita del popolo cubano sotto la dittatura di Batista, fu mal visto sia da Mosca sia da L'Avana e presto accantonato.

di Mikhail Kalatozov drammatico

I guardiani della notte

I «Night Watch» sorvegliano le creature della notte, vampiri, streghe e ibridi mostri, i «Day Watch» quelle della Luce. L'avatica battaglia tra il Bene e il Male è ambientata nella Mosca contemporanea dove l'arrivo dell'«Eletto romperà il precario equilibrio di forze. Trasposizione del romanzo fantasy di Sergey Lukyanenko, è il primo kolossal fantahorror russo.

di Timur Bekmambetov fantasy-horror

Four Brothers

Western urbano ambientato a Detroit. I quattro fratelli Mercer giurano di vendicare l'assassinio della madre, uccisa da due balordi durante la rapina in un supermarket. Cresciuti in strada, cercano una giustizia sommaria a colpi di pallottole. Sono dei perdenti, che hanno fatto della vendetta la loro unica ragione di vita e sui loro colpi hanno tatuata la violenza e la sconfitta.

di John Singleton drammatico

Quel mostro di suocera

Jane Fonda, alla soglia dei 70 anni, torna sul grande schermo nei panni di Viola, la "mostrotrusa" suocera di Jennifer Lopez. La commedia americana torna a parlare di genitori e figli che presentano loro il futuro/a sposo/a. La Lopez è una dog-sitter giovane e bella, ma insoddisfatta sul piano sentimentale. Quando incontra Kevin Fields è il classico colpo di fulmine, che però porta con sé il temporale...

di Robert Luketic commedia

Genova
Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
La fabbrica di cioccolato 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Texas 20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

 Sala B 375 **Riposo**
Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
 Sala 1 150 **Niente da nascondere** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
 Sala 2 350 **Viva Zapatero!** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 0108800069
Riposo
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Cinderella Man 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
La tigre e la neve 15:40-18:05-20:30-22:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)

 Sala 2 122 **La fabbrica di cioccolato** 15:00-17:30-20:00-22:30-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

 Sala 3 113 **L'impero dei lupi** 20:00-22:35-01:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Le avventure di Sharkboy e Lavagirl in 3-D 15:30-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

 Sala 4 454 **Quel mostro di suocera** 16:00-18:15-20:30-22:45-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

 Sala 5 113 **I fantastici quattro** 17:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Vita da strega 15:10-20:10-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

 Sala 6 251 **La tigre e la neve** 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

 Sala 7 282 **La tigre e la neve** 17:00-19:30-22:00-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

 Sala 8 178 **The Exorcism of Emily Rose** 15:20-17:45-20:10-22:35-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

 Sala 9 113 **Romanzo criminale** 17:00-20:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

 Sala 10 113 **I guardiani della notte** 15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073
L'amore non basta mai 15:45-17:45-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo
Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Riposo (€ 6,20; Rid. 3,60)

 Sala 2 120 **Riposo**
Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
La fabbrica di cioccolato 15:30-17:10-18:50-20:30-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
La fabbrica di cioccolato 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)
Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936
Riposo
Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Viva Zapatero! 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Vita da strega 15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
 Sala Pitta 280 **La tigre e la neve** 15:30-17:45-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Riposo
Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo
San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)
San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
La bestia nel cuore 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Paradise Now 15:45-17:45-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
 Sala 2 **Good Night, and Good Luck** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123231
La tigre e la neve 17:40-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 1 143 **Vita da strega** 17:45-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

 Sala 2 216 **La tigre e la neve** 16:30-19:00-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

 Sala 3 143 **Four Brothers** 20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Madagascar 16:20-18:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

 Sala 4 143 **The Exorcism of Emily Rose** 23:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)

L'impero dei lupi 20:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Le avventure di Sharkboy e Lavagirl in 3-D 16:05-18:10 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 5 143 **Niente da nascondere** 17:30-20:00-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)

 Sala 6 216 **I fantastici quattro** 17:40-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 7 216 **I guardiani della notte** 17:50-20:20-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 9 216 **La fabbrica di cioccolato** 17:40-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 10 216 **The Exorcism of Emily Rose** 17:15-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 11 320 **La tigre e la neve** 17:10-19:40-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 12 320 **La tigre e la neve** 16:00-18:30-21:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 13 216 **Quel mostro di suocera** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 14 143 **Romanzo criminale** 16:20-19:25-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
 Sala 1 300 **Riposo**
 Sala 2 525 **Riposo**
 Sala 3 600 **Riposo**
Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo
BOGLIASCO
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo
CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo
CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
N.P.
CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo
CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo
CHIAVARI
Cantero piazza Mattiotti, 23 Tel. 0185363274
Quel mostro di suocera 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 018530694
La tigre e la neve 15:30-17:45-20:05-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postuma, 59 Tel. 3389738721
Riposo (€ 6; Rid. 5)
MASONE
O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo
RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Riposo

 Sala 2 200 **Riposo**
 Sala 3 150 **Riposo**
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Riposo
ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo
SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Riposo
SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
La tigre e la neve 20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871
The Exorcism of Emily Rose 20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
I guardiani della notte 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Quel mostro di suocera 20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
La tigre e la neve 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Quel mostro di suocera 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
The Exorcism of Emily Rose 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
I guardiani della notte 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
 Roof 2 135 **La fabbrica di cioccolato** 15:30-17:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Creep - Il Chirurgo 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
 Roof 3 135 **Vita da strega** 15:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Texas 15:30-17:10 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo
Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo (€ 5,16; Rid. 4,13)
Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
L'orizzonte degli eventi 20:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Niente da nascondere 22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
La tigre e la neve 15:00-17:30-20:00-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
La tigre e la neve 15:30-18:00-20:20-22:40-00:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)
La tigre e la neve 16:15-17:45-19:00-21:30-00:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
I guardiani della notte 15:30-17:45-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Quel mostro di suocera 15:30-17:30-20:15-22:15-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)

 Sala 2 **Riposo**
 Sala 3 **Riposo**
 Sala 4 **Riposo**
 Sala 5 **Riposo**

 Sala 6 **La fabbrica di cioccolato** 15:30-17:45-20:10-22:20-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

 Sala 7 **Madagascar** 15:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Vita da strega 17:15-20:30-22:40-00:35 (€ 7,50; Rid. 5,50)

 Sala 8 **I fantastici quattro** 15:00-17:15-20:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
L'impero dei lupi 22:30-00:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)

 Sala 9 **The Exorcism of Emily Rose** 15:30-17:45-20:15-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

 Sala 10 **Romanzo criminale** 22:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Le avventure di Sharkboy e Lavagirl in 3-D 15:00-17:15-20:00-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
N.P.
Provincia di La Spezia
LERICI
Riposo
SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
La tigre e la neve 15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

 Sala 2 448 **Vita da strega** 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

 Sala 3 181 **La fabbrica di cioccolato** 16:15-19:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Romanzo criminale 22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

 Sala 4 **The Exorcism of Emily Rose** 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

 Sala 5 **Quel mostro di suocera** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

 Sala 6 **La tigre e la neve** 16:00-18:10-20:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Riposo
Provincia di Savona
ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
La tigre e la neve 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Riposo
Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
La tigre e la neve 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

BORGIO VEREZZI
Gassman Tel. 019669961
The Exorcism of Emily Rose 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195093053
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)
FINALE LIGURE
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
N.P.
LOANO
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
La tigre e la neve 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

LAUREANA
Riposo

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	Riposo
Sala 100	Riposo
Sala 200	Riposo
Sala 400	Riposo

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	N.P.
---	-------------

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	Riposo
Solferino 1 120	I giorni dell'abbandono 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130	La bestia nel cuore 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	Riposo
Sala 1 472	Riposo
Sala 2 208	Riposo
Sala 3 154	Riposo

Arlenchino corso Sommelmer Germano, 22 Tel. 0115817190	Riposo
Sala 1 437	Riposo
Sala 2 219	Riposo

Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605	Riposo
---	---------------

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	Riposo
--	---------------

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	Riposo
Sala 2	Riposo

Cinema Teatro Barettil via Barettil, 4 Tel. 011655187	Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)
--	-----------------------------------

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	Riposo
Sala 2 117	Romanzo criminale 19:20-22:15 (€ 7,00)
Sala 3 127	Vita da strega 15:00-17:10 (€ 7,00)
Sala 4 127	Quel mostro di suocera 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 5 227	I guardiani della notte 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
	The Exorcism of Emily Rose 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
	La tigre e la neve 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	Riposo
--	---------------

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214	Riposo (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrasse 149	Riposo (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	Riposo
Blu 220	Riposo
Grande 450	Riposo
Rosso 220	Riposo

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	Riposo
	Quel mostro di suocera 20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	Riposo
Sala 2 360	Romanzo criminale 19:30-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Esedra Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)
---	-----------------------------------

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	Riposo
---	---------------

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	Riposo (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	Riposo (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Riposo

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	Riposo
--	---------------

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	Riposo
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	Riposo
Sala 1 754	Riposo
Sala 2 237	Riposo
Sala 3 148	Riposo
Sala 4 141	Riposo
Sala 5 132	Riposo

King via Po, 21 Tel. 0118125996	Riposo
--	---------------

Kong via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614	Riposo
--	---------------

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	Riposo
---	---------------

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	Riposo
Sala 2 149	Riposo
Sala 3 149	Riposo

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221	Riposo
Sala 1 262	Riposo
Sala 2 201	Riposo
Sala 3 124	Riposo
Sala 4 132	Riposo
Sala 5 160	Riposo
Sala 6 160	Riposo
Sala 7 132	Riposo
Sala 8 124	Riposo

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)
---	-----------------------------------

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	Riposo
Sala 2	Riposo

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	Riposo
Sala Valentino 1 300	L'impero dei lupi 20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Sala Valentino 2 300	Seven swords 19:30-22:15 (€ 6,70; Rid. 5,00)

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	Riposo
Sala 1	La fabbrica di cioccolato 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Good Night, and Good Luck 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathé Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	Riposo
Sala 1 141	I guardiani della notte 15:05-17:35-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141	La fabbrica di cioccolato 15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 137	Quel mostro di suocera 15:10-17:40-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140	The Exorcism of Emily Rose 14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280	Riposo
	La tigre e la neve 14:50-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702	Romanzo criminale 15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280	Four Brothers 20:10-22:40 (€ 7,30; Rid. 6,00)
	Madagascar 15:40-18:00 (€ 7,30; Rid. 6,00)

Sala 8 141	Le avventure di Sharkboy e Lavagirl in 3-D 15:25-17:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Vita da strega 20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137	Madagascar 15:40-18:00-20:20-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	La tigre e la neve 15:15-17:55-20:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	I fantastici quattro 15:30-17:55-20:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	L'impero dei lupi 22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Riposo
	La tigre e la neve 15:50-18:30-21:10 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279	Riposo
Hotel Rwanda	21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	Riposo
Sala 2 430	Riposo
Sala 3 430	Riposo
Sala 4 149	Riposo
Sala 5 100	Four Brothers 20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
	Romanzo criminale 16:00-19:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	Riposo
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	Riposo
---	---------------

Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789	Riposo
---	---------------

Provincia di Torino

Avigliana	Riposo
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	Riposo

I giorni dell'abbandono	21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------------------------------	---------------------------

Bardonecchia	Riposo
Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633	Riposo

Benasco	Riposo
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	Riposo
Sala 1 411	La tigre e la neve 15:05-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2 411	The Exorcism of Emily Rose 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3 307	La fabbrica di cioccolato 16:30-19:00-21:30-00:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	Romanzo criminale 15:00-17:20-19:40-22:00-00:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4 144	I guardiani della notte 15:45-18:10-20:30-22:50-01:15 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5 144	Quel mostro di suocera 15:20-17:35-19:50-22:10-00:25 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	Le avventure di Sharkboy e Lavagirl in 3-D 15:55-18:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8 124	Vita da strega 20:15-22:20-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9 124	I fantastici quattro 15:30-17:50-20:20-22:45-01:05 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	Riposo
	La tigre e la neve 21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)

Bussoleno	Riposo
Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	Riposo
	La fabbrica di cioccolato 21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Carmagnola	Riposo
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	Riposo
	La tigre e la neve 21:15 (€ 6,00; Rid. 5,00)

Chieri	Riposo
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	Riposo
---	---------------

Chivasso	Riposo
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	Riposo
	La fabbrica di cioccolato 20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433	Riposo
	La tigre e la neve 19:40-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Cirié	Riposo
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	Riposo

Collegno	Riposo
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	Riposo
	La tigre e la neve 20:20-22:30
Sala 2 149	La bestia nel cuore 21:30

Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	Riposo
	La fabbrica di cioccolato 20:15-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Cuorgnè	Riposo
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	Riposo
	La tigre e la neve 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Giuvenò	Riposo
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)

Ivrea	Riposo
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	Riposo
	La tigre e la neve 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	Riposo
	Romanzo criminale 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571	Riposo
---	---------------

Moncalieri	Riposo
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236	Riposo

Ugc Cinè Città 45 Tel. 899788678	Riposo
---	---------------

Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020	Riposo
---	---------------

La fabbrica di cioccolato	21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
----------------------------------	---------------------------

Orbassano	Riposo (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mullini, 1 Tel. 0119036217	Riposo (€ 5,00; Rid. 3,50)

Pianezza	Riposo
Cityplex Lumiere via Rosselli, 19 Tel. 0119682088	Riposo
Sala 2 160	I guardiani della notte 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 3	The Exorcism of Emily Rose 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 4	La tigre e la neve 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
	Quel mostro di suocera 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Pinerolo	Riposo
Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142	Riposo
	La tigre e la neve 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905	Riposo
Sala Ducento 188	La fabbrica di cioccolato 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	The Exorcism of Emily Rose 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957	Riposo
	Good Night, and Good Luck 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Rivoli	Riposo
Borgonuovo via Roma, 149/c Tel. 0119564946	Riposo
	Le Crociate - Kingdom of Heaven 18:30-21:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Don Bosco Digital corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840	Riposo
---	---------------

San Mauro Torinese	Riposo
Gobetti via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192	Riposo
	La tigre e la neve 21:10 (€ 6,20; Rid. 4,65)

Sestriere	Riposo
Fraitave piazza Fraitave, 5 Tel. 012276338	Riposo